



COMUNE DI

Briosco

PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA



Verifica di Esclusione della Valutazione Ambientale Strategica

VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE

realizzazione nuovo marciapiede per l'abbattimento delle barriere architettoniche
e messa in sicurezza dei pedoni lungo la S.P. 102 (Via Rossini)



RAPPORTO PRELIMINARE E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI

ALLEGATO II – DIRETTIVA U.E.

il tecnico

dott. arch. Marielena Sgroi

il Sindaco

dott. Antonio Verbicaro

autorità competente VAS
geom. Sabrina Asaro

il Resp. Serv. Tecnico e
Gestione Territorio
autorità proponente/procedente VAS
geom. Claudio Di Febo

VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

COMUNE DI BRIOSCO (MB)

VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO MARCIAPIEDE PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E LA MESSA IN SICUREZZA DEI PEDONI LUNGO LA S.P. 102 (VIA ROSSINI)

1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.G.T.

1.1 - ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistemico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistemico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente (inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.

Tutto ciò è dunque perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- La sostenibilità economica (lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- La sostenibilità sociale (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- La sostenibilità ambientale

1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS

La nozione di "Ambiente" ci pone di fronte a tre scenari differenti che, con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

Questo scenario riflette il tema delle **risorse naturali limitate**. Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.

Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti. In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili:*

Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.

Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di "ambiente" che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, comprese quelle monetarie; un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.

Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.

Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale. Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

Vi sono pertanto tre principi guida: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente*: la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali, sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali
- *l'estensione dell'orizzonte temporale*: affinché vi sia un'azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.
- *l'equità*: obiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica

1.3 - LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001

Negli anni 70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: "bisogna perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile."

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce "l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"

La convenzione sulle biodiversità richiede “la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti”

“La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione”

“L'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci”

“Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri”

“Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo”

La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”

DIRETTIVA

Articolo 1 - Obbiettivi

“La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”

Articolo 2 - Definizioni

- a) per “piani e programmi” s’intendono i piani e i programmi [...] che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative
- b) per “valutazione ambientale” si intende l’elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]
- c) per “rapporto ambientale” s’intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell’art. 5 e nell’allegato I
- d) per “pubblico” s’intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

Articolo 4 – Obblighi generali

“1 – La valutazione ambientale di cui all’art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa.

[...]

Articolo 5 – Rapporto ambientale

“1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell’art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma. L’allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo”

Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

“[...] deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:

- a) il piano o programma adottato
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell’art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell’art. 5, dei pareri espressi dall’art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell’art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell’art. 10”

Articolo 10 – Monitoraggio

“1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune [...]”

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:

Presuppone l’utilizzo di tassi di sfruttamento per l’impiego di fonti non rinnovabili, quali combustibili, fossili, giacimenti minerari, elementi geologici, ecologici e paesaggistici, ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:

L’utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire attraverso un’attività di produzione primaria come la silvicoltura, l’agricoltura e la pesca entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L’obiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l’aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:

Quando risulta possibile, occorre utilizzare sostanze meno dannose per l’ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l’utilizzo di materie che producano l’impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell’inquinamento.

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.

Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento.

Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri etc...).

Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.

La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

- Protezione dell'atmosfera:

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.

- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.

- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile:

E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA

LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

Art. 4 - comma 1

“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi [...]”

1.4b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007**“Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi****(Art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005, n°12) “**

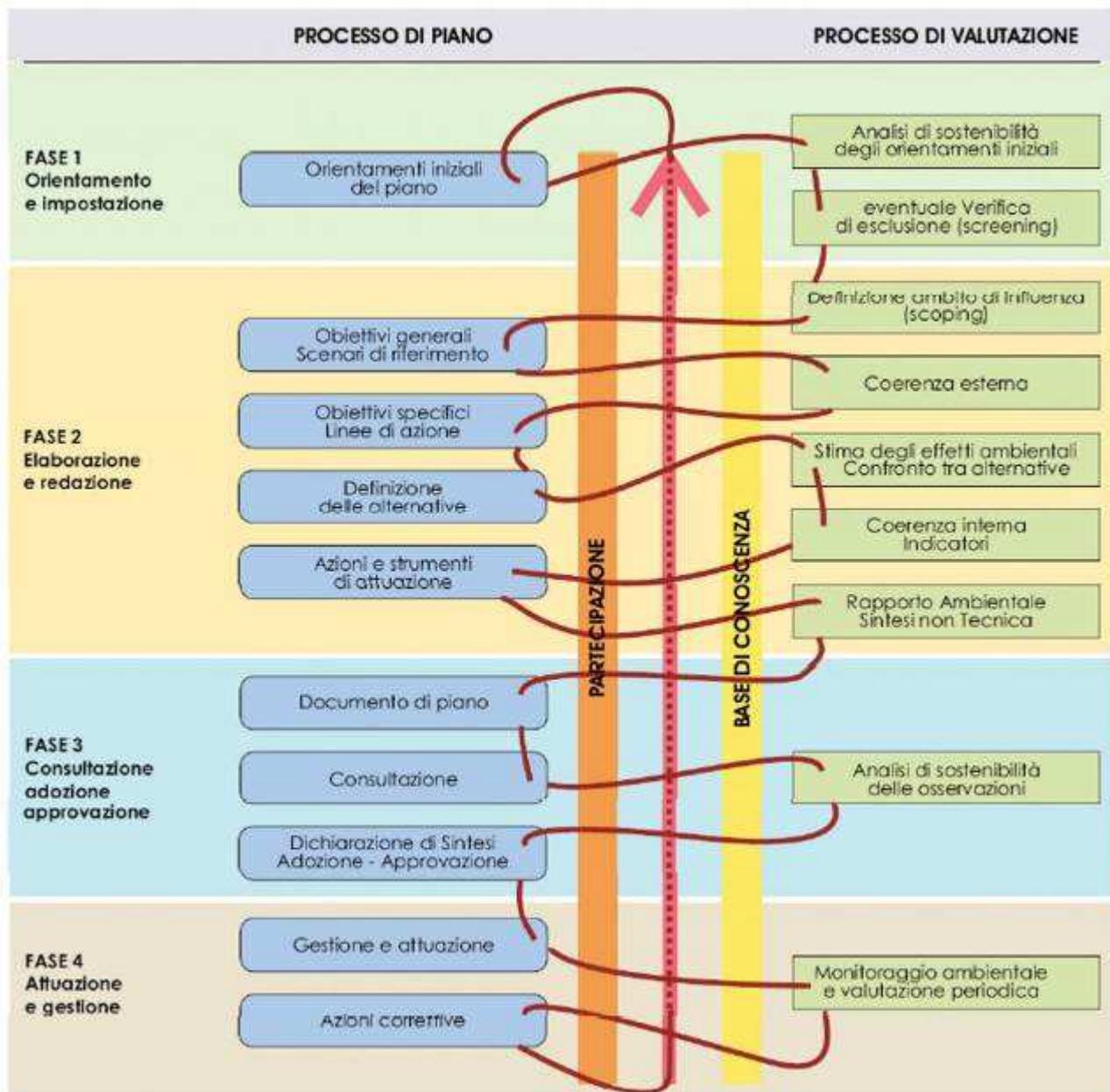
Con la sopra citata D.C.R., la Regione Lombardia individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE, per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni, precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale

Nell'ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica

SCHEMA A – PROCESSO METODOLOGICO – PROCEDURALE

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensio- ne ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
Conferenza di verifica /valutazione	Avvio del confronto	Dir./art. 6 comma 5, art.7
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore dovranno essere coinvolte nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità.

SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

FASE 1

Selezione del Pubblico o delle Autorità da consultare

FASE 2

Informazione e comunicazione ai partecipanti

FASE 3

Fase dei contributi/ osservazioni dei cittadini

FASE 4

Divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo

1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario DEL 24.01.2008 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)

Con il presente disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

1.4 d - La VAS regionale e il codice dell'ambiente D.Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente

Un ulteriore riferimento legislativo è il D.Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal D.lgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente, il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001, in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010

“Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima normativa in materia di VAS meglio definisce le modalità operative, i piani sottoposti a VAS ed in particolar modo entra nel merito della figura dell'Autorità Competente per la VAS a seguito della sentenza TAR Lombardia che aveva annullato il P.G.T. di Cermenate.

1.5 - IL RAPPORTO PRELIMINARE: INQUADRAMENTO PROCEDURALE

Il **Rapporto preliminare**, redatto ai sensi del punto 5.4 dell'Allegato 1 b della d.g.r. 10971/2009, ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessita di valutazione ambientale o meno. Tali informazioni riguardano la valutazione degli aspetti della variante urbanistica di Sportello Unico, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

1.5a - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento considera il complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- o Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- o Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, recante “Legge per il governo del territorio”;
- o Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, che recepisce la dir. 2001/42/CE;
- o Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;

- Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. VII/351, recante "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420, recante "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS";
- Legge Regionale 14 marzo 2008, n. 4, recante "Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- Delibera di Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 7110, recante "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007";
- Delibera di Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971, recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- Delibera di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761, recante "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/642 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971".
- D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS (art. 4 L.R. 12/2005, dcr n° 351/2007) Approvazione **Allegato 1u-** Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) - Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

1.5b - LO SCHEMA REGIONALE PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS ED I CONTENUTI

Modello metodologico procedurale ed organizzativo della VAS di piani e programmi

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del documento di sintesi
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione della proposta di variante del DdP	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione della variante della variante di DdP dalla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

2. VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO MARCIAPIEDE PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E LA MESSA IN SICUREZZA DEI PEDONI LUNGO LA S.P. 102 (VIA ROSSINI)

Il Comune di Briosco è dotato di Piano del Governo del Territorio, approvato con deliberazione di C.C. n°1 del 11.01.2019 e pubblicato sul BURL n° 44 del 30.10.2019.

L'Amministrazione Comunale ha promosso un progetto rivolto alla formazione, a fianco della sede stradale della via Giacchino Rossini – strada provinciale S.P. 102, fino a giungere al tratto protetto esistente sul ponte sul fiume Lambro, di un marciapiede per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la messa in sicurezza dei pedoni lungo la viabilità medesima.

La realizzazione del nuovo tracciato pedonale consente di collegare il nucleo centrale del paese con una ampio parcheggio, posto in prossimità del fiume ed a fianco una struttura di ristorazione, da cui si diparte via Peregallo e attraverso la quale si giunge ad un nucleo di abitato, ove si rileva la presenza del Mulino Peregallo (via dei Mulini) e degli insediamenti industriali.

La suddetta via Peregallo poi prosegue verso nord e costituisce un importante tracciato della sentieristica del sistema rurale in ambiti di valore paesaggistico ed ambientale appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro e si può altresì identificare in uno dei tracciati della mobilità ciclistica regionale.

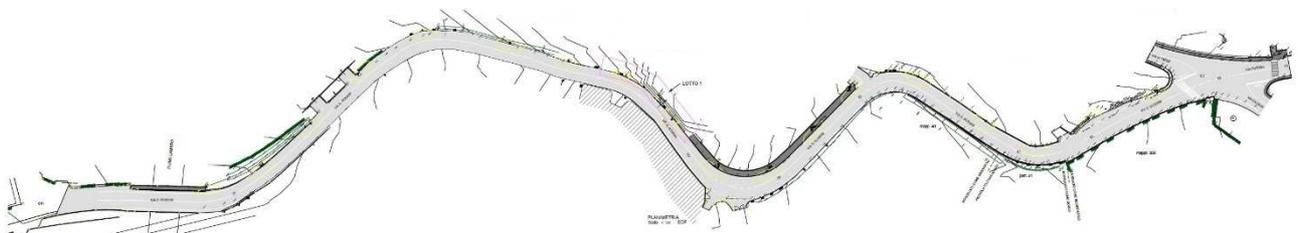


L'Amministrazione Comunale con propria deliberazione di giunta comunale n° 75 del 05.07.2022 avente oggetto: "Interventi di realizzazione del nuovo marciapiede per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la messa in sicurezza dei pedoni lungo la S.P. 102 (via Rossini) - dichiarazione di pubblica utilità e avvio della procedura espropriativa (primo lotto di intervento)" ha approvato una progettazione preliminare volta all'individuazione del tracciato ed all'acquisizione del parere da parte dell' Ente Provincia, in considerazione del fatto che si tratta di una viabilità appartenente alla rete viaria provinciale.

La provincia di Monza e della Brianza ha fatto pervenire il proprio parere preliminare di fattibilità inerente "S.P. n° 102- Realizzazione di marciapiede dal Km. 2+030 al Km. 2+550 circa, via Rossini, in comune di Briosco" il quale è pervenuto al protocollo di questo Ente in data 13.07.2022 prot. n° 8850 ed a seguito del quale sono state apportate le dovute modifiche agli elaborati progettuali.

L'Amministrazione Comunale con propria successiva deliberazione di giunta comunale n° 81 del 19.07.2022 avente oggetto: "Intervento di realizzazione di nuovo marciapiede per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la messa in sicurezza dei pedoni lungo la S.P. 102 (via Rossini) – dichiarazione di pubblica utilità e avvio della procedura espropriativa- aggiornamento ha approvato i nuovi elaborati modificati a seguito del sopra indicato parere.

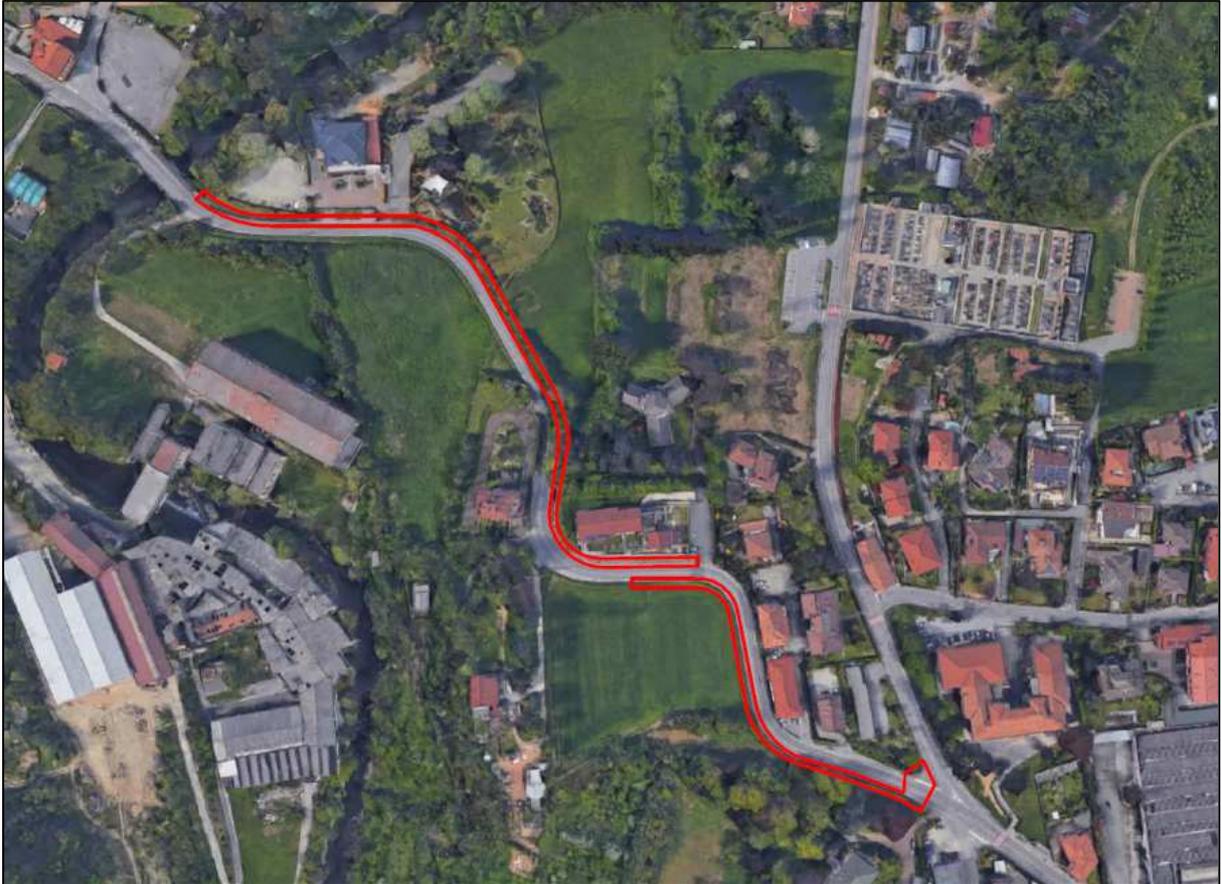
*stralci da progetto di riqualificazione di Via Rossini redatto da
Dott. Arch. Marco Cristiano Valsecchi e Dott. Ing. mauro Viganò*



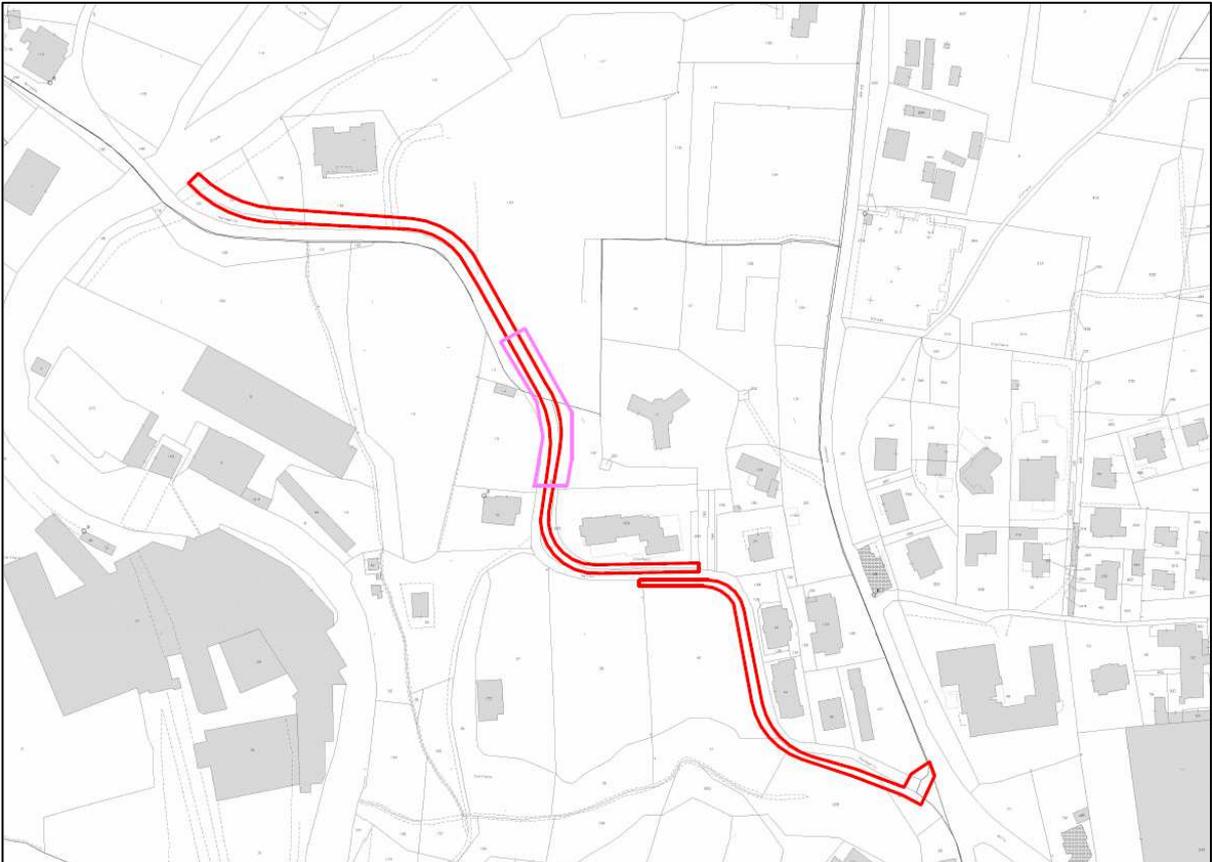
Rilievo - stato di fatto

Documentazione fotografica stato di fatto



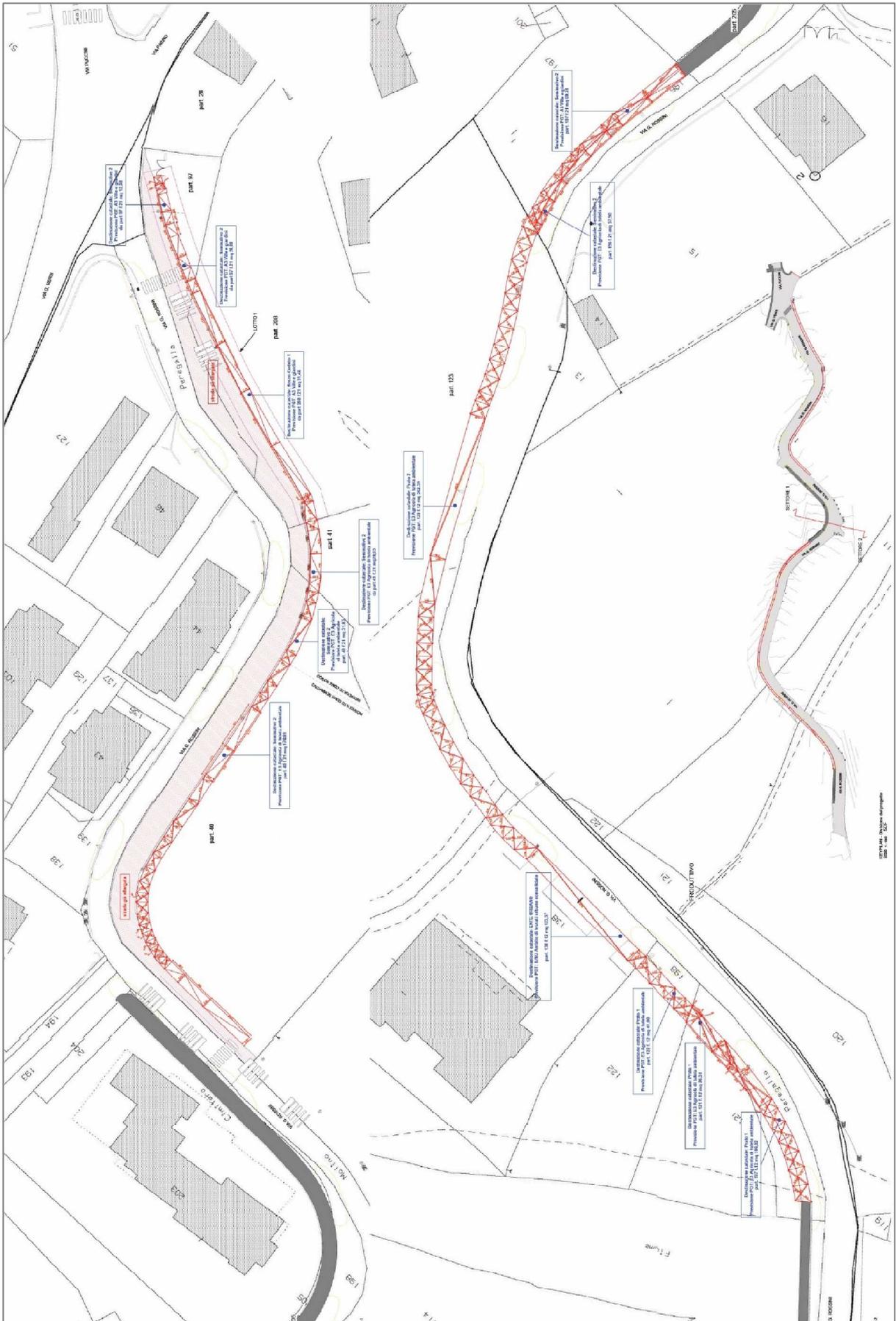


Inquadramento su foto aerea opere in progetto



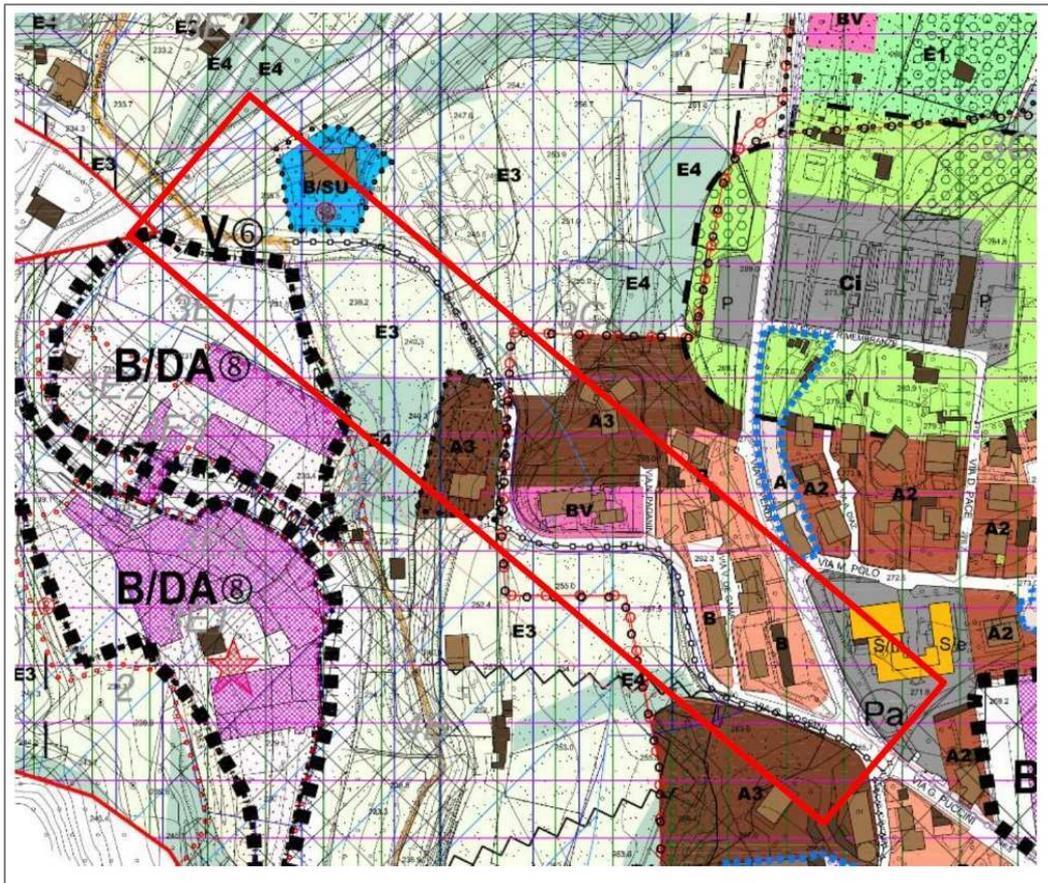
Inquadramento su mappa catastale

Calcoli e aree Piano Particellare d'esproprio



La presente variante alla vigente strumentazione urbanistica ed in particolare il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole, ha la finalità di meglio rappresentare la soluzione progettuale sopra descritta e definire il vincolo rispetto ai soggetti privati interessati dalla realizzazione dell'opera pubblica.

Al fine di rendere conforme il progetto alla pianificazione urbanistica, attraverso una giusta rappresentazione negli elaborati di piano, necessita che una porzione del nuovo marciapiede in progetto venga indicato con l'apposita campitura prevista per le ZONE V- PER MOBILITA' ED INFRASTRUTTURE DI PROGETTO e con la simbologia prevista per la tipologia di intervento da effettuarsi indicata come "PERCORSI RURALI G2- oggetto di progetto di recupero, in quanto attualmente la previsione non è indicata negli elaborati di piano.



TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

AMBITI RESIDENZIALI - BORGO DI BRIOSCO
I.G.M. 1888 (art. 36 - N.d.A. del PTCP)

A	AMBITO A-CS: CENTRI STORICI E NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE
A1	AMBITO A1: VILLE E PARCHI STORICI Beni individual - ex D.Lgs 42/2004 art. 136 - • villa Medici e parco (Briosco) • villa Trivulzio e parco • villa Annoni (Capri)
A2	AMBITO A2-TIST: AMBITI DI INTERESSE STORICO-TIPOLOGICO DEL BORGO DI BRIOSCO
A3	AMBITO A3: VILLE E GIARDINI
AMBITI RESIDENZIALI	
B	AMBITO B: RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
BV	AMBITO BV: RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO E DI VERDE PRIVATO
BC	AMBITO BC: RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO PER PIANI ATTUATIVI VIGENTI AMBITO DI COMPENSAZIONE di cui all'Art. 5 - BV @ BV@ delle N.T.A. del D.d.P.

AMBITI PRODUTTIVI

BD	AMBITO BD: AMBITI DI TESSUTO URBANO CONSOLIDATO
B/DR	AMBITO B/DR: IN AMBITO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

AMBITI PER SERVIZI

B/SU	AMBITO B/SU: AMBITI DI TESSUTO URBANO CONSOLIDATO
-------------	--

AMBITI E ZONE AGRICOLE

ZONA AGRICOLA

E1	ZONA E1: INSEDIAMENTI AGRICOLI
E2	ZONA E2: AGRICOLA PER ORTI E GIARDINI
E3	ZONA E3: AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE

AMBITI AGRICOLI di cui al P.T.C.P.

Al fine di poter dar luogo al procedimento della sopra indicata variante urbanistica l'Amministrazione Comunale ha effettuato le deliberazioni di seguito riportate:

- Deliberazione di giunta comunale n° 27 del 21.02.2023 ad oggetto: “ INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS (DCR 30.12.2009 N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010 – Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art. 4, L.R. n° 12/2005, d.c.r. n°35/2007) – finalizzata alla redazione della VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO MARCIAPIEDE PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E LA MESSA IN SICUREZZA DEI PEDONI LUNGO LA S.P. 102 (VIA ROSSINI)” con cui è stato nominato quale Autorità Proponente e Procedente il geom. Claudio Di Febo e quale Autorità Competente per la Vas la Geom. Sabrina Asaro.
- Delibera di Giunta Comunale n° ° 28 del 21.02.2023 avente oggetto “ VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO MARCIAPIEDE PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E LA MESSA IN SICUREZZA DEI PEDONI LUNGO LA S.P. 102 (VIA ROSSINI)- AVVIO DEL PROCEDIMENTO” ha dato formale avvio del procedimento di variante puntuale al piano dei servizi e piano delle regole con la relativa procedura di Verifica di Esclusione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

3. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

3.1a- IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale territoriale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il PTR è aggiornato mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **PTR della Lombardia:** presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano**, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- **Strumenti Operativi**, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti.

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Nell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono state approfondite le politiche riferite al risparmio di suolo in termini di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione multidimensionale e riciclo in termini di politiche di rigenerazione e di riuso del patrimonio dismesso, degradato e abbandonato. Parallelamente allo sviluppo dell'Integrazione del PTR, è stata avviata la variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), pervenendo fino alla pubblicazione ai fini VAS di tutti gli elaborati e del Rapporto ambientale, nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio regionale.

A seguito del cambio di legislatura, la competenza in materia di paesaggio è stata attribuita all'Assessorato al Territorio e protezione civile e il lavoro di revisione generale del Piano è proseguito con la modalità di "Pubblicazione della revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato con il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)".

E' stato fatto un nuovo deposito ai fini di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in data 4 marzo 2021, in data 21 aprile 2021 si è svolta, in modalità telematica, la seconda Conferenza di valutazione e Forum pubblico, aperta a tutto il pubblico interessato.

Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (aggiornamento dicembre 2022) il comune di **Briosco** è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13 comma 8 della L.R. 12/2005.

Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo

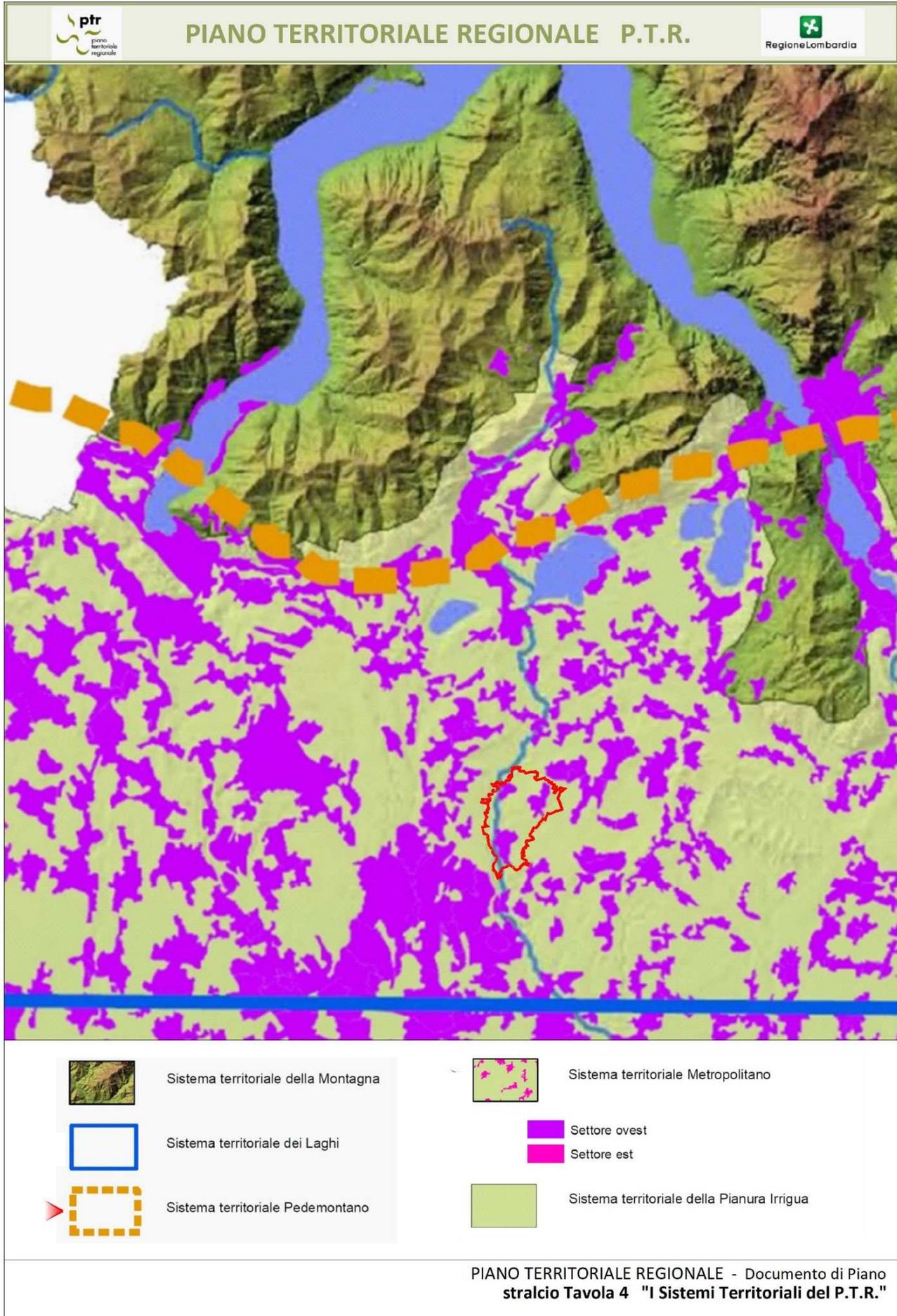
Intervento:

"Area di esondazione controllata della Bevera di Renate in comune di Briosco "

Progetto di riferimento: Progetto Esecutivo di Regione Lombardia, Aprile 1999

Il territorio del Comune di **Briosco**, negli elaborati del PTR si può identificare nel **Sistema Territoriale Pedemontano** ed in particolare nel **Sistema Territoriale Metropolitano settore ovest**.

Si riporta di seguito il sistema territoriale in cui si identifica il comune riservando tuttavia i commenti al solo oggetto della presente variante urbanistica.



Viene di seguito riportato il Sistema Territoriale di appartenenza del Comune di Briosco con evidenziate le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale coerenti con la proposta di variante al vigente Piano del Governo del Territorio (P.G.T.).

SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali.

Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

La popolazione vede un saldo negativo medio annuo dei residenti nelle zone di influenza di Varese, Como e Lecco; nella restante parte del sistema si individuano situazioni localizzate, sparse e frammentate.

Le **superfici urbanizzate**, con minor presenza di produttivo, si concentrano nel comasco.

La **qualità dell'aria** presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco e in due piccole aree, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore.

Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.

Il tessuto produttivo, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area.

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione nell'area.

Tali relazioni ormai, accompagnando il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, sono sempre più mantenute a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sovente sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti individuali che generano flussi di mobilità giornalieri.

Questo modello produttivo e insediativo ha saputo organizzarsi grazie all'apporto delle differenti parti sociali (Camere di Commercio, Enti Locali, associazioni di categoria e banche popolari), che hanno saputo "fare sistema" nella comprensione che nella cooperazione sia data la vera possibilità di competizione tra sistemi urbani europei, portando sul territorio le **infrastrutture universitarie e della conoscenza**.

La **coesione tra gli attori territoriali** (amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità.

Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrassegnano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio. Vale comunque la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione in questo sistema è rappresentato: per le province di Como dal 4,45 a fronte di una media regionale pari a 4,73.

L'**infrastrutturazione viaria**, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sull'asse autostradale costituito dall'autostrada dei laghi (A8/A9).

La rete ferroviaria che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud. Tale sistema si integra con le linee ad andamento est-ovest costituito dalla Como-Lecco, a binario unico.

Esprime grandi potenzialità con il superamento delle modeste caratteristiche infrastrutturali e di servizio della linea Como-Lecco, i cui interventi di adeguamento sono previsti dal Tavolo Tecnico, istituito nel 2001 con la funzione di definire il modello di offerta complessivo sulle due linee nonché gli interventi infrastrutturali necessari alla sua implementazione

Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria.

Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,...).

In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.

Il **sistema di commercializzazione** è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.

I **flussi** di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design). L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi.

L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato.

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Presenza di autonomie funzionali importanti
- Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo
- Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata
- **Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura**
- **Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita**

Ambiente

- **Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico**
- Presenza di vasti ambiti territoriali da sottoporre a tutela paesaggistica attraverso l'introduzione del vincolo di Parco.

Economia

- Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali
- Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni
- Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori
- Elementi di innovazione nelle imprese

Paesaggio e patrimonio culturale

- Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo (locale)
- Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi
- Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici

Sociale e servizi

- Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio
- Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico
- Elevata congestione da traffico veicolare

- Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)
- Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio
- Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest
- Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue
- Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza

Ambiente

- Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma
- Inquinamento idrico e delle falde
- Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale

Economia

- Crisi della manifattura della grande fabbrica
- Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso

Paesaggio e patrimonio culturale

- Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione
- Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi
- Frammentazione delle aree di naturalità

OPPORTUNITA'

Territorio

- Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico
- Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale
- Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest

Economia

- Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione
- Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza
- Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale

Paesaggio e patrimonio culturale

- **Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale**
- **Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati**

La realizzazione del marciapiede di collegamento tra il centro di Briosco e la via Peregallo, che poi prosegue verso nord il suo tracciato negli ambiti di pregio naturalistico ed ambientale appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro rappresenta un importante elemento di coesione.

Il potenziamento dell'asse stradale esistente con l'affiancamento di un tracciato di mobilità leggera consente di rendere maggiormente accessibili e di valorizzare gli ambienti di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale.

MINACCE

Ambiente

- Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica
- Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.

Territorio

- Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione
- Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattive di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto
- Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
- Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.

Economia

- Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri

Paesaggio e patrimonio culturale

- Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)

- Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare
- Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)

- Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico
- Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione di nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale
- Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)

- Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando la saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri
- Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria
- Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato

ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)

- Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.
- Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico
- Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)
- Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)

- **Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale.**

Il progetto del nuovo marciapiede aderisce alle sopra indicata finalità che si prefigge il piano sovraordinato. L' opera pubblica ben si integra rispetto ai contesti sensibili in cui è inserita, poiché è posta in allineamento con un asse stradale esistente e pertanto con il mantenimento di una percezione dei luoghi che è quella esistente e consente tuttavia di rendere maggiormente fruibili dei contesti di valore ambientale e paesaggistico , ma anche culturali -storiche di cui un esempio è la presenza nel nucleo posto lungo il fiume Lambro del Mulino Peregallo.

- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)

- **Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati**

La realizzazione del nuovo marciapiede consente alla cittadinanza di poter raggiungere pedonalmente ed in sicurezza la sentieristica ubicata lungo il fiume Lambro, aumentando la fruizione di ambienti naturali e di valore paesistico ed ambientale.

- Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo
- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)

- Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva
- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)

- Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)
- Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa
- Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

- Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano
- Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.
- Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico (riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale

Uso del suolo

- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
- Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo

Per quanto attiene le Unità di Paesaggio del P.P.R. il comune di Briosco per la parte più prossima al fiume ad ovest è inserito in **FASCIA DELL'ALTA PIANURA - Paesaggi delle valli fluviali scavate**, mentre per la restante parte ad est in **FASCIA COLLINARE - Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche**.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Briosco rispetto al P.P.R.

FASCIA DELL'ALTA PIANURA**PAESAGGI DELLE VALLI FLUVIALI ESCAVATE**

La grande fascia urbanizzata dell'alta pianura ha le sue principali rotture di continuità in corrispondenza delle fasce fluviali che incidono il territorio in direzione meridiana. Sono varchi derivati dagli approfondimenti dei fiumi alpini e prealpini e che costituiscono ambiti a sè stanti rispetto ai piani sopraelevati dell'alta pianura urbanizzata.

Indirizzi di tutela

Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

ASPETTI PARTICOLARI:

I corsi d'acqua e le scarpate vallive I varchi e le profonde forre dei corsi d'acqua sono un forte elemento di connotazione paesistica nell' omogeneità morfologica dei quadri ambientali dell'alta pianura.

Indirizzi di tutela

La conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi liminari, laddove la sinuosità delle valli arricchisce il paesaggio; vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche.

Percorsi e percorrenze**Indirizzi di tutela**

In generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili.

Il progetto di realizzazione del nuovo marciapiede in sicurezza e rivolto al superamento delle barriere architettoniche, si rivolge ad una fruizione locale che dal centro urbano può usufruire dei percorsi nel parco, limitando l'utilizzo di veicoli e rende accessibili i luoghi a persone con disabilità.

FASCIA COLLINARE

Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammantamenti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto. Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi. Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa ai territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto hanno subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia. L'industria si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinandosi con sé tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano. Gravi danni ha inferito al paesaggio l'attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree di questi primi rilievi prealpini sia per l'industria del cemento sia per quella del marmo: grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori: esse sono visibili a grande distanza e appaiono come ferite non facili da rimarginare in tempi brevi.

VI. Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone ...) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili. Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirimpenti, fasi di sfruttamento antropico. Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici.

Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: ville o „palagi camperecci“, impreziositi di „horti, giardini et altre delitie insigni“, ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivati, terrazzati e tutti alacramente condotti, nei quali allignavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi.

L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. Un'equilibrata composizione degli spazi agrari ha fatto perdurare aree coltivate nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi. In taluni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono guadagnate anche pendici molto acclivi. Infine l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli „isolini“ di cipressi o le folte „enclosures“ dei parchi e dei giardini storici. Gli insediamenti colonici non si presentano nelle forme auliche e estensive della pianura. L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale.

L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali ronati, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospettive, fondali di notevole pregio (valga il caso esemplare di Castellaro Lagusello).

Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipologica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetta preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo. Ciò ha finito per degradarne gli aspetti più originali e qualificanti. Gli stessi imponenti flussi di traffico commerciale che si impernano su tracciati stradali pensati per comunicazioni locali (il caso, davvero critico, dell'area brianzola) generano una situazione di congestione e inquinamento cui occorre porre urgente rimedio.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici).

I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri ...) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo).

Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini.

L'insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici (battaglie risorgimentali nell'anfiteatro morenico del Garda) e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.

I laghi morenici.

I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani, all'interno degli invasi morenici, svelano con la loro presenza pregnanti pagine di storia geologica della regione. Vanno integralmente salvaguardati con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica anche stagionale, massime laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito ad elevarli a segni culturali dell'immagine regionale (vedi Eupilio con Pusiano e Bosisio Parini), o dove ancora si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data (lago di Varese).

Il paesaggio agrario.

La struttura del paesaggio agrario collinare è fra le più delicate e corruttibili. Ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue, sistemazioni accurate ma laboriose che resero fertili balze e pendii prima incolti. Oggi ne ereditiamo i segni: le lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette da muri o sistemati a ciglioni. L'insediamento colonico non si presenta quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura ma, collocato a mezzo delle pendici o nei bassopiani, raccoglie attorno alla modesta corte cintata o meno, il corpo delle abitazioni e i rustici. A frazionare, come infinite tessere di mosaico, e a rendere più ricco questo paesaggio è la compresenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline, lungo i corsi d'acqua, oppure i parchi e i giardini storici. La tendenza a occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, comporterà la probabile dissoluzione di questa importante componente dell'ambiente di collina.

Sulle balze e i pendii si nota la tendenza a un'edificazione sparsa, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari agricoli, nelle forme del villino, molto lontano dai caratteri dell'edilizia rurale.

Occorre frenare siffatti processi involutivi, controllando e indirizzando le scelte di espansione per grandi (aree industriali e commerciali) e piccole (zone residenziali a bassa densità) destinazioni.

Occorre stabilire nuove regole, o forse semplicemente riprendere quelle del passato, nella progettazione edilizia per la residenza nelle aree rurali, con il pregio della tradizione e il confort abitativo moderno. Eguale cura va riposta nella realizzazione di impianti e equipaggiamenti tecnologici, sempre più necessari ma, in molti casi, ingombranti perché bisognosi di ampie fasce di rispetto intaccando così porzioni sempre più ampie di territori agricoli integri.

Gli insediamenti.

Più che dalle dimore isolate, il paesaggio collinare è contraddistinto dall'aggregazione in nuclei, anche modestissimi, ma densamente distribuiti. Alcuni di questi, specie nella Brianza, conservano rilevanti caratteri ambientali, disponendosi, il più delle volte, attorno a uno o più edifici storici: castelli, torri, ville, monasteri, pievi ecc.; e talvolta con la lungimiranza di un disegno urbanistico spontaneo. L'organizzazione plurima delle corti a portico e loggiato, delle cinte perimetrali dai portali ornati, la dominanza dell'edificio ordinatore, l'enfatizzazione degli spazi collettivi (la piazza della Chiesa o quella del Mercato, il lavatoio, i ritrovi sociali) determinano un'articolazione di visuali, di prospetti, di fondali edilizi di notevole pregio.

Interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali. A criteri di adeguato inserimento devono invece ispirarsi tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità: dall'illuminazione pubblica, all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi.

Le ville, i giardini, le architetture isolate.

Le morbide groppe collinari della Lombardia sono state per molto tempo favorito ricetta della nobiltà e della borghesia lombarda a cui la tradizione letteraria e iconografica ha spesso fatto riferimento sia in termini di incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda). Di fatto, specie fra „700 e „800, al già combinato paesaggio delle colline brianzee e di parte di quelle bergamasche e bresciane si aggiunsero due ulteriori segni distintivi: la villa e il suo parco. In quei due secoli sia l'una che l'altro percorrono tutte le possibili varianti stilistiche compilando un regesto artistico che forse ha eguali solo nel Veneto e nella Toscana.

È un patrimonio che riguarda l'architettura, le arti decorative, l'arte dei giardini, ma anche l'urbanistica e lo studio del paesaggio qualora si annotino le valenze di sistema territoriale nelle ville e nella loro distribuzione sia a livello di ambito vasto (la Brianza, la Franciacorta ecc.), sia nell'analisi di piccoli contesti (Inverigo, Monticello Brianza, Arcore, Gussago ecc.). La conservazione e la trasmissione di questo patrimonio è oggi fortemente pregiudicata essendo mutati per i proprietari i privilegi di ceto che consentivano in passato bassissimi costi di gestione.

Occorre prestare al problema massima attenzione avviando programmi di recupero e intervento diretto da parte delle amministrazioni pubbliche o forme congiunte di gestione pubblico/privato (vedi l'esempio di Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio). Ma occorre anche rivalutare la globalità di queste opere, prima ancora di una loro distinzione qualitativa che ancor 'oggi appare più determinata dal pregio architettonico dell'edificio che non dal suo possibile valore paesaggistico. Per cui grande attenzione, e possibili progetti d'intervento, vanno proposti laddove, per estensione e diffusione, questi complessi connotano ampie porzioni di territorio (si pensi a Inverigo e a Lurago d'Erba nei molteplici e ammirevoli rapporti di interdipendenza e fisica e visuale fra la villa Crivelli - con il celebre „viale dei cipressi“ - e Santa Maria della Noce da una parte, la Rotonda del Cagnola dall'altra, ma anche a raggio più ampio con la Pomelasca e con la villa Sormani Andreani a Lurago) garantendo la non compromissione delle aree interstiziali.

Ma gli elementi peculiari di questo passaggio proseguono anche oltre rilevando come, in tanti casi, le valenze estetiche siano dopotutto definite da semplicissimi manufatti, architetture isolate (talvolta un cippo, una stele, tal'altra un "casino", un "berceau", una fontana) che per funzione storica o per posizione o, ancora, per qualità formale inducono a un rispetto, per la verità, fino a oggi ben poco osservato. Ma si tratta anche di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori, cappelle votive, "triboline", capitelli), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati), insomma di una folta serie di oggetti „minori“ che formano il connettivo spesso sottaciuto ma contestuale della storia e della memoria dei luoghi.

I fenomeni geomorfologici.

Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione con evidente significato didattico.

Vanno riconosciuti e integralmente tutelati perché spesso fatti oggetto di discariche abusive.

L'idealizzazione e il panorama.

È dal colle di Monticello, dopo un furioso temporale, che Stendhal contempla il panorama «di questa bella Lombardia con tutto il lusso della sua vegetazione e delle sue ricchezze, un orizzonte senza limiti, e l'occhio si perde trenta leghe più in là nelle nebbie di Venezia ...». La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità durature che è dovere, anche delle nostre generazioni, tramandare nelle forme più pure. La protezione generale delle visuali in questi ambiti deve essere oggetto di specifica analisi paesaggistica, come pure la verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

VII. Paesaggi delle colline pedemontane.

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia bergamasca (Barzana, Monte Canto, Val Calepio), le colline bresciane. Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione poderale, dalla presenza delle legnose accanto ai seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell'alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline pedemontane).

Per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, questo ambiente risulta meno compromesso di quello spiccatamente morenico. In molti casi si rinvengono „isole“ di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto ...). Deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l'edificazione diffusa. Ogni intervento va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto alle peculiarità della naturalità residua.

Il fronte pedemontano.

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale „cornice“. Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) – e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).



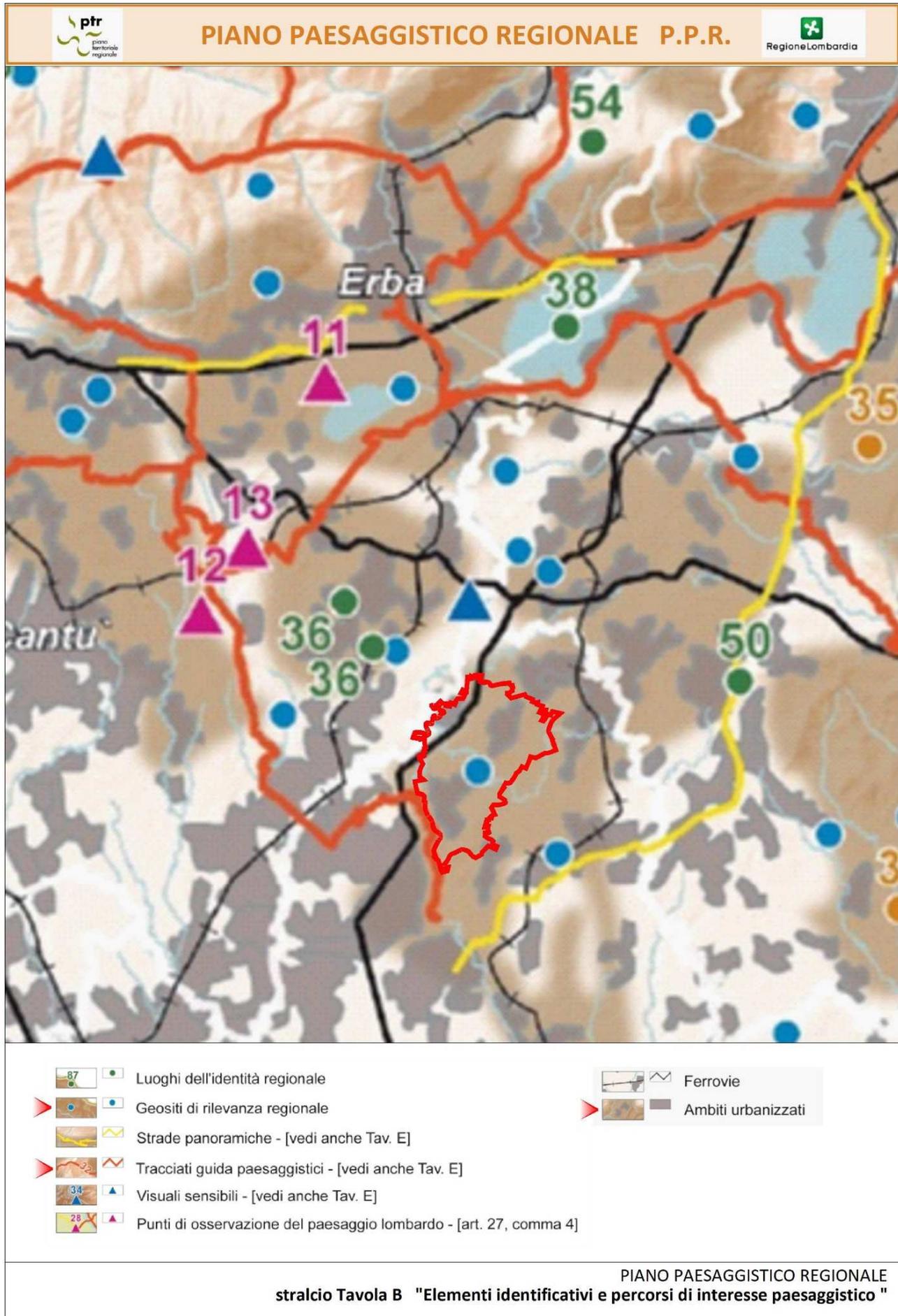
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE P.P.R.

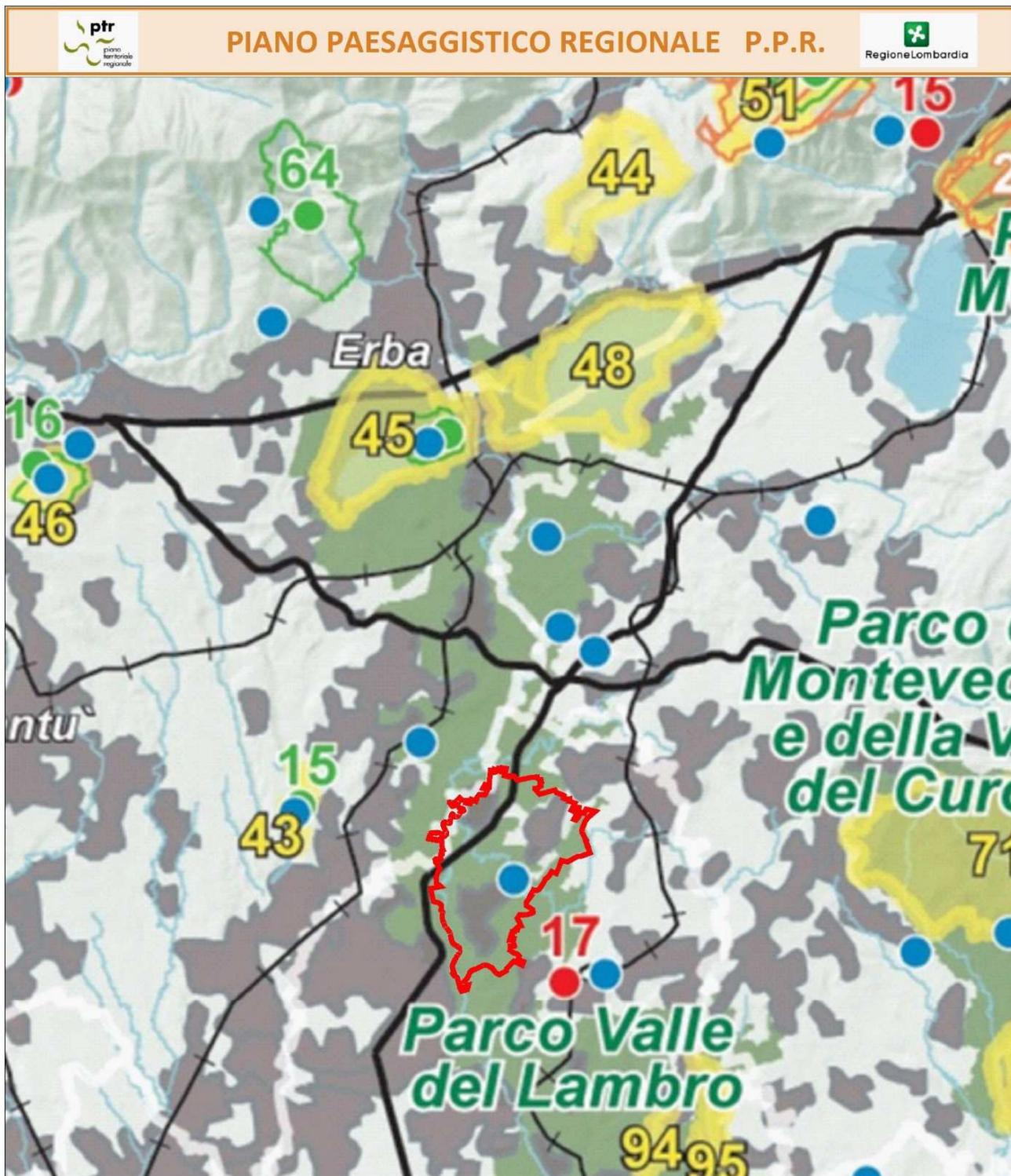


UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

-  Fascia collinare
-   Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
-   Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
-  Fascia alta pianura
-   Paesaggi delle valli fluviali escavate
-   Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

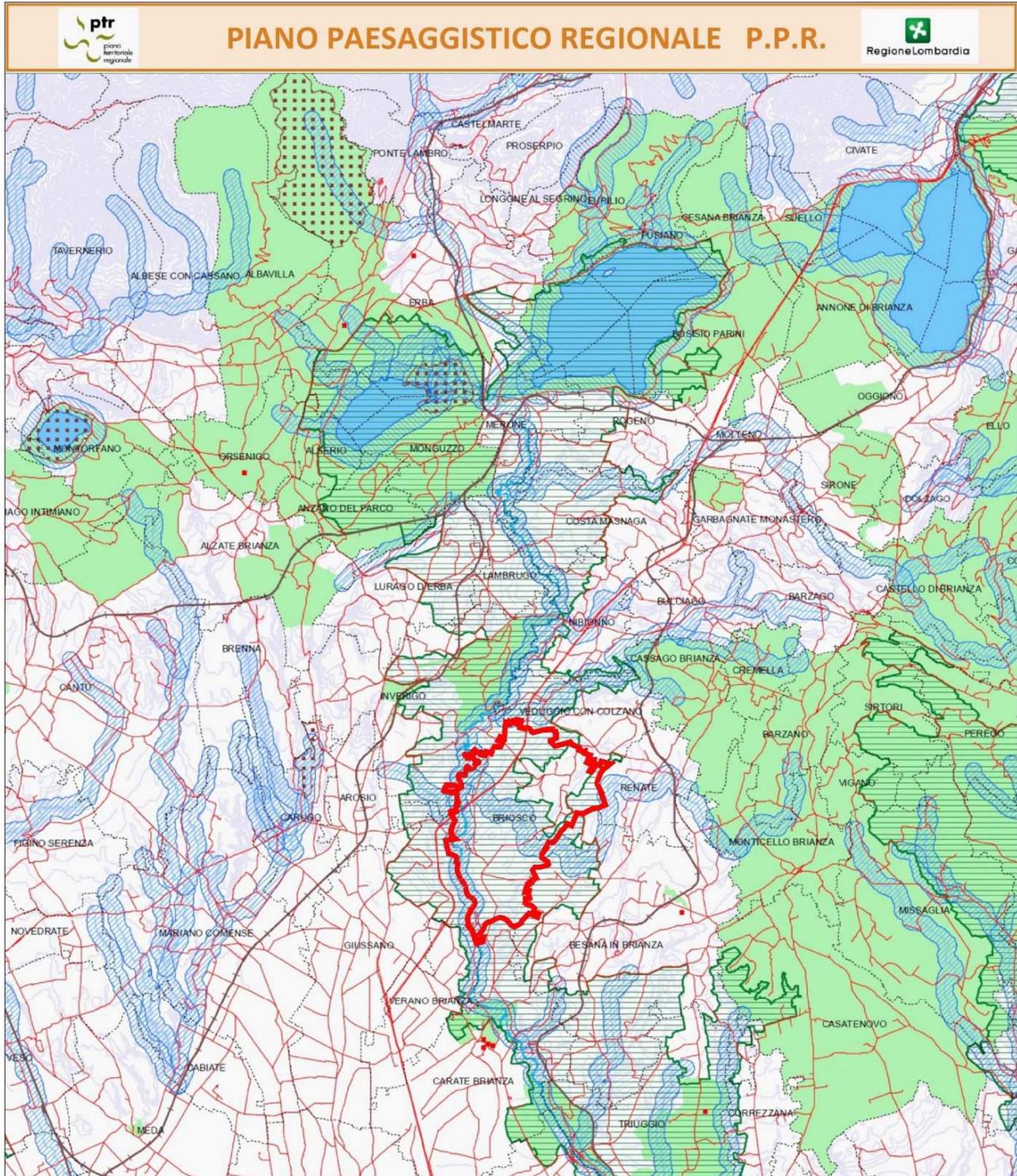
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
 stralcio Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio "





-  Riserve naturali
-  Geositi di rilevanza regionale
-  SIC - Siti di importanza comunitaria
- PARCHI REGIONALI**
-  Parchi regionali istituiti con ptcp vigente





- | | | | |
|--|---|--|--------------------------|
| | Aree idriche | | Ferrovie |
| | Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati | | Autostrade |
| | Laghi | | Parchi |
| | Aree di rispetto dei laghi | | Riserve |
| | Bellezze d'insieme | | Corsi d'acqua tutelati |
| | Bellezze individue | | Aree alpine/appenniniche |

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola Ic "Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge - art. 156 e 142 del D.Lgs 42/2004"

Il volume "Repertori" e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) sopra riportate offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo e degli elementi caratteristici del comune di Briosco.

Il Piano Paesaggistico Regionale P.P.R. identifica per il comune di Briosco i seguenti elementi identificativi, percorsi di interesse paesaggistico e tutele naturali:

Tracciati Guida paesaggistici (art. 26, comma 10 delle NTA del PPR):

40 – Greenway della Brianza e della Valle del Lambro

Itinerario ciclabile e pedonale che prolunga in Lombardia la connessione verde internazionale proveniente dalla Svizzera (diretrice Eurovelo 5 e direttrice della Rete Nazionale Ciclabile della Svizzera) in corrispondenza di Chiasso. In seconda battuta serve anche a connettere Milano con Como e con l'area lariana attraverso diverse aree naturali protette (Spina Verde, Parco Brughiera Comasca, varie riserve naturali). Raggiunto il terrazzo diluviale della Brianza, l'itinerario ritaglia un percorso forestale all'interno della Brughiera canturina per poi allacciarsi alla valle del Lambro appena sopra Giussano. Si segue poi il percorso dorsale all'interno del parco regionale della valle del Lambro. In alcuni tratti è comune al percorso ciclabile Milano-Ghisallo.

Punto di partenza: Como

Punto di arrivo: Monza

Lunghezza o tempo complessivi: 75 km

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali, strade comunali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como, Monza.

Province attraversate: Como, Monza e Brianza.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle colline pedemontane, paesaggio degli anfiteatri morenici, paesaggio dell'alta pianura asciutta.

Geositi di rilevanza regionale:

n° 137 - Bevera di Briosco - Valore prevalente geologia stratigrafica

Parco Regionale:

Parco Regionale della Valle del Lambro

Dall'esame della pianificazione sovraordinata e vincolistica in precedenza riportata, in relazione alla previsione di un nuovo marciapiede da realizzarsi lungo la S.P. 102 (via Rossini), finalizzato all'abbattimento delle Barriere Architettoniche ed alla messa in sicurezza dei pedoni, si possono riassumere, in sintesi, le considerazioni di merito di seguito riportate:

- Il progetto è coerente con le finalità individuate dalla pianificazione sovraordinata poiché consente il collegamento tra il centro di Briosco, ove sono ubicati tutti i servizi pubblici, con il nucleo posto lungo il fiume Lambro in località Peregallo
- L'intervento consente di aumentare una fruizione della sentieristica nel parco, in sicurezza, limitando l'utilizzo di veicoli e consentendo il raggiungimento dei luoghi anche a persone con disabilità
- L'esecuzione dell'opera pubblica consente la valorizzazione degli ambienti naturali e promuove la fruizione sentieristica nel parco individuato come Tracciati Guida paesaggistici (art. 26, comma 10 delle NTA del PPR) 40 – Greenway della Brianza e della Valle del Lambro, nonché la possibilità di visitare dei luoghi che preservano nella contemporaneità la storicità di un ruolo nell'economia locale come l'esempio del mulino Peregallo.

L'ambito territoriale ove è prevista la realizzazione degli interventi è in ambito territoriale vincolato del Parco Regionale della Valle del Lambro. Il progetto dell'opera pubblica prevede la realizzazione delle opere a fianco del tracciato viario esistente e pertanto ben integrato rispetto alla percezione dei luoghi dalle percorrenze che rimane immutato.

Il progetto proposto non rileva elementi per i quali si riscontrino delle criticità, ma delle positività che debbano essere tenute in considerazione nelle valutazioni operate nell'ambito del processo di Verifica di Esclusione da parte della Valutazione Ambientale Strategica.

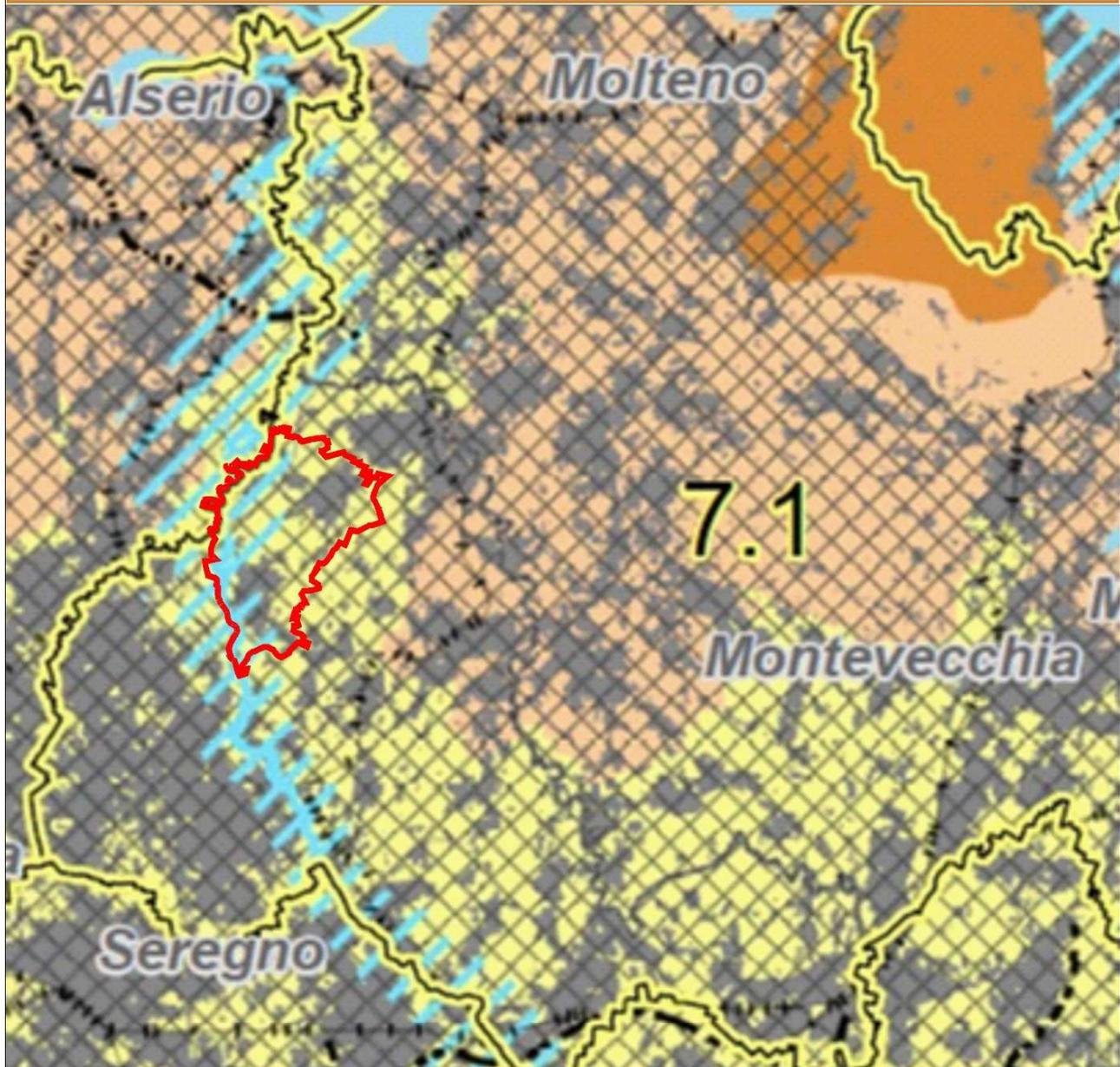
3.1b- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Briosco è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nell'**ambito geografico di paesaggio " 7.1 BRIANZA LECCHESE"** quale ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediamenti continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE P.P.R. 2017





PAESAGGI COLLINARI		
	Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici	
	Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche	
PAESAGGI LACUALI		
	Paesaggi dei laghi	
PAESAGGI FLUVIALI		
	Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli escavate	 Conurbazione metropolitana
	Paesaggi fluviali della bassa pianura e del sistema vallivo del fiume Po	 AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO
		 Aree antropizzate (riferimento Dusaf 2015)
		 Autostrade e tangenziali

7.1

AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

BRIANZA LECCHESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese

STRUMENTI VIGENTI NELL'ASP

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014

Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza approvato con D.C.P. n. 10 del 10 luglio 2013

Parco Regionale della Valle del Lambro

istituito con L.R. 82 del 18 settembre 1983 e s.m.l.

PTC approvato con DGR VII/1801 del 28 luglio 2000 e s.m.l.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005

Parco Regionale Adda Nord

istituito con L.R. 80 del 18 settembre 1983 e s.m.l.

PTC approvato con DGR VII/2880 del 22 dicembre 2000 e s.m.l.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 35 del 10 dicembre 2004

Parco Regionale di Montevescchia e Valle del Corone

istituito con L.R. 77 del 10 settembre 1983

PTC approvato con L.R. n. 39 del 29 aprile 1995 e s.m.l.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 13 del 07 aprile 2008

Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi

approvato con D.C.P. n. 72 del 10 novembre 2010

Vigente dal 22 dicembre 2010 BURL 51 del 22 dicembre 2010

inserzione e concorsi

Contratto di Fiume Lambro Settentrionale (gottoscritto il 20 marzo 2012) tra Regione Lombardia e 64 Comuni nelle province di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano

Per la salvaguardia ambientale e lo storico-culturale

Monumento naturale Sasso di Guidino (Besenano in Brianza)

SIC Lago di Pusiano (Bosasio Parini, Cesana Brianza, Rogengo, Erba, Eupilio, Pusciano - ASP 5.1)

SIC Valle S. Croce e Valle del Corone (Cernusco Lombardone, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Missaglia, Montevescchia, Olgiate Molgora, Orzago, Sirtori, Vigano)

SIC Lago di Sartirana (Merate)

SIC Valle del Rio Castilupe (Truggio)

SIC Valle del Rio Pegorino (Correzzana, Lesmo, Truggio)

SIC Palude di Brivio (Airuno, Brivio, Cicano Bergamasco - ASP 0.1; Monte Marenco - ASP 6.1)

ZPS Il Toffo (Calco; Villa d'Adda - ASP 0.1; Pontida - ASP 8.1)

PLUS Parco San Pietro al Monte-San Tommaso (Suello; Ghiate - ASP 6.1)

PLUS Parco Agricolo la Valletta (Barzago, Barzano, Besenano in Brianza, Cascago Brianza, Cremella, Monticello Brianza, Renate)

PLUS Parco dei Gollè Branteti (Camparada, Usmate Velate; Acore - ASP 7.2)

PLUS Parco del Molgora (Usmate Velate; altri Comuni - ASP 7.2)

Rete Ecologica Regionale (RER)

ENI ASSOGGETTATI A TUTELA PRESENTI NELL'ASP

PER TUTELA PER LEGGE IMMOBILI ED AREE DI NOTTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n. 42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individuali) - Immobili di notevole interesse pubblico - riferimento NTA art. 23

DM 06/09/1944 - TRUGGIO - SIBA 84 - SITAP 30343 (giardino e parco)

DM 17/10/1951 - CARATE BRIANZA - SIBA 30 - SITAP 30250 (parco)

DM 22/03/1982 - BESENANO IN BRIANZA - SIBA 78 - SITAP 30245 (parco)

DM 25/03/1983 - CARATE BRIANZA - SIBA 81 - SITAP 30252 (terreno)

DM 25/03/1983 - CARATE BRIANZA - SIBA 82 - SITAP 30251 (terreno)

DM 25/03/1983 - CARATE BRIANZA - SIBA 83 - SITAP 30250 (terreno)

DM 01/07/1985 - BRIVIO - SIBA 78 - SITAP 30118 (giardino)

DM 08/11/1985 - MERATE - SIBA 78 - SITAP 30138 (parco)

DM 29/08/1986 - OLGATE MOLGORA - SIBA 77 - SITAP 30239 (villa con giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) - Aree di notevole interesse pubblico - riferimento NTA art. 23

DM 04/04/1950 - BESENANO IN BRIANZA - SIBA 47 - SITAP 30249

DM 06/04/1960 - CARATE BRIANZA - SIBA 99 - SITAP 30253

DM 08/01/1964 - MERATE, GERNUSCO LOMBARDO, OLGATE MOLGORA, PEREGO, ROVAGNATE, MONTEVECCHIA, MISSAGLIA - SIBA 191 - SITAP 30141

DM 19/02/1969 - MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSASIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA - SIBA 240 - SITAP 30108

DM 04/04/1988 - CARATE BRIANZA - SIBA 94A - SITAP 30254

DM 12/03/1987 - MONTICELLO BRIANZA - SIBA 284 - SITAP 30294

DM 05/08/1987 - AIRUNO - SIBA 987 - SITAP 30185

DM 05/08/1987 - OSSIGNO GALBIATE, ANNONE DI BRIANZA, CIVATE, SUELLO - SIBA 288 - SITAP 30230

DM 05/08/1987 - BARZANO - SIBA 289 - SITAP 30121

DM 05/08/1987 - CALCO - SIBA 290 - SITAP 30121

DM 05/08/1987 - CASCAGO BRIANZA - SIBA 291 - SITAP 30132

DM 05/08/1987 - OLGATE MOLGORA - SIBA 292 - SITAP 30240

DM 05/08/1987 - ROVAGNATE - SIBA 293 - SITAP 30223

DM 06/08/1987 - BRIVIO - SIBA 295 - SITAP 30116

DM 06/08/1987 - SANTA MARIA HOE - SIBA 296 - SITAP 30227

DM 06/08/1987 - SIRTORI - SIBA 297 - SITAP 30230

DM 20/07/1987 - COLLE BRANZA - SIBA 301 - SITAP 30146

DM 01/07/1987 - VIGANO - SIBA 298 - SITAP 30220

DM 01/07/1987 - VIGANO - SIBA 299 - SITAP 30242

DM 17/07/1987 - CREMELLA - SIBA 300 - SITAP 30159

DM 20/08/1988 - MERATE - SIBA 303 - SITAP 30216

DM 01/09/1988 - CASATELLO DI BRIANZA - SIBA 304 - SITAP 30134

DM 10/08/1988 - CARATE BRIANZA - SIBA 306 - SITAP 30255

DM 24/01/1989 - MONTIVECCHIA - SIBA 349 - SITAP 30203

DM 06/04/1989 - MONTIVECCHIA - SIBA 350 - SITAP 30203

DM 02/05/1989 - MERATE - SIBA 353 - SITAP 30197

DM 13/06/1989 - CASATELLO DI BRIANZA - SIBA 357 - SITAP 30131

DM 31/07/1989 - PADERNO P'ODDA - SIBA 359 - SITAP 30217

DM 01/07/1989 - ROBBATE - SIBA 363 - SITAP 30222

DM 06/01/1970 - TOLLUGGIO - SIBA 368 - SITAP 30302

DM 25/04/1971 - BOSASIO PARINI - SIBA 401 - SITAP 30117

DM 06/07/1971 - ANNONE DI BRIANZA - SIBA 404 - SITAP 30109

DGR 07/10/1980 - CESANA BRIANZA - SIBA 490 - SITAP NO CODICE

DGR 06/02/1985 - ELLO - SIBA 551 - SITAP 30163

MANCA DATA - ALBIATE, CARATE BRIANZA - SIBA 514 - SITAP NO CODICE

MANCA DATA - MOLTEMO, GARBAGNATE MONASTERO - SIBA 546 -

INQUADRAMENTO



AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI

- il ASP
- 4.1 - BRIANZA COMASCA
- 5.1 - RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO
- 6.1 - RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE
- 7.2 - BRIANZA MONZESE
- 8.1 - VAL BREMBANA
- 9.1 - COLLINE E PIANURA DI BERGAMO

REFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Lecco e di Monza e Brianza
Comuni: Montana di Lario orientale-Valle San Martino (con sede a Galbiate); Comuni di Ello e di Colle Brianza
Unione dei Comuni Lombardi della Valletta: La Valletta Brianza - Santa Maria Hoe

Comuni appartenenti all'ASP (50)

- Airuno, Annone di Brianza, Barzago, Barzate, Besenano in Brianza, Bosio Parini, Brivio, Calco, Camparada, Carate Brianza, Cascago Brianza, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Colle Brianza, Correzzana, Costa Macagno, Cremella, Dolzago, Ello, Garbagnate Monastero, Giussano, Imbercago, La Valletta Brianza, Lesmo, Lomagna, Merate, Missaglia, Molteno, Montevescchia, Monticello Brianza, Mombiano, Oggiono, Olgiate Molgora, Orzago, Paderno d'Adda, Renate, Robbiate, Rogengo, Santa Maria Hoe, Sirtori, Suello, Truggio, Usmate Velate, Veduggio con Colzano, Vercano Brianza, Verdello, Vigano

QUADRO CONOSCITIVO ELEMENTI STRUTTURALI

Il sistema territoriale della collina è stato condizionato dalle relazioni con la città di Milano, che inizialmente hanno portato alla costruzione di un fitto sistema di ville e residenze suburbane per l'aristocrazia milanese, successivamente alla costruzione di seconde case e infine a un fenomeno di più estesa suburbanizzazione legato alla presenza di una popolazione che lavora in gran parte nel capoluogo ma vuole mantenere la residenza in un ambiente di vita a bassa densità, caratterizzato da particolari tipologie edilizie, da un paesaggio aperto e da elementi di ruralità.

Elementi tipici del paesaggio collinare sono ville e parchi sorti fra il 700 e '800, quote residenze favorita della nobiltà e della borghesia lombarda che, sia a livello di ambito vasto (Bianza), sia nell'analisi di contesti limitati (es.: Monticello Brianza, Merate, Casatenovo), assumono valenze di vero e proprio "sistema territoriale". I manufatti e le architetture isolate si distinguono per le particolari valenze estetiche, storiche, localizzative, formali; si tratta di piccoli edifici religiosi (sanatori, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive), di caseggiati tipici (vecchie stazioni, filande, molini) di manufatti stradali (porti, cippi, sepolcri, ecc.). Tali manufatti costituiscono una folla bene di oggetti "minori" che formano il connettivo della storia e della memoria dei luoghi.

Nella parte di pianura adriata i nuclei abitati tradizionali possiedono una comune matrice rurale e sono caratterizzati da un forte addensamento dei fabbricati: ciò è dovuto, in molti casi, all'aggregazione di corti, con conseguente riduzione del numero di case sparse sui fondi. Tale caratterizzazione costituisce un segno storico in via di dissoluzione, a causa della recente saldataria edilizia degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Vi è anche la presenza di complessi edifici o monumentali, quali ville padronali, chiese parrocchiali, torri o caselli, che spesso si configurano come elementi ordinatori di un intero agglomerato.

VALORI, PRESSIONI, CRITICITÀ E DINAMICHE IN ATTO

Ambiente, sistemi rurali, aree antropizzate e sistemi storico-culturali
Il paesaggio urbanizzato della Brianza lecchese ha subito profonde trasformazioni determinate dai radicali mutamenti economici e sociali che si sono verificati soprattutto nel corso dell'ultimo secolo. Il passaggio da una economia prevalentemente rurale ad una economia prevalentemente industriale e terziaria è stata la causa di questi cambiamenti.

La conurbazione lecchese presenta un organismo urbano esteso e complesso che ha progressivamente saturato gli spazi disponibili. L'ambito appare attualmente connotato dall'impoverimento di uno sviluppo insediativo che riprende l'articolazione orografica e la maglia della viabilità minima, essendo solo marginalmente interessato dai grandi assi storici di collegamento con il nord;

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese

IMPIANTO AGRARIO E RURALE

L'attività agricola ha attualmente un ruolo marginale pur avendo lasciato tracce che caratterizzano il paesaggio con grandiosità rurali storici e stadi abbandonati o riconvertiti ad altro uso, mentre le aziende attive hanno prodotto una elevata frammentazione della superficie agricola, gran parte della quale è coltivata a prato. Osservando la tavola OC 3.2 "Valori del paesaggio agrario" notiamo che il paesaggio agrario, nonostante il ruolo marginale, ha una caratterizzazione mediamente buona con valori indicanti la presenza di naturalità e la rilevanza degli elementi storici culturali contenuti.

La struttura del paesaggio agrario collinare, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli e retti con muretti in pietra o sistemi naturalmente, ha sotto nei secoli sedimentazioni continue. Un tempo i terrazzi erano sede di numerosi appezzamenti coltivati nei quali abitavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco, ma soprattutto gelati, dai quali dipese, a lungo, l'economia della famiglia contadina, produttrice di bazzoni e fontine di lunga manodopera per filande e filatoi.

Attualmente la viticoltura è praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali. Il sistema insediativo agrario tradizionale è rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con materiale morenico locale. Gli insediamenti colonici, collocati sulle pendici collinari o nei bassopiani, raccolgono attorno alla modesta corte (cintata o meno) oltre al corpo delle abitazioni e i rustici, non presentandosi quasi mai nelle forme autiche ed estensive della pianura.

Nella porzione meridionale, il paesaggio agrario è caratterizzato da grosse estensioni coltivati di taglio regolare con andamento originale, a cui si conformano spesso strade a linee di incastriamento urbano. La naturale permeabilità dei suoli, che non consentono l'attività agricola impedendo che essa si presentasse nelle forme intensive tipiche della bassa pianura: ciò ha favorito la conservazione di lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e di pino silvestre - che si alternano nel paesaggio agrario ai campi coltivati e che, in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica.

AREE ANTROPIZZATE E SISTEMI STORICO CULTURALI

Dal punto di vista insediativo il paesaggio è caratterizzato da nuclei modesti, ma densamente distribuiti (tavola OC 2.4 "Morfologie territoriali del paesaggio urbanizzato"), organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici emergenti: castelli, torri, ville, monasteri, chiese romaniche (Pievi), ricetti conventuali, ecc.

L'urbanizzato si sviluppa con caratteri differenti e nel territorio si trovano: la rete dei centri di dimensioni contenute disseminati su tutto il territorio, ovvero nuclei addensamenti composti da impianti produttivi singoli, allineamenti di case unifamiliari o più recentemente da edificazioni in linea, tessuti disorganici sviluppati lungo strade urbanizzate con insediamenti residenziali e produttivi, con interventi edilizi immersi negli spazi verdi e con significativi nuclei del tessuto insediativo tradizionale come ville e casine.

ECOSISTEMI, AMBIENTE E NATURA

Dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio attuale non presenta coperture interamente naturali ed è connotato dalla presenza di piccoli lembi di bosaglia sui scarpate più acclivi, sulle cime delle colline o lungo i corsi d'acqua, oppure da parchi e giardini storici, nonché da gruppi di alberi di valore ornamentale (cipressi, olivo). Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo, con evidenza di scapi residui di una forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale e, infatti, il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso vario dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni poveri.

In generale, la formazione boschiva originale (rovere, farnia, betulla, castagno, pini) che ha avuto la massima estensione nel medioevo, è ormai molto rara. Dal medioevo fino al secolo scorso l'uomo è progressivamente intervenuto sul territorio attraverso la coltivazione dei campi. Con l'avvento dell'industria e del suo successivo sviluppo la precedente ritrazione tra uomo e natura è stata profondamente modificata. Il primo effetto è stato la riduzione di habitat e arboree nei boschi con una progressiva diffusione della robinia. Oggi i boschi sono costituiti prevalentemente da cedui, pini e misti di castagno e robinia e da castagno, farnia, rovere e betulla.

I terrazzi fluviali, che permangono a testimonianza delle diverse fasi erosive dei corsi d'acqua, si presentano fortemente caratterizzati dalla presenza di formazioni boschive in cui si concentra una notevole diffusione della robinia, favorita nel tempo dall'estensione delle pratiche silvo-culturali.

La presenza di Parchi e riserve naturali assume una particolare importanza in quest'Ambito caratterizzato da una forte urbanizzazione, assieme ai Parchi Locali di Interesse Sovralocale hanno l'effetto di conservare i residui di naturalità del territorio.

7.1 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

BRIANZA LECCHESA

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese

IPRO- GEO-MORFOLOGIA

L'Ambito è caratterizzato da una notevole variabilità morfologica. La modellazione territoriale attuale è frutto delle vicende geologiche che hanno presidiato alla sua formazione e, da ultimo, delle glaciazioni avvenute circa un milione di anni fa. Le erosioni dei fiumi e i depositi morenici dei ghiacciai hanno generato l'eterogeneità di rilievi e di zone pianeggianti dove i principali affioramenti sono rappresentati dai colli di Montevschis-Pesgo, dalle alture di Garbinate, Monastero (composti di arenarie e argille) e Costa Massaga (in cui affiorano rocce dette "scaglia lombarda" risalenti a circa 50 milioni di anni fa) sovrastati dal Colle Brianza.

Le Colline moreniche brianzese, per la maggior parte comprese entro i confini del Parco della Valle del Lambro, rappresentano i rilievi più consistenti di Monza e Brianza. Si tratta di superfici ondulate, spesso strutturate in veri e propri cordoni che presentano rilievi più marcati nella parte settentrionale dell'Ambito, in corrispondenza delle superfici più recenti. La conformazione piano-altitudinale presenta elevazioni scollanti e non eccessive. Si tratta di paesaggi dai richiami "mediterranei", benché imposti su forme del suolo prodotte dal glaciazione. I rilievi delle rocce sedimentarie (graniti e gneiss) sono stati nel passato uno dei materiali da costruzione più usati in Brianza, nonostante fosse all'apparenza una roccia poco adatta all'impiego in usi rustici. Questo materiale è stato comunque utilizzato nei giardini e nei movimenti per le facciate di ville signorili. Lungo il corso del Lambro nella Brianza collinare furono sfruttate numerose cave di questo materiale.

Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di invasi lacustri rimasti chiusi tra gli sbarramenti morenici (laghi morenici), con presenza di forme di naturalità e di notevole interesse geologico (Laghi di Annone, Pustiano e Sarfrazzina). A nord di Montevschis i suoli che costituiscono i pianori e i rilievi irruvidati sono generalmente originati da depositi morenici recenti o wurmianni, caratterizzati dalla presenza di ciottoli e ghiaie in superficie o a limitata profondità. A sud, invece, si estende un'area derivata da depositi glaciali dette morene ghiaiose "mindelliane" (da Casatino sino a Missaglia).

I dossi morenici sono intervallati da ampie pianure, dove si sono formate zone umide e torbiere, come a Renate che, nonostante la forte urbanizzazione, presentano caratteri molto interessanti dal punto di vista ambientale e naturalistico. L'intero ambito collinare è profondamente segnato dalla presenza di numerosi terrazzi fluviali che permangono a testimonianza delle diverse fasi erosive dei corsi d'acqua. Si tratta dei solchi fluviali dei torrenti Bevera, Pegorino, Gentaupio e Brovesda, affluenti di sinistra del Lambro. Il Lambro presenta diversi sgretolamenti e affioramenti, effetto dell'azione fluviale (ad esempio le Grotte di Resaldino a Cavate Brianza).

La caratteristica prevalente dell'Ambito nella parte meridionale è la naturale permeabilità dei suoli: il sistema naturale di drenaggio delle acque è situato nel sottosuolo, con conseguente scarsità di acque superficiali e assenza di reti irrigue (da cui l'aggettivo "pianura asciutta"). Il territorio presenta solchi e piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (quali il Molgora) che, con la vegetazione di ripa che li accompagna, sono in grado di variare l'andamento generale uniforme della pianura.

7.1 AMBITO GEOGRAFICO
 di PAESAGGIO

BRIANZA LECCHESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese

PAESAGGI DI LOMBARDIA

- Paesaggi della montagna:
- Paesaggi delle valli prealpine
 - Paesaggi collinari
 - Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anteforti morenici
 - Paesaggi fluviali
 - Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli fluviali scavate
 - Conurbazione metropolitana

OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PRR PER L'ASP

- Articoli del Dgs. 49/2004, art. 143 lettera I)
- Obiettivi di qualità per gli elementi idro-geo-morfologici**
- Tutelare le caratteristiche paesaggistiche del pianalto, delle fasce pedecollinari, delle valli dei corsi d'acqua principali e minori, dei bacini lacustri;
 - Recuperare le aree degradate lungo i fiumi principali e i corsi d'acqua minori;
 - Avviare azioni di protezione dei suoli dagli agenti inquinanti e in genere dalla impermeabilizzazione.

- Obiettivi di qualità per gli elementi exoecologici, ambientali e naturali (RER)**
- Preservare le aree libere naturali esistenti e avviare processi di corretta manutenzione e cura delle aree boschive;
 - Preservare e potenziare il grado di naturalità dei bacini lacustri e dei corsi d'acqua.

- Obiettivi di qualità per gli elementi dell'impianto agrario e rurale**
- Sostenere le aziende agricole quali: presidi diffusi del territorio rurale strumentali alla riqualificazione del paesaggio agrario;
 - Sostenere la reintroduzione di attività agricole tipiche (gelabacchicatura) anche con funzione didattica e fruizione culturale;
 - Contrattare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle botte.

- Obiettivi di qualità per le aree antropizzate e i sistemi storico-culturali**
- Valorizzare i percorsi di fruizione del patrimonio storico-artistico che connotta i sistemi insediativi brianzini;
 - Limitare interventi che causino la perdita della percezione visiva dei paesaggi collinari e fluviali.

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE

- Rif. Tar. PR 5 - Elementi qualificanti il paesaggio di Lombardia
 Nell'ASP sono presenti i seguenti elementi:
- Geositi * - rif. NTA art. 26
 - Ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità dei laghi - rif. NTA art. 14
 - Alpeggi e maiege - rif. NTA art. 30
 - Praterie naturali, prati stabili - rif. NTA art. 31
 - Terrazzamenti agricoli - rif. NTA art. 32
 - Colture a vigneto, oliveto, frutteto - rif. NTA art. 32
 - Nuclei d'antica formazione - rif. NTA art. 34
 - Alberi monumentali * - rif. NTA art. 35
 - Tracciati d'interesse storico culturale:
 - 1. Strade panoramiche - rif. NTA art. 36
 - 2. Tracciati guida paesaggistici - rif. NTA art. 36

* dato in fase di aggiornamento completamento

Gli enti locali, nell'elaborazione degli atti di governo del territorio, anche attraverso la redazione delle Carte condivise del Paesaggio (art. 8 NTA) dovranno fare riferimento agli elementi sopraelencati.

Per gli aspetti naturalistici:

- Valorizzare il cordone morenico di Camparada come geoedito da tutelare;
- Introdurre forme di agricoltura multifunzionale fortemente integrate con il sistema produttivo locale e con altre attività antropiche.

Per le aree antropizzate e gli aspetti storico-insediativi:

- Promuovere azioni volte al recupero dei fabbricati rurali esistenti anche per funzioni turistico-ricettive;
- Potenziare il sistema dei percorsi ciclopedonali;
- Contenere il diffuso fenomeno del consumo di suolo attraverso il coordinamento delle norme di pianificazione e degli strumenti urbanistici (anche tra differenti province).

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE E PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI CONTESTI SOTTOPOSTI A DEGRADO ALLA SCALA LOCALE

Rif. Tar. PR 4, 194.2 - Rete Verde Regionale, Tar. PR 5 - Contesto di paesaggio da riqualificare e progettare

La Rete Verde Regionale della Brianza lecchese comprende i paesaggi della fascia collinare, dell'alta pianura e dei rilievi prealpini. Lo sviluppo della RVR all'interno dell'ASP è compatto e nel suo disegno sono comprese le porzioni collinari a nord e i rilievi prealpini a nord est, la Rete prosegue verso sud, lungo l'asta del Lambro interceda il Parco della Valle del Lambro, lungo l'asta dell'Adda, comprende il Parco Adda Nord e nella porzione centrale include il territorio del Parco di Montevescchia e Valle del Curone e aree del PLUS Parco Agricolo la Valletta.

La RVR si contraddistingue per il significativo livello di caratterizzazione naturalistica in particolare nelle valli del Lambro e dell'Adda, nel SIC

DISCIPLINA

Riqualificare e progettare*, il sistema infrastrutturale della provinciale della Sonta, che attraversa l'Ambito, è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di insediamenti industriali, artigianali e commerciali adiacenti lungo l'asse viabilistico a cui si aggiungono nuove previsioni insediative e la presenza di siti a discarica che aggravano la fragilità paesaggistica dei luoghi attraversati. Nella porzione nord ovest del territorio insiste il sistema sottoposto a condizione di pressione diffusa della Brianza collinare caratterizzato da una forte infrastrutturazione dalla quale deriva un sistema insediativo denso, composto da insediamenti produttivi e commerciali e contraddistinto da fenomeni di disseminazione. Il sistema sottoposto a condizione di pressione diffusa della Brianza di pianura infine interessa la porzione meridionale di territorio e si contraddistingue per la presenza di nuove previsioni di espansione dei tessuti insediativi in un contesto già fortemente caratterizzato nel passato dal fenomeno del consumo di suolo.

Tra gli elementi di valore identitario inclusi nel disegno di RVR che necessitano di azioni per la valorizzazione dei paesaggi culturali si segnalano in particolare i beni di interesse storico architettonico, i nuclei di antica formazione presenti in prossimità dell'Adda (Calco Imborsago, Robbiate), dei torrenti Brovada e Pegarino (Truggio, Lesmo, Besenò in Brianza), dei laghi morenici (Bosisto Parini, Annone Brianza) e nei territori dei rilievi morenici (come Buloago, Barzano, Monticello Brianza, Olgiate Molgora), il monumento naturale Sasso di Guidino e i Geositi (Collina di Sironè, Bevera di Briosco, Sasso Guidino, Cava di Pietra, Panoramica di Lussolo, Sezione Crestaccio-Terzara, Morena di Camparada, Formazione di Brenno, di Chivone, di Tabago).

Per l'attuazione del progetto di RVR sono da prevedere azioni per la continuità dei paesaggi naturali con riferimento agli elementi di valore ecologico, come le aree tutelate dai Parchi Regionali (Parco della Valle del Lambro, Parco Adda Nord, Parco di Montevescchia e Valle del Curone), i Siti di Importanza Comunitaria, le Zone Protezione Speciale e le aree comprese nel disegno della RER.

Per gli ambiti di azione prioritaria per la ricomposizione dei paesaggi naturali si dà precedenza all'attuazione di progetti destinati al ripristino vegetazionale e alla messa in sicurezza delle aree soggette a fenomeni di rischio ambientale, attraverso interventi di miglioramento dei caratteri di naturalità negli ambienti collinari e acquatici, promuovendo il mantenimento della biodiversità e il miglioramento della qualità delle acque. Per la ricomposizione dei paesaggi a caratterizzazione storico-culturale sono da prevedere interventi volti a migliorare la vivibilità territoriale, con progetti sviluppati secondo criteri di sostenibilità ambientale che contribuiscono a incrementare l'attrattività e la fruizione dei paesaggi locali. Interventi volti alla qualificazione paesaggistica sono da attivare per la ricomposizione del paesaggio agricolo, con progetti finalizzati al mantenimento della biodiversità e al potenziamento delle connessioni ecologiche.

Valle S. Croce e Valle del Curone e nei rilievi del Monte di Brianza-San Genesio. Gli ambiti di valorizzazione sono ampi in corrispondenza del Parco Regionale di Montevescchia e Valle del Curone e dei rilievi del Monte di Brianza-San Genesio, mentre sono più frammentati lungo i fiumi e nelle porzioni più urbanizzate delle colline a scottentrone e della pianura a meridione. A circondare gli ambiti di valorizzazione sono estesi ambiti di azione prioritaria per la ricomposizione dei paesaggi naturali.

Il valore storico-culturale presenta medi livelli di caratterizzazione nella valle del Lambro e a sud dei laghi morenici, valori elevati sono presenti nei comuni prossimi ai rilievi del Monte di Brianza (da Brivao Dobbiago) e in quelli ad ovest del Parco di Montevescchia e Valle del Curone. Gli ambiti di azione prioritaria per la ricomposizione del paesaggio sono diffusi nelle aree delle Rete a prevalente caratterizzazione storico-culturale.

I paesaggi agricoli situati principalmente sull'asta del torrente Molgora, nella valle fluviale del Lambro e nelle aree a sud dei laghi morenici, presentano puntualmente areali con livelli di caratterizzazione elevati. Prevalenti sono gli ambiti di ricomposizione dei paesaggi agricoli mentre ambiti di valorizzazione si trovano nella porzione meridionale del territorio in prossimità del torrente Molgora.

La Rete Verde si articola attraverso percorsi di mobilità lenta che collegano i paesaggi collinari, fluviali e lacustri. Nella valle fluviale del Lambro e dell'Adda sono presenti percorsi della rete ciclabile regionale che si sviluppano all'interno dei relativi Parchi Regionali (rispettivamente percorso 15 e percorso 3). Un tratto del percorso 2 Pedemontana Alpina infine attraversa il territorio in direzione nord-ovest sud-est e collega le valli fluviali passandoci al centro dell'Ambito attraverso il Parco Regionale di Montevescchia e Valle del Curone e il PLUS Parco Agricolo la Valletta. La rete di mobilità lenta interessa anche i laghi di Pusano, Annone, collegandosi ai laghi presenti negli Ambiti limitrofi (laghi di Como, Garlate, Albino e Montorfano).

La RVR è integrata dal disegno della Rete Ecologica Regionale che comprende inoltre, tra le due valli fluviali, ampie porzioni di territorio non urbanizzato. Due corridoi primari ad alta antropizzazione della RER attraversano il territorio in corrispondenza del fiume Lambro e del fiume Adda.

Per l'attuazione della RVR sono da prevedere azioni per il riordino del paesaggio antropico da attivare in corrispondenza delle aree di trasformazione e dell'infrastruttura viabilistica in previsione (la Varesa-Como-Lecce). In particolare le aree di trasformazione di dimensioni più consistenti si trovano a Besenò in Brianza (uso a servizi e impianti tecnologici), Olgiate Molgora e Casate Brianza (uso produttivo), mentre aree a destinazione residenziale di dimensioni più ridotte o aree di trasformazione diretta del tessuto urbano consolidato che ricadono in aree libere sono diffuse in tutto l'Ambito.

Azioni per il ripristino e la valorizzazione ambientale del paesaggio antropico sono da attivare per le aree incolte agricole, diffuse nei rilievi collinari a settentrione e nel Parco di Montevescchia e Valle del Curone, per le care (Casate Brianza, Buloago) e siti contaminati.

Differenti contesti di paesaggio da riqualificare e progettare interessano il territorio della Brianza lecchese (tavola PR.5 - Contesti di paesaggio da

**3.1c - ADOZIONE DELLA REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E
PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)**

Gli elaborati adottati, di cui di seguito si riportano alcuni stralci sono stati depositati per la formulazione delle osservazioni sino al 15.02.2022.

PTR adozione 2021 - Stralcio Tavola PT2 "Lettura dei territori: Sistemi territoriali, ATO e AGP"



SISTEMI TERRITORIALI

-  Sistema Territoriale della Montagna
-  Sistema Territoriale Appennino Lombardo-Oltrepò pavese
-   Sistema Territoriale pedemontano
-   Sistema Territoriale della Pianura
-  Sistema metropolitano
-  Sistema Territoriale delle valli fluviali e del fiume PO
-  Sistema Territoriale dei Laghi

AMBITI GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO

-   Perimetro degli Ambiti Geografici del Paesaggio e la relativa numerazione

Comune di Briosco:

Sistema Territoriale della Pianura e Sistema Territoriale Pedemontano

Ambito geografico del Paesaggio AGP: 7.1 BRIANZA LECCHESE

Ambito Territoriale Omogeneo ATO: BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

PTR adozione 2021 - Stralcio Criteri**INDIRIZZI PER I SISTEMI TERRITORIALI**

*I Sistemi territoriali sono il riferimento definito nel PTR per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali o di area vasta. Gli indirizzi per i Sistemi territoriali possono essere presi a riferimento anche da Comuni ed enti intermedi, ai quali il PTR dedica anche **letture specifiche a scala d'Ato** e, per quanto riguarda il paesaggio, alla **scala di Agp**.*

Essi esplorano, in modo sintetico, i caratteri peculiari e unificanti dei territori lombardi, nonché i sistemi di relazioni che in essi si riconoscono e si attivano, in modo da meglio calare sul territorio regionale la programmazione settoriale. Confrontarsi e valorizzare le specificità, individuando una modalità comune di parlare del, e al, territorio, permette infatti una migliore integrazione delle politiche settoriali e un miglior coordinamento nelle azioni di governo. I Sistemi territoriali che il PTR individua sono pertanto la chiave di lettura comune quando si affrontano le potenzialità e le debolezze di ciascuno dei territori, così come quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il loro sviluppo. I sistemi territoriali sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo. Per ognuno di essi, vengono di seguito riportati una lettura - supportata da un'analisi SWOT che mira ad evidenziarne punti di forza (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) - e gli indirizzi che devono conseguentemente orientare le azioni e la pianificazione regionale di settore.

Gli obiettivi generali del PTR (Documento di Piano, par. "Obiettivi del PTR") valgono per tutti i Sistemi territoriali. Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica per i Sistemi Territoriali si rimanda al PVP, in particolare alla Premessa dell'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" e alla disciplina.

Il comune di **Briosco** si identifica quale ambito di appartenenza nei **Sistemi Territoriali DELLA Pianura e della Brianza lecchese**, ed appartiene all'ATO denominato "**Brianza e Brianza Orientale**".

Si riporta di seguito i contenuti dell'Ambito Territoriale Omogeneo di appartenenza così come definito nei "Criteri ed indirizzi per la pianificazione " del PTR.

5.9.1 Brianza e Brianza Orientale

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L'indice di urbanizzazione provinciale, del 52,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quello dell'Ambito di Milano della Cintura Metropolitana, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

L'indice di urbanizzazione dei Comuni (tavola PT10.1) evidenzia una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità.

Nella parte centrale dell'ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate.

Il valore agricolo del suolo (tavola PT10.3), variabile da alto a medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

In questa porzione, sono presenti le previsioni di consumo di suolo più estese e consistenti dell'Ato (tavole C1 e C2), che occludono alcuni dei varchi di connessione ambientale ancora presenti.

Nell'area, però, sono presenti alte potenzialità di rigenerazione, rilevabili alla scala Regionale, con quote significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, quali opportunità di riqualificazione urbana (tavola C3).

In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Politiche di rigenerazione attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 3 – tavola PT10.4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

Sebbene alcuni degli elementi di potenziale rigenerazione dell'area siano già stati oggetto di protocolli o accordi istituzionali (tavola C3), essi partecipano, comunque, alla definizione del quadro di riferimento per la rigenerazione urbana di scala metropolitana.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola A7: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lomazzo a Dalmine, terza corsia della Milano Meda, adeguamento della linea ferroviaria Chiasso-Seregno-Monza-Milano, metro-tramvia Seregno Milano e prolungamento della metro-tramvia Limbiate Milano).

Le riduzione del consumo di suolo e le azioni di rigenerazione dovrebbero essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito.

Monza ricopre il ruolo di centro di gravitazione di maggior rilievo (tavola 02.A8), accanto ad altri centri, diffusi ma di rango inferiore (Meda, Carate Brianza, Lissone, Desio, Seveso, ecc.), di erogazione di servizi o sede di notevoli insediamenti produttivi, terziario-commerciali o manifatturieri (tavola 02.A6).

Rispetto a tali condizioni potranno trovare applicazione i criteri generali dettati dal PTR rispetto alle specificità territoriali e alle necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

*La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale delle Groane, **Parco Regionale della valle del Lambro**, Parco regionale dell'Adda Nord, SIC e ZPS, PLIS Agricolo La Valletta, PLIS della Brianza Centrale nel Comune di Seregno, PLIS dei Colli Briantei, PLIS della Cavallera, PLIS della Brughiera Briantea, Parco del Molgora, Parco del Rio Vallone, classificazione delle aree agricole strategiche del PTCP), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo (tavola PT10.2).*

Le porzioni ad est e ad ovest dell'ambito sono caratterizzate da indici di urbanizzazione comunale inferiori (tavola PT10.1) a quelli della Brianza centrale e sono, quindi, connotate da un consumo di suolo minore.

In queste porzioni, però, si registrano condizioni diverse tra est e ovest.

La porzione ad ovest, di piccola estensione, è connotata da una qualità dei suoli variabile (da alta a bassa – tavola PT10.3) e da un sistema delle tutele ambientali che investe una grossa percentuale di aree libere (Parco Regionale delle Groane – tavola PT10.2).

Probabilmente per effetto anche delle tutele indotte dal Parco Regionale e dalla sua posizione decentrata rispetto alle direttrici di primo sviluppo della Brianza, le previsioni di trasformazione sono, qui, meno intense che nel resto dell'ambito.

L'apporto della politica della rigenerazione al soddisfacimento dei fabbisogni insediativi, sembra, di scarsa entità, o comunque con un'incidenza non rilevabile alla scala regionale (tavole C3 e PT10.4).

Le previsioni di trasformazione (tavole C1 e C2) non sembrano occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumono, perlopiù, il carattere di completamento dei margini urbani.

Tuttavia, anche questo territorio appartiene alla porzione più densa dell'area metropolitana lombarda, dove i suoli liberi periurbani (rurali e non) assumono uno specifico ruolo per la definizione delle politiche di consumo di suolo.

La diminuzione di consumo di suolo deve essere incisiva. Sembra però possibile, stante l'assenza di significative alternative di rigenerazione, che il soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP) possa anche riguardare quote di aree libere.

A est sono presenti due porzioni, tra loro diverse, che presentano livelli di consumo di suolo inferiori alla media dell'ambito (tavola PT10.1).

Nella zona del Vimercatese, l'estensione delle aree agricole assume un buon grado di strutturazione e compattezza, con una qualità dei suoli omogeneamente alta (tavola PT10.3).

Tuttavia, pur in presenza di possibilità rigenerative rilevabili anche alla scala regionale (tavola C3), l'entità delle trasformazioni ammesse dai PGT, su suolo libero, assume un rilievo dimensionale significativo (tavole C1 e C2). In alcuni casi, inoltre, le previsioni di trasformazione sembrano consolidare le tendenze conurbative già in atto.

In quest'area della Brianza è meno forte il livello di tutela ambientale delle aree libere, affidata prevalentemente ad alcuni PLIS e alla presenza, sul confine est, del Parco Regionale dell'Adda Nord (tavola PT10.2). Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla maggiore presenza di aree libere, è quindi più forte.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento della Pedemontana, che attraverserà trasversalmente questo territorio connettendoli direttamente ai sistemi metropolitani di Bergamo e Brescia (ad est) e all'aeroporto di Malpensa ad ovest.

La riduzione del consumo di suolo deve, pertanto, essere finalizzata al consolidamento delle aree agricole, applicando i parametri di giudizio e i criteri individuati dal PTR per i sistemi rurali periurbani. Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Vimercate e Agrate Brianza) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale. Infine, la zona al confine con la Brianza Lecchese (a nord di Carate Brianza).

Qui sono presenti suoli agricoli di qualità variabile, con alternanza di classi da alta e a media (tavola PT10.3).

Il sistema insediativo appare, però, più diffuso e sfrangiato all'interno del tessuto rurale (tavola 02.A4), con sensibile frammentazione delle aree libere.

Le previsioni di trasformazione programmate nell'area, generalmente di completamento dei bordi urbani, hanno dimensioni variabili e, in alcuni casi, di elevata estensione (tavole C1 e C2), pur in presenza di potenzialità di rigenerazione significative (tavola PT10.4).

Il sistema delle tutele ambientali (Parco Regionale della Valle del Lambro - tavola PT10.2) garantisce, più che nel Vimercatese, il contenimento del consumo di suolo.

Anche in questo caso, però, la riduzione del consumo di suolo deve essere incisivo, privilegiando le previsioni di rigenerazione urbana. Ricorre il principio, espresso per il Vimercatese, di soddisfare su aree libere unicamente fabbisogni di breve periodo e solo laddove sia dimostrata l'impossibilità di rispondervi attraverso la rigenerazione.

La riduzione del consumo di suolo, comunque, deve essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Carate Brianza- tavola 02.A8) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale. La maggior parte dell'Ato è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'Ato, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

Si riporta di seguito i contenuti dei Sistemi territoriali di appartenenza:

Sistema Territoriale Pedemontano e Sistema Territoriale della Pianura

IL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO COLLINARE

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici della montagna e della pianura. Attraverso il Sistema Territoriale Pedemontano Collinare si costituisce quindi una zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti, le aree densamente urbanizzate della fascia centrale e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche, è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

il territorio delle colline pedemontane risulta, per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, meno compromesso rispetto ad altre porzioni più digradanti verso la pianura.

Di rilevanza particolare il paesaggio collinare pedemontano e della collina banina, che interessa una fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale che comprende: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia pedemontana bergamasca e le colline bresciane con la 22 caratterizzazione della deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Altrettanto caratteristica è la presenza di piccoli laghi rimasti racchiusi dagli sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La prossimità di questi contesti paesaggistici con il sistema dell'alta pianura industrializzata ha determinato negli ultimi decenni fortissime pressioni insediative, quanto meno per le funzioni più direttamente coinvolte dall'espansione metropolitana, quelli della residenza diffusa e dell'industria. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) attraverso una valorizzazione come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

Per la caratterizzazione dal punto di vista paesaggistico del Sistema Territoriale Pedemontano collinare si rimanda al PVP, in particolare all'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" (Paesaggi Collinari).

Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO COLLINARE Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Presenza di autonomie funzionali importanti*
- *Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo*
- *Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata*
- *Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura*
- *Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita*

Ambiente

- ***Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico***

Economia

- *Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali*
- *Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni*
- *Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori*
- *Elementi di innovazione nelle imprese*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo*
- *Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi*
- *Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici*

Sociale e servizi

- *Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio*
- *Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico*
- *Elevata congestione da traffico veicolare*
- *Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)*
- *Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio*
- *Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest*
- *Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue*
- *Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza*

Ambiente

- *Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma*
- *Inquinamento idrico e delle falde*
- *Elevata frammentazione della rete ecologica*
- *Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale*

Economia

- *Crisi della manifattura della grande fabbrica*
- *Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso*

Paesaggio e patrimonio culturale

- Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione
- Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi
- Frammentazione delle aree di naturalità

OPPORTUNITÀ**Territorio**

- Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico
- Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale
- Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest

Economia

- Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione
- Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza
- Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale

Paesaggio e patrimonio culturale

- Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale
- Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati

MINACCE**Ambiente**

- Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica
- Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio

Territorio

- Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione
- Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattrici di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto
- Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
- Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.

Economia

- Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri

Paesaggio e patrimonio culturale

- Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

INDIRIZZI GENERALI

Coesione e connessioni

- Realizzare nuovi percorsi anche a distanza (blended learning) (superiori, IFTS, ITS) per la creazione di nuove figure professionali nei settori turistico-culturali, enogastronomico e della green economy
- Sostenere e promuovere i prodotti locali attraverso filiere organizzate anche attraverso l'IIT;
- Sostenere i programmi di implementazione della vendita di prodotti verso l'export;
- Promuovere la mobilità dolce e di sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole;
- Promuovere una sempre maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali) finalizzata ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto ai poli evitando duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione;
- Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei Comuni e la riduzione del digital/cultural divide;
- Promuovere l'IOT attraverso l'installazione sistemi di rilevamento per la riduzione dei consumi energetici (illuminazione stradale) e per la diffusione di informazioni turistico-ricettive;
- Supportare e promuovere il blockchain nel settore agroalimentare;
- Attuare l'agenda digitale e potenziamento della diffusione delle reti intelligenti
- sviluppare una rete di poli maggiormente efficienti attraverso la concentrazione di funzioni e attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali,
- Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate
- Promuovere le reti di "Servizi di trasporto intelligenti" volti all'ottimizzazione dei dati di traffico, alla gestione dell'intermodalità del traffico merci, per la sicurezza e l'efficienza dell'integrazione dei servizi, in un'ottica di coordinamento e cooperazione con la rete europea dei trasporti;
- Potenziare l'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso la razionalizzazione e l'integrazione dei servizi;

Attrattività

- Promuovere le aree verdi anche come sedi di attività economiche (forestali, agricole, pastorali, orticole) integrate con quelle turistiche, sportive e del tempo libero;
- Promuovere l'articolazione polifunzionale degli spazi connettendo il sistema del verde con il sistema degli spazi pubblici e con le emergenze storico-architettoniche;
- Tutelare e rafforzare le caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano Collinare (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo;
- Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo al fine di garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico;
- Valorizzare le eccellenze produttive organizzate in Cluster Tecnologici Lombardi
- Promuovere la crescita, lo sviluppo, l'innovazione e il posizionamento sui mercati delle filiere produttive lombarde (mobili-arredo, hi-tech, costruzione, domotica.);
- Potenziare l'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso la razionalizzazione e l'integrazione dei servizi;
- Potenziare le infrastrutture di servizio, aree di sosta, rete e sistemi di ricarica, per lo sviluppo della mobilità elettrica veicolare e ciclabile;
- Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili.

- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti;*
- *Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)*
- *Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza*
- *Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano - (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo*

Resilienza e governo integrato delle risorse

- *Tutelare la sicurezza e della salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse;*
- *Contrastare la pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio al fine di proteggere le risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.),*
- *Valorizzare il potenziale ecologico delle diverse tipologie spaziali e funzionali, di tutti gli elementi costitutivi del sistema del verde, finalizzandoli alla salvaguardia della biodiversità;*
- *Attribuire un ruolo specifico alle singole aree libere residuali, nell'ottica di costruzione di un mosaico integrato di unità ecosistemiche a servizio dell'ambiente e della collettività;*
- *Tutelare gli ambiti ecosistemici incuneati nei tessuti insediativi, ricollegandoli con le altre unità presenti al contorno funzionali al sistema ecologico complessivo;*
- *Potenziare e valorizzare gli elementi naturali residui e promozione di interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua, dei pendii e delle scarpate, delle cave e delle discariche anche attraverso la mitigazione di elementi destrutturanti;*
- *Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche);*
- *Tutelare e valorizzare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna*
- *Incentivare la riqualificazione dei siti di cava dismessi;*
- *Favorire la programmazione strategica degli interventi soprattutto con riferimento alla risoluzione di problematiche legate ai principali nodi idraulici anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata;*
- *Prevedere interventi di manutenzione delle opere di difesa del suolo esistenti con una maggiore integrazione al contesto ambientale e paesaggistico.*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione territoriale e urbana

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

- *Limitare l'espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;*
- *Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei Comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldature tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di Comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri;*
- *Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;*
- *Tutelare e conservare il suolo agricolo*
- *Contrastare la frammentazione del territorio agricolo, degli ecosistemi e delle aree di naturalità da parte delle infrastrutture stradali e realizzare interventi di ricucitura*

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:

- *Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;*
- *Tutelare gli spazi verdi e le aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;*
- *Tutelare e valorizzare il paesaggio attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola;*
- *Supportare la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche al fine di contrastare la saldatura del territorio urbanizzato;*
- *Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio attraverso la previsione nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto;*
- *Valorizzare il sistema del verde con le fasce di rispetto delle grandi infrastrutture della mobilità (ferrovie, autostrade).*
- *Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio*
- *Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati*

IL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA

Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Unitarietà territoriale non frammentata
- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni
- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- Ricchezza di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)
- Presenza dei porti fluviali di Mantova e Cremona

Ambiente

- Realizzazione di impianti sperimentali per la produzione di energie da fonti rinnovabili

Rilevante consistenza di territori interessati da Parchi fluviali, dal Parco agricolo Sud Milano, da riserve regionali e da Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Paesaggio e beni culturali

- Ricca rete di canali per l'irrigazione che caratterizza il paesaggio
- Rete di città minori di grande interesse storico-artistico
- Elevata qualità paesistica delle aree agricole
- Presenza di centri che ospitano eventi culturali di grande attrazione (Mantova, Cremona)

Economia

- Produttività agricola molto elevata, tra le più alte d'Europa ed elevata diversificazione produttiva, con presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale e internazionale e di aziende leader nel campo agro-alimentare
- Presenza nei capoluoghi di provincia di sedi universitarie storiche (Pavia) o di nuova istituzione (Mantova, Cremona, Lodi) legate alla tradizione e alla produzione territoriale
- Vocazione alle attività artigiane ed alla imprenditorialità
- Presenza di importanti poli di ricerca e innovazione

Sociale e servizi

- Presenza di una forte componente di manodopera immigrata
- Elevato livello di qualità della vita (classifiche Sole 24 ore e Legambiente)

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- sottrazione agli usi agricoli di aree pregiate e disarticolazione delle maglie aziendali per l'abbandono delle attività primarie
- Presenza di insediamenti sparsi che comporta difficoltà di accesso ad alcune tipologie di servizi dalle aree più periferiche rispetto ai centri urbani e, in generale, carente accessibilità locale
- Carenti i collegamenti capillari con il resto della regione e con l'area milanese in particolare

Ambiente

- Inquinamento del suolo, dell'aria, olfattivo e delle acque causato dagli allevamenti zootecnici e mancanza di una corretta gestione del processo di utilizzo degli effluenti
- Forte utilizzo della risorsa acqua per l'irrigazione e conflitti d'uso (agricolo, energetico)

Paesaggio e beni culturali

- Permanenza di manufatti aziendali abbandonati di scarso pregio che deturpano il paesaggio
- Abbandono di manufatti e cascine di interesse e dei centri rurali di pregio
- Perdita della coltura del prato, elemento caratteristico del paesaggio lombardo, a favore della più redditizia monocoltura del mais

Economia

- *Carenza di cooperazione e di associazionismo tra aziende cerealicole e zootecniche dell'area*
- *Sistema imprenditoriale poco aperto all'innovazione e ai mercati internazionali*
- *Carente presenza di servizi alle imprese*

Sociale e servizi

- *Scarsità di alternative occupazionali rispetto all'agricoltura con conseguente fenomeni di marginalizzazione e di abbandono*
- *Elevata presenza di agricoltori anziani e ridotto ricambio generazionale*
- *Presenza di grandi insediamenti commerciali che comporta una minore diffusione di piccoli punti vendita*
- *Nei piccoli centri tendenza alla desertificazione commerciale e, in generale, scarsità di servizi e di sistemi di trasporto pubblico adeguati.*

OPPORTUNITÀ

Territorio

- *Potenzialità di uso dei porti fluviali di Mantova e Cremona come punto di appoggio per impianti logistici e industriali che potrebbero richiedere la realizzazione di infrastrutture ferroviarie a loro servizio*
- *Attrazione di popolazione esterna nelle città grazie agli elevati livelli di qualità della vita presenti*

Ambiente

- *Utilizzo degli effluenti di allevamento come fonte energetica alternativa*
- *Integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali)*
- *Integrazione delle filiere agricole e zootecniche, finalizzata a ridurre gli impatti ambientali*
- *Programma d'azione della regione Lombardia nelle zone vulnerabili ai nitrati e ampliamento delle aree individuate*

Paesaggio e beni culturali

- *Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati*
- *Potenzialità dei paesaggi in termini di valorizzazione attiva*

Economia

- *Creazione del distretto del latte tra le province di Brescia, Cremona, Lodi e Mantova ed istituzione di un soggetto di riferimento per il coordinamento delle politiche del settore lattiero-caseario*
- *Elevato valore storico-artistico unito all'organizzazione di eventi culturali migliora la capacità di attrazione turistica delle città*
- *Crescente interesse dei turisti verso una fruizione integrata dei territori, ad esempio della filiera cultura-enogastronomia-agriturismo*
- *Accordi tra la grande e la piccola distribuzione per lo sviluppo di sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione*
- *Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 e relativi strumenti attuativi fra cui, in particolare, PSL Leader per lo sviluppo locale e progetti concordati (di filiera e d'area) per lo sviluppo e l'integrazione delle filiere produttive, la qualificazione e la diversificazione dei territori*

Sociale e servizi

- *Interesse dei giovani verso l'agricoltura anche grazie a forme di incentivo e all'innovazione*

MINACCE

Territorio

- *Peggioramento dell'accessibilità dovuto alla crescente vetustà e congestione delle infrastrutture ferroviarie e viabilistiche*
- *Realizzazione di poli logistici e di centri commerciali fuori scala e mancanti di mitigazioni ambientali e di inserimento nel contesto paesaggistico*
- *Costanti pressioni insediative nei confronti del territorio agricolo*

Ambiente

- *Effetti del cambiamento climatico con riferimento alla variazione del ciclo idrologico e con conseguenti situazioni di crisi idrica*
- *Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua*

- *Potenziale impatto negativo sull'ambiente da parte delle tecniche agricole e zootecniche, in mancanza del rispetto del codice di buone pratiche agricole*
- *Effetti negativi sulla disponibilità della risorsa idrica generati dalla corsa alla produzione di bioenergia*
- *Banalizzazione del paesaggio pianiziale e della biodiversità a causa dell'aumento delle aree destinate a uso antropico e alla monocoltura agricola*
- *Impatto ambientale negativo causato dalla congestione viaria*
- *Costruzione di infrastrutture di attraversamento di grande impatto ambientale se di scarso beneficio per il territorio e insediamento di funzioni a basso valore aggiunto e ad alto impatto ambientale*

Paesaggio e beni culturali

- *Compromissione del sistema irriguo dei canali con perdita di un'importante risorsa caratteristica del territorio*
- *Banalizzazione del paesaggio della pianura e snaturamento delle identità a causa della ripetitività e standardizzazione degli interventi di urbanizzazione e di edificazione*

Economia

- *Crescente competizione internazionale per le imprese agricole, anche alla luce dei cambiamenti della politica agricola Comunitaria*

Sociale e servizi

- *Crisi del modello della grande famiglia coltivatrice anche a causa del ridotto ricambio generazionale*
- *Gravitazione verso*

INDIRIZZI GENERALI

Coesione e connessioni

- *Incrementare servizi e strutture per la formazione dedicati ai settori turistico-culturali, enogastronomico e della green economy*
- *Sostenere e promuovere i prodotti locali attraverso filiere organizzate anche attraverso l'IIT*
- *Sostenere programmi di implementazione della vendita di prodotti verso l'export*
- *Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole*
- *Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci*
- *Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili*

Attrattività

- *Promuovere le aree verdi anche come sedi di attività economiche (forestali, agricole, pastorali, orticole) integrate con quelle turistiche, sportive e del tempo libero;*
- *Promuovere l'articolazione polifunzionale degli spazi connettendo il sistema del verde con il sistema degli spazi pubblici e con le emergenze storico-architettoniche;*
- *Incrementare e promuovere le finalità didattico-culturali (studio, osservazione, educazione) e terapeutiche del verde;*
- *Promuovere un percorso di progettazione delle aree verdi attraverso uno stretto legame con gli elementi costitutivi degli AGP;*
- *Supportare e implementare formazioni dedicati alla realizzazione di un'agricoltura digitalizzata e innovativa;*
- *Supportare poli tematici di ricerca nel settore dell'agritech attraverso collaborazioni tra università e imprese;*

- *Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;*

- *Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana;*
- *Valorizzare il potenziale ecologico delle diverse tipologie spaziali e funzionali, di tutti gli elementi costitutivi del sistema del verde, finalizzandoli alla salvaguardia delle biodiversità;*
- *Potenziare e valorizzare gli elementi naturali residui e promozione di interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua, dei pendii e delle scarpate, delle cave e delle discariche anche attraverso la mitigazione di elementi destrutturanti;*
- *Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasposto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente*
- *Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;*
- *Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse.*

Resilienza e governo integrato delle risorse

- *Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA);*
- *Favorire, incentivare e promuovere le tecniche legate all'agricoltura di precisione e all'agricoltura conservativa;*
- *Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;*
- *Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica;*
- *Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica;*
- *Promuovere le colture maggiormente idroefficienti;*
- *Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici;*
- *Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna;*
- *Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale*
- *Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA)*
- *Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

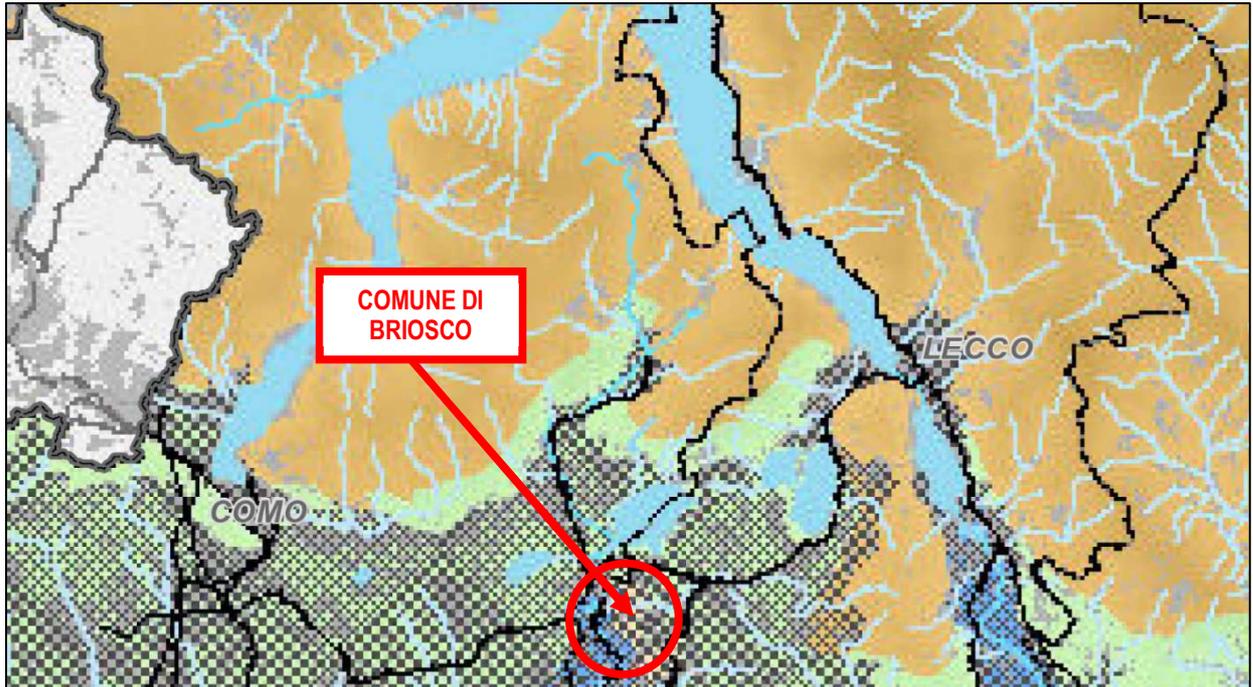
- *Limitare l'espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;*
- *Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale;*
- *Evitare la dispersione urbana;*
- *Tutelare e conservare il suolo agricolo;*
- *Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi;*
- *Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale;*
- *Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale, valutandone attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola;*
- *Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato;*
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;*

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:

- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;
- Tutelare gli spazi verdi e le aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;
- Promuovere le azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero anche attraverso la promozione di orti urbani;
- Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia;
- **Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono;**
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi);
- Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile);
- Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura.

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola Q1 "Fasce di paesaggio"



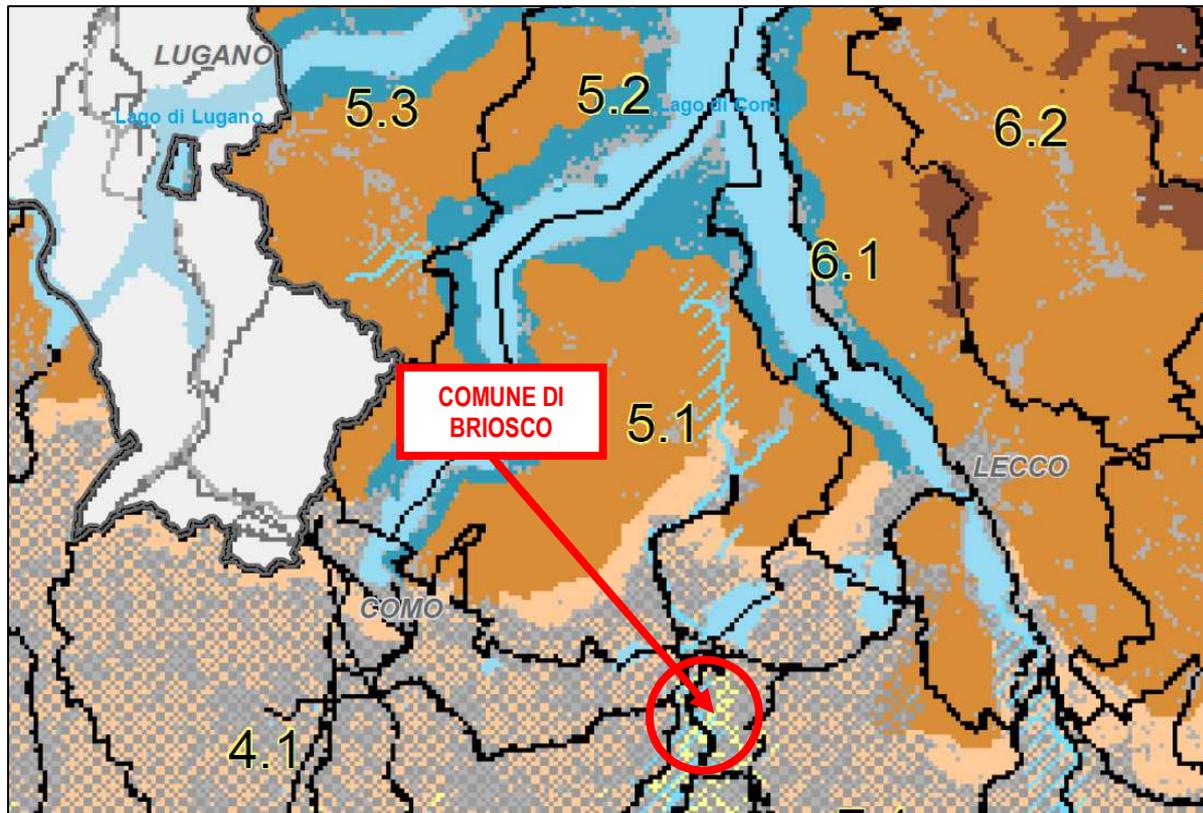
FASCE TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

-  Fascia alpina
-  Fascia prealpina
-   Fascia collinare
-  Fascia alta pianura
-  Fascia della bassa pianura
-  Fascia dell'Oltrepò
-  Fascia delle valli fluviali
-  Fascia delle valli fluviale del Po
-   Conurbazione metropolitana

Comune di Briosco:

Fascia Tipologica di Paesaggio: Fascia Collinare con Conurbazione metropolitana

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR1 "Paesaggi di Lombardia"



PAESAGGI COLLINARI

- Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici
- Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche

- Conurbazione metropolitana

AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO

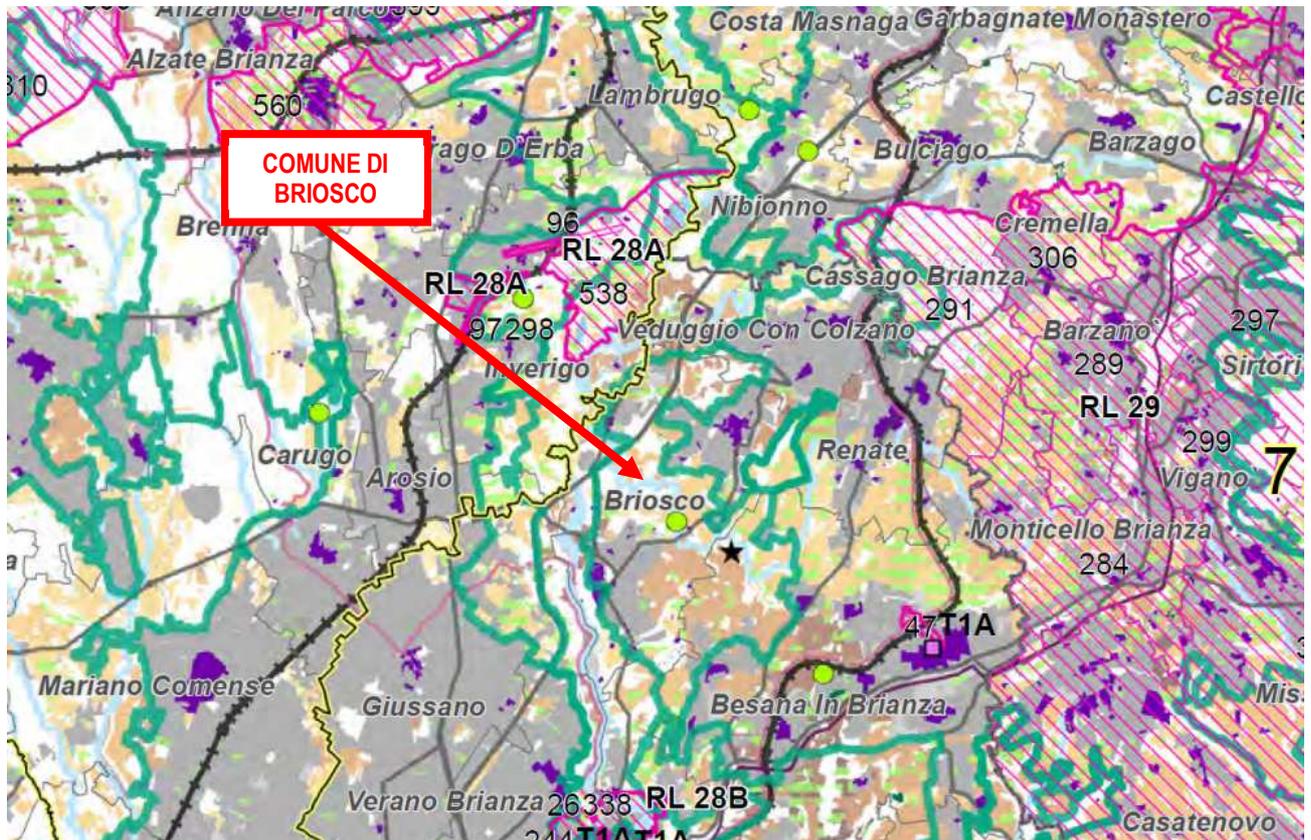
Comune di Briosco:

PAESAGGI COLLINARI:

Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici

Ambito geografico del Paesaggio AGP: 5.1 RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR2 C "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo"



-  Parchi e Riserve nazionali e regionali, Parchi naturali
 -  Laghi
 -  Rete idrografica naturale
 -  Geositi*
 -  Nuclei di antica formazione
 -  Alberi monumentali*
 -  Traccati d'interesse storico culturale
 -  Strade panoramiche
 -  Traccati guida paesaggistici
 -  Canali e navigli di rilevanza regionale
 -  Siti Unesco
 -  Ecomusei
- * dato

 Bellezze d'insieme

PVP adozione 2021 - Stralcio Repertori**PARCHI REGIONALI:****- n°25 Parco Regionale della valle del Lambro**

Parco Regionale:

LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA 16.9.83, n. 82 - BURL 2^ Suppl. Ord. al n.37, 19 settembre 1983

LEGGE REGIONALE 20 .01.2014 - n. 1 - BURL 1^ Suppl. Str. al n. 4 del23.01.2014

LEGGE REGIONALE 05.08.2016, n. 21 - Modifiche perimetro - BURL, suppl n. 32. del 08.08.2016

Parco Naturale

LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA 12.12.02, n. 31 - BURL 1^ Suppl. Ord. al n. 51 del 17.12.02

GEOSITI:**n° 137 - Bevera di Briosco - Geositi di rilevanza regionale di valore prevalente geologia stratigrafica****ARCHITETTURE RURALI:**

- 911 - Cascina Mornata - complesso cascina
- 912 - Cascina Mornatella - complesso cascina
- 913 - Cascina Piodi - complesso cascina
- 914 - Cascina Dazio cascina
- 915 - Cascina Madonnina cascina
- 916 - Cascina del Pescatore cascina
- 917 - Cascina Colombaio - complesso cascina
- 918 - Cascina Foppa cascina
- 919 - Corte del Busan - complesso cascina
- 920 - Cascina Belgio - complesso cascina
- 921 - Cascina Gianfranco - complesso cascina
- 922 - Osteria e Posteria cascina
- 923 - Cascina Perego cascina
- 924 - Aggregato rurale Via Peregallo - complesso - cascina
- 925 - Cascina Campaccio cascina
- 926 - Cascina Morgante - complesso cascina
- 927 - Cascina Piodacci - complesso cascina
- 928 - Cascina Sofia - complesso cascina
- 929 - Cascina Ceregallo - complesso cascina
- 930 - Cascina Simonte - complesso cascina
- 931 - Cascina Fornace - complesso cascina
- 932 - Cascina Molera - complesso cascina
- 933 - Cascina Mombello - complesso cascina
- 934 - Corte Via Carducci 42 - complesso cascina
- 935 - Cascina Adele - complesso cascina
- 936 - Cascina Isola Palma cascina
- 937 - Cascina Biula cascina
- 938 - Cascina S. Francesco - complesso cascina

TRACCIATI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

n° 20 (ex 40) - Greenway della Brianza e della Valle del Lambro

Itinerario ciclabile e pedonale che prolunga in Lombardia la connessione verde internazionale proveniente dalla Svizzera (diretrice Eurovelo 5 e direttrice della Rete Nazionale Ciclabile della Svizzera) in corrispondenza di Chiasso. In seconda battuta serve anche a connettere Milano con Como e con l'area lariana attraverso diverse aree naturali protette (Spina Verde, Parco Brughiera Comasca, varie riserve naturali). Raggiunto il terrazzo diluviale della Brianza, l'itinerario ritaglia un percorso forestale all'interno della Brughiera canturina per poi allacciarsi alla valle del Lambro appena sopra Giussano. Si segue poi il percorso dorsale all'interno del parco regionale della valle del Lambro. In alcuni tratti è comune al percorso ciclabile Milano-Ghisallo.

Punto di partenza: Como

Punto di arrivo: Monza

Lunghezza o tempo complessivi: 75 km

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali, strade comunali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como, Monza.

Province attraversate: Como, Monza e Brianza.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario:

paesaggio insubrico, paesaggio delle colline pedemontane, paesaggio degli anfiteatri morenici, paesaggio dell'alta pianura asciutta.

PVP adozione 2021 - Stralcio Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)**Ambito geografico del Paesaggio AGP: 7.1 BRIANZA LECCHESE****7.1 BRIANZA LECCHESE****Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese****RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI***Provincia di Lecco**Provincia di Monza e Brianza**Comunità Montana di Lario orientale-Valle San Martino (con sede a Galbiate): Comuni di Ello e di Colle Brianza
Unione dei Comuni Lombardi della Valletta: La Valletta Brianza –Santa Maria Hoè***Comuni appartenenti all'AGP (52)***Airuno, Annone di Brianza, Barzago, Barzanò, Besana in Brianza, Bosisio Parini, **Briosco**, Brivio, Bulciago, Calco, Camparada, Carate Brianza, Casatenovo, Cassago Brianza, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Colle Brianza, Correzzana, Costa Masnaga, Cremella, Dolzago, Ello, Garbagnate Monastero, Giussano, Imbersago, La Valletta Brianza, Lesmo, Lomagna, Merate, Missaglia, Molteno, Montevecchia, Monticello Brianza, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Osnago, Paderno d'Adda, Renate, Robbiate, Rogeno, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Suello, Triuggio, Usmate Velate, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Verderio, Viganò***STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA****Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco**

approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014

Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza

approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco

approvato con D.C.P. n. 8 del 24 marzo 2009

Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Lario orientale-Valle San Martino

approvato con D.C.P. n. 80 del 01 dicembre 2008 e con D.G.R. n. 3141 del 18 maggio 2020

Parco Regionale della Valle del Lambro

PTC approvato con D.G.R. VII/601 del 28 luglio 2000 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005

Parco Regionale Adda Nord

PTC approvato con D.G.R. VII/2869 del 22 dicembre 2000 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 35 del 16 dicembre 2004

Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone

variante generale al PTC approvata con D.G.R. 2581 del 31 ottobre 2014

Parco Naturale istituito con L.R. n. 13 del 07 aprile 2008

Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone approvato con D.G.R. n. 5942 del 05 dicembre 2016

Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi

approvato con D.C.R. n. 72 del 16 novembre 2010

Contratto di Fiume Lambro Settentrionale

sottoscritto il 20 marzo 2012 tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle provincie di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano

Riserva Naturale Lago di Sartirana**Monumento naturale Sasso di Guidino** (Besana in Brianza)**ZSC Lago di Pusiano** (Bosisio Parini, Cesana Brianza, Rogeno; Merone -AGP 4.1; Erba, Eupilio, Pusiano – AGP 5.1)**ZSC Valle S. Croce e Valle del Curone** (Cernusco Lombardone, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Missaglia, Montevecchia, Olgiate Molgora, Osnago, Sirtori, Viganò)**ZSC Lago di Sartirana** (Merate)**ZSC Valle del Rio Cantalupo** (Triuggio)**ZSC Valle del Rio Pegorino** (Correzzana, Lesmo, Triuggio)**SIC Palude di Brivio** (Airuno, Brivio; Monte Marenzo –AGP 6.1; Cisano Bergamasco –AGP 9.1)**ZPS Il Toffo** (Calco; Pontida, Villa d'Adda –AGP 9.1)**PLIS Parco San Pietro al Monte –San Tomaso** (Suello; Civate, Valmadrera –AGP 6.1)**PLIS Parco Agricolo la Valletta** (Barzago, Barzano, Besana in Brianza, Cassago Brianza, Cremella, Monticello Brianza, Renate)**PLIS Parco dei Colli Briantei** (Camparada, Usmate Velate; Arcore –AGP 7.2)**PLIS Parco Agricolo Nord Est** (Usmate Velate, Verderio; Agrate Brianza, Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Caponago, Carnate, Cavenago di Brianza, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Vimercate –AGP 7.2; Basiano, Bussero, Cambiagio, Carugate, Gessate, Masate, Pessano con Bornago –AGP 28.1)**PLIS Monte di Brianza** (Airuno, Brivio, Olgiate Molgora; Galbiate, Garlate, Olginate, Valgrehentino –AGP 6.1)**Rete Ecologica Regionale (RER)****BENI ASSOGGETTATI A TUTELA AI SENSI DEL D.Lgs 42/2004****AREE TULATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)****Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue) -Immobili di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22**

- DM 06/09/1944 –TRIUGGIO –SIBA 84 –SITAP 30361 (giardino e parco)
- DM 17/12/1951 –CARATE BRIANZA –SIBA 80 –SITAP 30249 (parco)
- DM 22/03/1952 –BESANA IN BRIANZA –SIBA 78 –SITAP 30245 (parco)
- DM 25/03/1953 –CARATE BRIANZA –SIBA 81 –SITAP 30252 (terreno)
- DM 25/03/1953 –CARATE BRIANZA –SIBA 82 –SITAP 30251 (terreno)
- DM 25/03/1953 –CARATE BRIANZA –SIBA 83 –SITAP 30250 (terreno)
- DM 01/07/1955 –BRIVIO –SIBA 76 –SITAP 30118 (giardino)
- DM 08/11/1955 –MERATE –SIBA 79 –SITAP 30196 (parco)
- DM 28/08/1956 –OLGIATE MOLGORA –SIBA 77 –SITAP 30209 (villa con giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) |Aree di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22

- DM 04/04/1956 -BESANA IN BRIANZA -SIBA 47 –SITAP 30246
- DM 06/04/1960 -CARATE BRIANZA -SIBA 26 –SITAP 30253
- DM 08/01/1964 -CERNUSCO LOMBARDONE, PEREGO ORA LA VALLETTA BRIANZA, ROVAGNATE ORA LA VALLETTA BRIANZA, MONTEVECCHIA, MISSAGLIA, OSNAGO –SIBA 181 –SITAP 30141
- DM 16/02/1966 –MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSISIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA -SIBA 242 –SITAP 30198
- DM 06/04/1966 -CARATE BRIANZA -SIBA 244 –SITAP 30254
- DM 12/05/1967 -MONTICELLO ORA MONTICELLO BRIANZA -SIBA 284 –SITAP 30204
- DM 05/06/1967 -AIRUNO -SIBA 287 –SITAP 30105
- DM 05/06/1967 -OGGIONO, GALBIATE, ANNONE ORA ANNONE DI BRIANZA, CIVATE, SUELLO -SIBA 288 –SITAP 30230

- DM 05/06/1967 -BARZANÒ -SIBA 289 –SITAP 30111
- DM 05/06/1967 -CALCO -SIBA 290 –SITAP 30122
- DM 05/06/1967 -CASSAGO BRIANZA -SIBA 291 –SITAP 30132
- DM 05/06/1967 -OLGIATE MOLGORA -SIBA 292 –SITAP 30210
- DM 05/06/1967 -ROVAGNATE ORA LA VALLETTA BRIANZA -SIBA 293 –SITAP 30223
- DM 06/06/1967 -BRIVIO -SIBA 295 –SITAP 30119
- DM 06/06/1967 -SANTA MARIA HOÈ -SIBA 296 –SITAP 30227
- DM 06/06/1967 -SIRTORI -SIBA 297 –SITAP 30229
- DM 20/06/1967 -COLLE BRIANZA -SIBA 302 –SITAP 30146
- DM 01/07/1967 -MISSAGLIA -SIBA 303 –SITAP 30200
- DM 09/07/1967 -VIGANÒ -SIBA 299 –SITAP 30242
- DM 17/07/1967 -CREMELLA -SIBA 306 –SITAP 30159
- DM 20/06/1968 -PEREGO ORA LA VALLETTA BRIANZA -SIBA 332 –SITAP 30218
- DM 01/08/1968 -CASTELLO DI BRIANZA -SIBA 337 –SITAP 30134
- DM 10/08/1968 -CARATE BRIANZA -SIBA 338 –SITAP 30255
- DM 08/11/1968 -MONTEVECCHIA -SIBA 340 –SITAP 30203
- DM 24/01/1969 -CERNUSCO LOMBARDONE -SIBA 349 –SITAP 30140
- DM 08/04/1969 -IMBERSAGO -SIBA 352 –SITAP 30173
- DM 02/05/1969 -MERATE -SIBA 353 –SITAP 30197
- DM 13/06/1969 -CASATENOVO -SIBA 357 –SITAP 30131
- DM 15/07/1969 -PADERNO D'ADDA -SIBA 359 –SITAP 30217
- DM 31/07/1969 -ROBBIATE -SIBA 363 –SITAP 30222
- DM 08/01/1970 -TRIUGGIO -SIBA 369 –SITAP 30362
- DM 28/04/1971 -BOSISIO PARINI -SIBA 401 –SITAP 30117
- DM 05/07/1971 -ANNONE DI BRIANZA -SIBA 404 –SITAP 30109
- DGR 01/10/1980 -CESANA BRIANZA -SIBA 490 –SITAP NO CODICE
- DGR 06/02/1985 -ELLO -SIBA 521 –SITAP 30163
- DGR 10/12/2004 -DOLZAGO, SIRONE, OGGIONO -SIBA 571 –SITAP NO CODICE
- DGR 27/06/2008 -MOLTENO, GARBAGNATE MONASTERO -SIBA 548 –SITAP NO CODICE
- DGR 27/06/2008 -VERDERIO SUPERIORE ORA VERDERIO -SIBA 572 –SITAP NO CODICE
- DGR 10/02/2010 -ALBIATE, CARATE BRIANZA -SIBA 514 –SITAP NO CODICE

Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g), i)-riferimento Disciplina art.13, 14, 15, 16, 17, 18, 20

- b) Territori contermini ai laghi
- c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
- f) Parchi e riserve nazionali o regionali
- g) Boschi e foreste

ELEMENTI STRUTTURANTI

LA TRAMA GEO-STORICA

'I geografi chiamano giustamente l'Italia il giardino d'Europa e non meno giustamente la Lombardia il giardino d'Italia e la bellissima zona collinare della Brianza il giardino della Lombardia', così si esprime nel primo Ottocento il barone Karl Czoerning, alto funzionario asburgico, rimirando il paesaggio che abbracciava la dorsale collinare di Montevecchia. È una delle numerosissime descrizioni che celebrano il paesaggio della Brianza, tra i più decantati di Lombardia e d'Italia. L'ambito interessa il 'cuore' della Brianza. In origine il termine corrispondeva a una singola località posizionata sull'altura, ancor oggi detta Monte di Brianza. Fra il Tre e il Quattrocento le comunità e le famiglie più influenti dell'area si schierarono a sostegno dei Visconti, garantendo la difesa del confine occidentale attestato sul corso dell'Adda, ricevendo in cambio vantaggiose esenzioni fiscali. La difesa di tali privilegi e la volontà d'allargarne l'area di applicazione generò, attraverso l'Università territoriale del Monte di Brianza, una nuova identità territoriale che trova le sue radici in ragioni storiche più che nell'omogeneità fisica o in ragioni strettamente geografiche. L'ambito, come accennato, si estende su quella che la maggior parte degli autori ottocenteschi considerava la Brianza classica, estesa tra il Lambro e l'Adda, dai laghi intermorenici pedemontani (Alserio, Annone, Pusiano) alla fascia di passaggio tra il pianalto ferrettizzato e le prime dorsali collinari.

L'area è attraversata da due direttrici storiche: la prima raccordava Milano a Lecco per raggiungere successivamente i passi alpini, la seconda, disposta perpendicolarmente alla prima, univa Como a Bergamo e costituiva il tratto di un più ampio tracciato che collegava le Alpi centrali a Brescia, Verona, Aquileia. Nei pressi o lungo queste direttrici si collocano i nuclei più antichi, le pievi e i centri di maggior valenza economica e grandezza demica.

Sebbene la comune identità culturale abbia generato aspetti paesaggistici condivisi (capillare diffusione degli abitati, spesso di costa, di crinale o di sella, ampia presenza di colture legnose, di aree boscate, di ville di delizia, di pendii terrazzati, ecc.), i caratteri fisici locali sono ben differenziati e permettono di riconoscere, pur in un quadro unitario, alcuni sub-ambiti verso i quali bisognerebbe rapportarsi in modo specifico, al fine di valorizzarne peculiarità e potenzialità.

Si possono così riconoscere sei Brianze: quella prealpina, costituita dall'esigua fascia che a settentrione dell'allineamento dei laghi si espande verso i crinali del Monte Cornizzolo, quella aduana e dei navigli, quella delle conche lacustri intermoreniche, quella delle dorsali montane, quella delle colline moreniche e, infine, quella del pianalto ferrettizzato.

La Brianza prealpina ha un'estensione limitata, ma si distacca nettamente dalle altre. Impostata sui duri e compatti calcari triassici e giurassici, presenta pendii acclivi, aridi, dominati da praterie asciutte e da boschi termo-xerofili a roverella, consorzi vegetali soggetti a periodici incendi. L'agricoltura deve affrontare marcate difficoltà per la presenza di suoli sottili, aridi e acclivi; **il paesaggio del costruito si connota per la dominanza dei grigi calcari, si pensi al complesso di S. Pietro al Monte tra Suello e Civate.**

La Brianza aduana e dei navigli, interessa la stretta riviera che da Airuno giunge a Verderio. Il contesto è dominato dalle ripe scoscese dell'Adda e dai suoi terrazzamenti. I brevi torrenti che scendono dalle retrostanti dorsali orografiche generano conoidi che hanno deviato l'andamento del fiume e, più a monte, strozzato il suo corso formando i piccoli invasi lacustri (Olginate, Garlate) che connotano il primo tratto sublacuale dell'Adda.

Il sub-ambito presenta probabilmente la maggior diversità paesaggistica. Ai classici elementi strutturali del solco vallivo aduano (terrazzamenti liminali, affioramenti di roccia, sorgenti di forra, vegetazione di ripa e di scarpata, strutture fortificate, porti, traghetti, ponti, luoghi del lavoro e della fede, manufatti legati alla civiltà idraulica, ecc.), verso i quali deve essere posta la massima attenzione, si affianca la Palude di Brivio, compresa tra le aree umide di maggior pregio della Lombardia. Il sito, sottoposto a numerose forme di tutela, ha costituito per secoli una primaria fonte economica. Le carte Sei e Settecentesche ben rappresentano il ruolo attivo svolto dalle attività umane nella gestione, conservazione e implementazione dell'area umida. La rappresentazione di Giuseppe Quadrio (1694) riproduce con particolare dettaglio l'area tra Foppenico e la zona dei Mulini di Brivio. Oltre a ricordarci lo sfalcio di carici, cannuce d'acqua e la presenza di mulini, il documento riporta numerose tipologie di manufatti, mobili e immobili, legati alla pesca e all'allevamento del pesce (gueglie, peschiere, legnari, bertavelle, stupade, tese, ecc.), alcuni dei quali sono oggi di difficile interpretazione. La storia della gestione della palude di Brivio è un esempio significativo della coevoluzione tra sistemi ecologici e attività umane tradizionali, processo virtuoso che è all'origine di buona parte dei paesaggi e degli ambienti regionali di maggior pregio. **Il venir meno dello sfalcio dei cariceti o dei prati umidi pone a rischio le specie, animali e vegetali, legate a questi ambienti che scompaiono repentinamente all'avanzare dei boschi igrofili.**

La Brianza delle conche lacustri intermoreniche si colloca lungo l'allineamento dei laghi di Montorfano, Alserio, Pusiano, Annone, solo gli ultimi due ricadenti nell'AGP. Qui le morfologie si addolciscono, le prospettive visive divengono aperte: a nord s'innalzano gli aspri e candidi profili dolomitici delle cime prealpine più conosciute (Barro, Corni di Canzo, Resegone, Grigne, ecc.), a sud si contrappongono le morbide e verdi ondulazioni collinari, dai fianchi a ronchi terrazzati, segnate dal gusto urbano (brolì, giardini, edifici di delizia, palazzi, ecc.) e interessate da una matrice di piccoli e medi centri di antica origine. È un paesaggio ameno, dove l'azione umana ha con tenacia modellato un contesto reso caotico dall'eredità glaciale e caratterizzato da un substrato piuttosto sterile e di limitato drenaggio. **I contesti dei piccoli bacini lacustri hanno contribuito ad 'elevare a segno culturale' uno dei paesaggi italiani più celebrati tra Sette e Ottocento.**

La Brianza delle dorsali pedemontane forma un allineamento a ridosso della valle dell'Adda e si articola in alcuni gruppi montuosi (Barro, Crocione, Genesio, Montevecchia), di altezze comprese tra i 500 e i 1.000 metri, separati da ampie insellature (di Galbiate, di Rovagnate) che ne accentuano l'identità orografica. Qui il sensibile sviluppo in quota permette una maggior stratificazione altimetrica del paesaggio, i centri maggiori si pongono alla base **dei versanti a solatio, cesellati grazie alla realizzazione di pendii terrazzati, anche con muri a secco, in cui si alternavano, vigneti, colture cerealicole, filari di gelsi e alberi di frutto e in quota boschi e prato-pascoli.** Nei versanti orientali, invece, dominava il bosco nel quale aveva un ruolo significativo il castagneto. I 'ridentissimi vigneti' di Montevecchia, come il vicino e 'vitifero' Monte Robbio, producevano vini tra i più graditi dell'alto milanese. Dopo la comparsa della fillossera, registrata per la prima volta in Italia proprio nella Brianza lecchese, in buona parte dell'ambito i vigneti non vennero rimpiantati, preferendo la messa a dimora di gelsi che garantivano ugualmente un reddito significativo.

Nei versanti a solatio delle dorsali pedemontane i vigneti furono invece rimpiantati, dando continuità a uno dei quadri paesaggistici più diffusi della Brianza ed oggi prossimo alla scomparsa. Le dorsali montane offrono inoltre una presenza diffusa di belvedere e punti panoramici da cui cogliere le viste più profonde e ampie dell'ambito e vanno annoverate, per la qualità paesaggistica ancora presente, tra le invarianti strutturali dell'ambito.

La Brianza delle colline moreniche, posta ad occidente del precedente sub-ambito, è la più vasta. Le quote del piano campagna si attestano intorno ai 300-350 metri, l'orizzonte è dominato dalle groppe collinari. Il caos morfologico è tale che i torrenti (detti localmente Bevere) non riescono ad aprirsi un andamento nord-sud, come avviene per gli altri corsi prealpini. Ostacolati e respinti dalla continua serie di alture, i rioli sono costretti a scorrere con andamento est-ovest, fino ad intercettare l'asta drenate del Lambro, elemento primario della rete paesaggistica della Brianza Lecchese. I centri si arroccano sui crinali, si distendono ai bordi dei terrazzi o si accentrano nelle selle poste tra le pieghe orografiche formando, una densa rete di 'biancheggianti borghi' che ha pochi paragoni nel territorio regionale. L'assetto tradizionale, visto dal basso verso l'alto è suggestivo, per la presenza sui crinali di nuclei ricchi di numerose architetture di pregio (chiese, palazzi, rocche, santuari, ecc.) e per la varietà dei profili. Sconsolante è invece la vista dall'alto verso il basso, i corridoi intercollinari sono invasi da un serrato paesaggio ibrido in cui è difficile scorgere un principio ordinatore, se non quello del nastro stradale. **I tratti intercollinari, ancora liberi dall'edificazione diffusa, in cui è ancora possibile scorgere le tessiture agricole tradizionali, vanno preservati quali testimonianze di un paesaggio armonico che per essere colto correttamente deve poter essere percepito sia dal basso verso l'alto che viceversa.** Le colline di questo sub-settore furono la sede di una delle più produttive e capaci bachicoltura lombarde. L'allevamento dei bagatti, bisognoso di ambienti areati e luminosi, modificò la struttura delle cascine e migliorò anche le condizioni di vita dei loro abitanti. I redditi della manifattura serica permisero lo sviluppo economico e l'emancipazione da un'agricoltura che per numerosi motivi, alle soglie del Novecento, non permetteva più un adeguato sostentamento.

La Brianza del pianalto ferrettizzato si colloca in quella stretta fascia di passaggio tra l'area collinare e le orizzontalità del pianalto. Le sue dinamiche geo-storiche sono analoghe a quelle descritte per l'ambito 7.2, a cui si rimanda; ci limitiamo a richiamare il più ampio ruolo giocato dalle colture dei seminativi in questo sub-ambito, segno del passaggio a quella 'agricoltura signorile', richiamando gli autori dell'Ottocento, percepibile per l'addensamento degli edifici rurali in nuclei a corte, per la realizzazione di ampie cascine articolate in portici e loggiati, ad arco ribassato, posti su più piani.

Nell'ambito della Brianza collinare e montana il toponimo Bergamina identifica i cascinali di appoggio utilizzati come luogo di sosta durante la transumanza da parte delle mandrie bovine, mentre nella Brianza del pianalto indicava le aree di stazionamento, dall'autunno alla primavera, del bestiame. **La cascina Bergamina, posta in località Bergamina nel comune di Oggiono, è un bell'esempio del primo tipo, il cascinale isolato, a corte chiusa, con tracce medievali e un ricco apparato materico meriterebbe, per la sua contestualizzazione e la sua specificità, un adeguato recupero.**

La densità del popolamento nella Brianza lecchese e comasca e il suo repentino sviluppo economico favorirono la realizzazione di una fitta rete ferroviaria, che, in alcuni tratti, soprattutto nelle direttrici est-ovest si presta a uso turistico e presenta opere, si pensi al ponte misto ferroviario-stradale di San Michele a Paderno d'Adda, di valore monumentale.

Anche il paesaggio materico rispecchia la ricchezza paesaggistica dell'ambito. Nel pianalto domina il mattone, negli altri sub-settori prende il sopravvento la pietra locale. L'Arenaria di Sarnico il Conglomerato di Sirone, il Flysch di Bergamo, il Gruppo della Gonfolite lombarda, forniscono materiali lapidei dalle colorazioni ocracee, tonalità comune nell'edificato tradizionale della fascia centrale dell'ambito, si pensi al battistero di Oggiono. Localmente le pietre cavate da tali formazioni prendevano il nome di pietra molera; cave storiche, di interesse anche paesaggistico, si collocavano a Viganò, Oggiono e Brioso. **Amplissimo è l'uso nei portali e nelle strutture portanti dei materiali granitoidi valtellinesi e peculiare è l'impiego dei materiali morenici nell'edificato. I massi di maggior dimensione vengono posti alla base dei manufatti e peculiare è l'uso dei trovanti morenici per la realizzazione di sarcofagi.**

A Suello le vasche del lavatoio pubblico accanto alla parrocchiale sono realizzati con i 'coperchi' di due sarcofagi in serizzo di età romana, le colonne che sorreggono la tettoia di protezione provengono invece dall'antico cimitero medievale, a dimostrazione di come anche gli elementi più umili possano spesso presentare valori materici e culturali di elevato pregio e di come **gli interventi sui tessuti storici debbano essere sostenuti da un'adeguata cultura dei luoghi. L'elemento materico che caratterizza l'ambito, come per buona parte del pianalto lombardo, è il ceppo, sia dell'Adda che del Lambro.** La forma, la dimensione e il colore dei clasti permettono di evidenziarne l'origine geografica. Lungo la valle del Lambro le diffuse cave di tale materiale prendevano il nome di cepere. **Gli affioramenti di ceppo sono anche all'origine dell'orrido di Inverigo, una delle poche forre in ambiente morenico-collinare.**

Tra i paesaggi minimi sono elementi di trama i muri a secco dei terrazzamenti, le chiusure in muratura dei centri storici e degli edifici rurali di maggior pregio, tali manufatti manifestano le specificità materiche sopra elencate. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville, che si sviluppano linearmente per centinaia di metri. Legato alle ville è anche il tema dei viali alberati che raccordavano l'interno e l'esterno delle proprietà, i crinali delle alture ai sottostanti pianori. Spesso tali alberature sono sacrificate nelle attuali espansioni edilizie.

SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. Valorizzare e risignificare, anche in funzione della Rete Verde, le due direttrici storiche che raccordavano Milano a Lecco per raggiungere successivamente i passi alpini, e Como a Bergamo.
2. Riconoscere i contesti geografici che caratterizzano la Brianza: quella prealpina, costituita dall'esigua fascia che a settentrione dell'allineamento dei laghi si espande verso i crinali del Monte Cornizzolo, quella adbuana e dei navigli, quella delle conche lacustri intermoreniche, quella delle dorsali montane, quella delle colline moreniche e, infine, quella del pianalto ferrettizzato.
3. Riconoscere l'articolazione dei paesaggi materici: nella Brianza prealpina dominano i grigi calcari; nel pianalto il mattone, negli altri sub-settori prende il sopravvento la pietra locale. L'Arenaria di Sarnico il Conglomerato di Sirone, il Flysch di Bergamo, il Gruppo della Gonfolite lombarda, forniscono materiali lapidei dalle colorazioni ocracee, tonalità comune nell'edificato tradizionale della fascia centrale dell'ambito. Ampissimo è l'uso nei portali e nelle strutture portanti dei materiali granitoidi valtellinesi nonché del ceppo, proveniente dall'Adda e dal Lambro.
4. Conservare e valorizzare, nella Brianza adbuana, i terrazzamenti liminali, gli affioramenti di roccia, le sorgenti di forra, la vegetazione di ripa e di scarpata, le strutture fortificate, i porti, i traghetti, i ponti, i luoghi del lavoro e della fede, i manufatti legati alla civiltà idraulica, ecc.
5. Definire azioni gestionali efficaci per la gestione degli ambienti naturalistici abduani, in particolare per l'area della Palude di Brivio.
6. Valorizzare paesaggisticamente i contesti dei piccoli bacini lacustri che hanno contribuito ad 'elevare a segno culturale' uno dei paesaggi italiani più celebrati tra Sette e Ottocento.
7. Conservare e valorizzare, lungo i versanti a solatio, i pendii terrazzati, anche con muri a secco.
8. Tutelare e preservare il ruolo paesaggistico delle dorsali montane che offrono una presenza diffusa di belvedere e punti panoramici da cui cogliere le viste più profonde e ampie dell'ambito e che vanno annoverate, per la qualità paesaggistica ancora presente, tra le invarianti strutturali dell'ambito.
9. Valorizzare e risignificare l'asta del Lambro, elemento primario della rete paesaggistica della Brianza Lecchese.
10. Preservare dall'edificazione i tratti intercollinari, ancora liberi in cui è ancora possibile scorgere le tessiture agricole tradizionali.
11. Preservare la riconoscibilità paesaggistica data dall'addensamento di edifici rurali in nuclei a corte, delle ampie cascine articolate in portici e loggiati, ad arco ribassato, posti su più piani, caratteristiche della Brianza del pianalto ferrettizzato. Ad esempio, la cascina Bergamina, a Oggiono, è un bell'esempio di cascinale isolato a corte chiusa con tracce medievali e un ricco apparato materico che meriterebbe, per la sua contestualizzazione e la sua specificità, un adeguato recupero.
12. Valorizzare, anche in rapporto alla Rete Verde, l'antica rete ferroviaria nelle direttrici nord-sud che est-ovest, che si prestano a uso turistico e presentano opere di valore monumentale (es. il ponte di Paderno d'Adda).
13. Tutelare i paesaggi minimi costituiti dalla trama dei muri a secco dei terrazzamenti, dalle chiusure in muratura dei centri storici e degli edifici rurali di maggior pregio. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville e ai viali alberati che raccordavano l'interno e l'esterno delle proprietà, i crinali delle alture ai sottostanti pianori.

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP può essere suddiviso in diversi sub-ambiti collocabili all'interno di almeno tre distinte categorie di paesaggi: quello delle colline pedemontane, quello degli anfiteatri e delle colline moreniche e quello dei ripiani diluviali dell'alta pianura asciutta, ciascuno dei quali caratterizzato da peculiarità paesaggistiche e differenti dinamiche trasformative.

All'interno dei paesaggi dei ripiani diluviali dell'alta pianura asciutta, che interessano la parte più meridionale dell'AGP, si possono distinguere due aree, solo apparentemente simili, il Casatese e il Meratese, ma profondamente diversi per la geomorfologia (solcato da una serie di torrenti e con terreno ondulato il primo, un pianalto pianeggiante il secondo). L'alta pianura asciutta che si distribuisce da Casatenovo, ad ovest, a Merate, a est, si caratterizza per la naturale permeabilità dei suoli e per la scarsa disponibilità di acque irrigue che hanno condizionato l'uso agricolo alle sole colture seccagne. Il territorio si presenta segnato da impluvi e piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, tuttavia, anche grazie alla loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura. Assai diffusa la presenza di complessi edilizi o monumentali, quali ville padronali, edifici della fede, torri o castelli, che spesso si configurano come elementi di caratterizzazione paesaggistica. In questi territori si è indirizzata l'espansione metropolitana milanese, con un'urbanizzazione diffusa che ha privilegiato dapprima le grandi direttrici storiche che la connettono alla metropoli e, successivamente, gli spazi interstiziali, determinando la cancellazione quasi totale degli orizzonti aperti e dei traguardi visuali lungo le strade. Il territorio rurale dell'area Casatese soffre di una significativa depauperazione dell'equipaggiamento vegetazionale interparticellare, rimanendo le sole aree di una certa rilevanza naturalistica e paesaggistica quelle afferenti ai corsi d'acqua dal regime torrentizio che solcano da nord a sud il territorio (rio Pegorino, rio Cantalupo, torrente Molgorana per Arcore) oltre al fiume Lambro.

Il contesto Meratese, posto a est del precedente, presenta una geomorfologia meno movimentata e una maggiore urbanizzazione, anche di tipo produttivo, soprattutto nel quadrante più orientale (nell'area urbana di Merate). Tale dinamica ha determinato una rilevante frammentazione e promiscuità insediativa che si ripercuote anche nel riconoscimento dei paesaggi storici oltre che nell'interruzione di numerose visuali (soprattutto verso gli orizzonti prealpini). Rilevante nel paesaggio la valle dell'Adda, che definisce il confine orientale dell'AGP, ma che registra ai suoi margini pressioni insediative affatto trascurabili, soprattutto nell'area compresa tra Paderno e Robbiate.

I paesaggi delle colline pedemontane interessano almeno tre distinti ambiti: una piccola porzione del versante prealpino a Cesana Brianza; la parte centro-meridionale del Colle di Brianza e i rilievi di Montevecchia, Missaglia con la Valle del Curone. L'area di Cesana Brianza e Suello, oltre alla conurbazione verso Pusiano e Civate che ha di fatto saturato la piana tra i laghi di Pusiano e di Annone ha come principale detrattore paesaggistico l'ambito estrattivo collocato lungo il versante meridionale del Monte Cornizzolo.

Il contesto gravitante attorno al rilievo dei monti Crocione, di Brianza e San Genesio (Colle di Brianza) registra come elementi detrattori del paesaggio le consistenti urbanizzazioni che cingono il colle alla base e la presenza di aree produttive anche di rilevanti dimensioni, poste ai margini degli abitati o isolate nella residua campagna. È inoltre da evidenziare un sensibile avanzamento del bosco a seguito del venir meno delle tradizionali pratiche selvicolturali e una parziale compromissione dei terrazzamenti che interessano ampi settori del colle, soprattutto se in favorevole esposizione. Anche in questo settore si rileva un non trascurabile degrado delle strutture edilizie storiche, soprattutto quelle minori, funzionali in passato alle attività agricole e ora in stato di abbandono.

Per quanto riguarda i rilievi di Montevecchia, Missaglia e la Valle del Curone, posti immediatamente a sud del Colle di Brianza, è da rilevare la complessità geomorfologica, ricca di piccole valli e coste, che contribuisce, anche percettivamente, a caratterizzare il paesaggio; inoltre, i versanti digradano con pendenze dolci e presentano importanti trasformazioni della morfologia determinate dalle sistemazioni a terrazzo. L'ambito, tutelato da un parco regionale, non presenta al suo interno particolari fenomeni urbanizzativi che, tuttavia, risultano piuttosto intensi lungo l'intero perimetro del rilievo, similmente a quanto descritto per il Colle di Brianza. Anche in questo settore si registra un parziale venir meno delle pratiche forestali e una parziale compromissione delle strutture edilizie rurali, soprattutto se isolate.

Per quanto riguarda i paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche occorre rilevare che si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo, con evidenza di segni residui di una significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva.

*La struttura del paesaggio agrario collinare è caratterizzata dalla presenza di lunghe schiere di terrazzi che risalgono ed aggirano i colli, rette con muretti di pietra o sistemati naturalmente; un tempo tali terrazzi erano densamente coltivati. **Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte rischio di degrado. Il territorio collinare è stato, infatti, il ricettacolo preferenziale di residenze ed industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito alla pianura industrializzata.***

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono ad occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte è la tendenza ad un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme di 'villino', del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

*Questo contesto collinare può essere ripartito in tre diversi settori: la Brianza Casatese, la Brianza Meratese e la Brianza Oggionese. La Brianza Casatese presenta una morfologia connotata dai rilievi morenici nella parte nord, rilievi che divengono più dolci verso sud. Il reticolo idrografico è costituito da pochi corsi d'acqua secondari, affluenti del Lambro o del Molgora. **Le aree libere residue risultano di modesta estensione, si presentano alquanto frammentate e conservano limitate tracce dell'antica organizzazione dei fondi.** Lo sviluppo del sistema insediativo sparso e diffuso senza struttura ha determinato una forte alterazione dei caratteri geografici e paesaggistici originari.*

*Il contesto della Brianza Meratese presenta una morfologia assai variabile, essendo determinata da rilievi morenici costituiti da una fitta sequenza di dossi fluviali, coste moreniche e colli. Tra i segni morfologici più importanti si segnalano la valletta incassata tra la collina di Montevicchia e il colle San Genesio, a est la collina di Sartirana che digrada verso la scarpata fluviale dell'Adda. Il reticolo idrografico è costituito da pochi corsi d'acqua, in particolare da rami del torrente Molgora e dal fiume Adda. Similmente ad altre parti della Brianza, anche qui **le principali criticità paesaggistiche sono connesse alle trasformazioni urbanistiche; la maggior espansione si è verificata nella parte più adiacente alla Brianza, con la crescita insediativa di Cernusco Lombardone, Merate e Paderno d'Adda.***

*L'ultimo ambito, la Brianza Oggionese, presenta una morfologia fortemente connotata dalla presenza dei laghi di Annone e di Pusiano oltre che dalle colline moreniche. Il reticolo idrografico è costituito da pochi corsi d'acqua, tra i quali i torrenti Bevera e Gandaloglio, oltre al fiume Lambro. Nelle residue aree libere, emerge l'area pianeggiante della Poncia (tra Oggiono, Annone, Molteno e Sirone) che conserva ancora i segni dell'organizzazione rurale originaria, con un equipaggiamento vegetazionale ancora in parte integro. Si rilevano anche **terrazzamenti ancora in parte ben conservati nonostante il forte sviluppo urbanistico a macchia di leopardo abbia in gran parte determinato una forte alterazione dei caratteri paesaggistici originari, una rilevante frammentazione territoriale sino alla insularizzazione di molte delle residue tessere agricole e boscate entro un paesaggio estremamente antropizzato e in parte banalizzato.** L'esito di tale dinamica è **un aumento di eterogeneità entro un paesaggio in transizione, in cui l'aggiunta di nuovi elementi e la mancanza di una categoria predominante, determina una percezione del disordine territoriale, che andrebbe ricomposto almeno nelle zone più sensibili.***

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Sistema idro-geo-morfologico

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleovalvei, i meandri, le anse, gli orli di terrazzo e gli sgrottamenti o affioramenti presenti lungo il corso dei fiumi Lambro e Adda, che definiscono rispettivamente il margine orientale e occidentale dell'Ambito, i solchi fluviali dei torrenti Bevera, Pegorino, Cantalupo e Brovada, affluenti di sinistra del Lambro che segnano il paesaggio dell'area collinare, nonché i solchi e le piccole depressioni del torrente Molgora che, con la vegetazione di ripa che lo accompagna, è in grado di variare l'andamento generalmente uniforme della pianura che occupa la parte meridionale dell'Ambito (rif. Disciplina art.14)
- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali dei laghi Briantei di Annone, Pusiano e Sartirana, che si susseguono lungo il margine settentrionale dell'Ambito, nonché le zone umide diffuse soprattutto nella porzione centrale all'interno delle ampie piane che si alternano ai dossi morenici (rif. Disciplina art.13, 26; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

- *Preservare la morfologia delle colline moreniche briantee, spesso strutturate in veri e propri cordoni che presentano rilievi più marcati nella parte settentrionale dell'Ambito alternati a zone pianeggianti, in particolare le emergenze costituite dai Colli di Montevecchia-La Valletta Brianza, dalle alture di Garbagnate Monastero e Costa Masnaga, sovrastate dal Colle Brianza (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")*
- *Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali perilacuali, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale (rif. Disciplina art.13, 14,18)*

Ecosistemi, ambiente e natura

- *Valorizzare il ruolo dei fiumi Adda e Lambro quali corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale, nonché del sistema di stanze agricole che si sviluppa lungo il margine meridionale dell'Ambito e che garantisce la connessione ecologica tra i due corridoi fluviali*
- *Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale, in particolare in corrispondenza dei tracciati ferroviari e viabilistici nonché tra i maggiori nuclei urbanizzati posti lungo le sponde dei laghi Briantei, ai piedi dei rilievi collinari, lungo il corso del fiume Lambro e lungo il margine meridionale dell'Ambito (rif. Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")*
- *Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, in particolare il sistema di naturalità diffusa composto dalle aree boscate e dagli spazi aperti e agricoli che si sviluppano tra i nuclei urbanizzati e che garantiscono la connettività ecologica tra il sistema dei laghi a nord, i rilievi collinari e il sistema di parchi e aree protette presenti nell'Ambito (rif. Disciplina art. 18)*
- *Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)*
- *Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare dei torrenti Bevera, Pegorino, Cantalupo, Brovada e Molgora (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")*

Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare quelli lungo i fiumi Adda e Lambro e lungo le sponde dei laghi presenti nell'ambito, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Impianto agrario e rurale

- *Salvaguardare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, eretti con muretti in pietra o sistemati naturalmente (rif. Disciplina art.32)*
- *Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema di insediamenti colonici, corti e case contadine generalmente costruite con materiale morenico locale (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")*
- *Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine, e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)*
- *Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione colturale (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)*

Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

- Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione, piccoli edifici religiosi, caseggiati tipici, torri e castelli, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza, agli insediamenti di matrice storica isolati e agli elementi di interesse storico-architettonico diffusi nel territorio (rif. Disciplina art.26, 33)
- **Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito e i percorsi lungo le sponde dei laghi Briantei, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")**
- **Valorizzare la rete ciclabile regionale, in particolare i due percorsi che si snodano lungo la valle fluviale del Lambro e dell'Adda nonché il tracciato della Pedemontana Alpina che attraversa il territorio in direzione nord-ovest sud-est collegando le altre due direttrici, quali dorsali della mobilità lenta a partire dalle quali potenziare le connessioni con il sistema di percorsi fruitivi alla scala locale anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")**
- Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, nonché la creazione di insediamenti continui in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf).
- Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati in contesti agricoli o al loro margine (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio")

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della Brianza lecchese comprende i paesaggi della fascia collinare, dell'alta pianura e dei rilievi prealpini. Lo sviluppo della RVR all'interno dell'AGP è compatto soprattutto sulle porzioni collinari a nord e sui rilievi prealpini a nord est; la Rete prosegue verso sud, lungo l'asta del Lambro intercetta il Parco della Valle del Lambro, lungo l'asta dell'Adda comprende il Parco Adda Nord e nella porzione centrale include il territorio del Parco di Montevecchia e Valle del Curone e aree del PLIS Parco Agricolo la Valletta.

La RVR si contraddistingue per il significativo livello di caratterizzazione naturalistica nelle valli del Lambro e dell'Adda, sui rilievi a nord e nel Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, al centro dell'AGP, dove costituisce ambiti di rafforzamento multifunzionale grazie alla compresenza di valori storico-culturali, e sui rilievi del Monte di San Genesio; è più frammentata lungo i fiumi e nelle porzioni più urbanizzate delle colline a settentrione e della pianura a meridione. La componente rurale è presente accanto a quella naturalistica nelle aree pianeggianti pedecollinari a nord dell'AGP, dove possiede anche buoni valori naturalistici e storico-culturali, e poi nelle fasce intorno a fiumi e torrenti, dove permane la compresenza di valori naturalistici.

I valori propriamente rurali ricadono per lo più tra gli ambiti di manutenzione e valorizzazione. Quanto alla caratterizzazione antropica e storico-culturale, l'AGP presenta un'alta concentrazione di elementi di valore storico sorti intorno alle principali direttrici di collegamento tra Como, Lecco e Bergamo o lungo i corridoi del Lambro e dell'Adda. Ne fanno parte ville, castelli, architetture religiose e rurali diffuse nel territorio, mentre nuclei antichi come Oggiono, Montevecchia, Olgiate Molgora, Carate Brianza, Brivio costituiscono elementi sinergici. Va previsto il potenziamento della mobilità dolce locale allo scopo di migliorare le connessioni fruitive tra gli elementi del patrimonio culturale nonché tra essi e le aree rurali o naturali di alto valore.

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR

Collegare la RVR presso Monticello Brianza con il corridoio del rio Pegorino, compreso nel Parco della Valle del Lambro. L'intervento attraversa aree in gran parte urbanizzate e consiste nella realizzazione di varchi connettivi per la mobilità dolce che deframmentino e diano continuità agli spazi aperti residui.

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

Collegare la RVR del Parco delle Groane presso Carugo (AGP 4.1) con quella del corridoio del Lambro all'altezza di Briosco, passando per Giussano e mettendo in comunicazione gli spazi aperti residui rispetto all'antropizzazione diffusa con il previsto tracciato connettivo della Greenway della Brianza e della Valle del Lambro.

Collegare il corridoio del Lambro all'altezza di Briosco con la RVR compatta presso Monticello Brianza, lungo il rio Bevera. L'intervento interessa aree interne al Parco della Valle del Lambro e al PLIS Parco Agricolo La Valletta e consiste nel potenziamento della mobilità dolce lungo il corso d'acqua e nella valorizzazione del rapporto con i centri urbani vicini, con la creazione di percorsi di accesso agli spazi perfluviali.

Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

Il settore meridionale dell'AGP è lambito dal tracciato progettuale della Pedemontana Lombarda. Va prevista la mitigazione del nuovo tracciato attraverso barriere acustiche e vegetali nei tratti urbani e periurbani intorno a Lesmo.

Le previsioni vincolistiche di natura paesaggistico ed ambientale contenute nel Piano Territoriale e Piano Paesistico Regionale e della Rete Verde inerenti il Comune di Briosco, in relazione alla variante proposta in precedenza evidenziate, non rilevano interferenze dirette con gli ambiti interessati dalla variante urbanistica.

Gli ambiti, oggetti della variante urbanistica proposta appartengono in parte al tessuto urbano consolidato ed in parte alla rete viabilistica e sono regolamentati dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi del vigente P.G.T.

La variante apportata è esclusivamente volta alla individuazione delle aree interessata dal nuovo marciapiede posto in adiacenza alla viabilità provinciale esistente S.P. 102- via Rossini

3.2 - RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Briosco in relazione alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel n° 50 “Laghi Briantei” e n° 70 “Montevecchia”. Si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 50

NOME SETTORE: LAGHI BRIANTEI

Province: Como, Milano, Lecco

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 50 è in larghissima parte incluso nell'area prioritaria per la biodiversità 01 –Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, a testimonianza di un valore naturalistico residuo molto elevato. Buona parte dell'area è ricompresa in aree di primo livello della rete ecologica, che coincidono con una porzione di territorio molto interessante per la presenza di boschi misti e di latifoglie di valore discreto e localmente buono, brughiere residue, corsi d'acqua e risorgive in alcuni punti di valore particolarmente elevato (es. Fontana del Guercio), e di alcuni siti di eccezionale valore naturalistico, quali la Palude di Albate (Torbiera di Albate- Bassone) e alcuni dei Laghi Briantei (Montorfano, Alserio, Pusiano).

Tutta l'area è interessata da forte urbanizzazione ed infrastrutturazione, soprattutto nell'area comasco-canturina. Ciò si riflette su consumo del suolo e crescente frammentazione/ isolamento delle aree naturali. La conservazione delle aree a maggior valore naturalistico in questa porzione dell'area di studio è di fondamentale importanza anche per il mantenimento di popolazioni vitali di molte specie in aree ubicate più a sud, verso Milano. Molte delle specie presenti nell'area compresa tra questo settore e Milano necessitano infatti del continuo apporto di nuovi individui da queste aree più settentrionali, dal momento che le ridotte superfici di habitat della fascia a nord di Milano non consentono il mantenimento di popolazioni sufficientemente grandi per sopravvivere ad eventi stocastici e demografici sfavorevoli. Il mantenimento quindi delle aree sorgente e delle connessioni tra tessere di habitat interne ed esterne a questo settore riveste pertanto un'importanza che va oltre alla pura conservazione di questi siti.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2020011 Spina Verde; IT2020005 Lago di Alserio; IT2020006 Lago di Pusiano, IT2020003 Palude di Albate, IT2020004 Lago di Montorfano, IT2020008 Fontana del Guercio

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR della Spina Verde, PR della Valle del Lambro

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Montorfano, RNR Fontana del Guercio, RNR Riva Orientale del Lago di Alserio

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Brughiera Comasca”

PLIS: Valle del Lura, Brughiera Briantea

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 50)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza (settori Brianza settentrionale e Brianza meridionale)

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al, 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile – Tradate.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;
- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza – settore Brianza settentrionale: comprende le aree più importanti dal punto di vista naturalistico della zona compresa tra Como e Lecco. Indicazioni specifiche: promuovere la conservazione e gestione naturalistica degli elementi di maggior pregio naturalistico, coincidenti con i SIC ricadenti nell'area; gestione attiva delle zone umide, soprattutto di piccole dimensioni (es. Palude di Albate), soggette ad un forte processo di interrimento che in assenza di creazione di nuove zone umide ne determina la riduzione/scomparsa; gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica, anche al fine di mantenere buone popolazioni delle specie selvatiche, rafforzando il ruolo di area source rivestito da questo settore del territorio; mantenimento di siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera.

2) Elementi di secondo livello

Boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; Boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile - Tradate: gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica; mantenimento siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;
Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari. L'area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza è caratterizzata da un buon livello generale di naturalità e dalla presenza di aree ad elevatissimo valore naturalistico, accompagnate da una forte pressione antropica sotto forma di urbanizzazione e frammentazione dovuta all'elevata infrastrutturazione. Numerosi punti necessitano di interventi di deframmentazione per ripristinare la connettività ecologica. Tali contesti sono riportati nella cartografia di settore, cui si rimanda per una visualizzazione di dettaglio delle principali emergenze in questo senso. In generale, si deve comunque rimarcare la necessità che le nuove espansioni dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture avvengano senza compromettere la connessione ecologica tra tessere di habitat, già fortemente ridotta e compromessa in molte situazioni.

CODICE SETTORE: 70**NOME SETTORE:** MONTEVECCHIA**PROVINCE:** Lecco, Milano, Como, Bergamo**DESCRIZIONE GENERALE**

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente urbanizzati. Notevole sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti.

Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano il SIC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone, IT2030007 Lago di Sartirana, IT2030004 Lago di Olginate, IT2030005 Palude di Brivio, IT2020006 Lago di Pusiano

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR della Valle del Lambro, PR di Montevicchia e Valle del Curone, PR Adda Nord, proposto PR San Genesio e Colle Brianza

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Sartirana

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "San Genesio -Colle Brianza", ARA "Pegorino", ARA "Isola"

PLIS: Parco Agricolo la Valletta, Parco del Monte Canto e del Bedesco

Altro: ARE – Aree di Rilevante interesse Erpetologico "Boschi, stagni e cabalette di Cà Soldato"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**Elementi primari****Gangli primari:** -

Corridoi primari: Fiume Adda (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 70);

Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 70)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza; 06 -Fiume Adda; 07 - Canto di Pontida

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: ricavate all'interno dell'area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all'interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza - Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in comune di Pontida e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d'Adda, Imbersago e Robbiate.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza: favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa 'in sicurezza' dei cavi aerei presso le pareti rocciose (es. Monte Marenzo), siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di roost dei chiroterteri. *06 -Fiume Adda:* il tratto di valle dell'Adda incluso nel settore comprende aree estremamente importanti quali la Palude di Brivio ed il Lago di Olginate.

2) Elementi di secondo livello

Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza -Missaglia: necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est-Ovest, tra la valle dell'Adda e la valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono solo grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

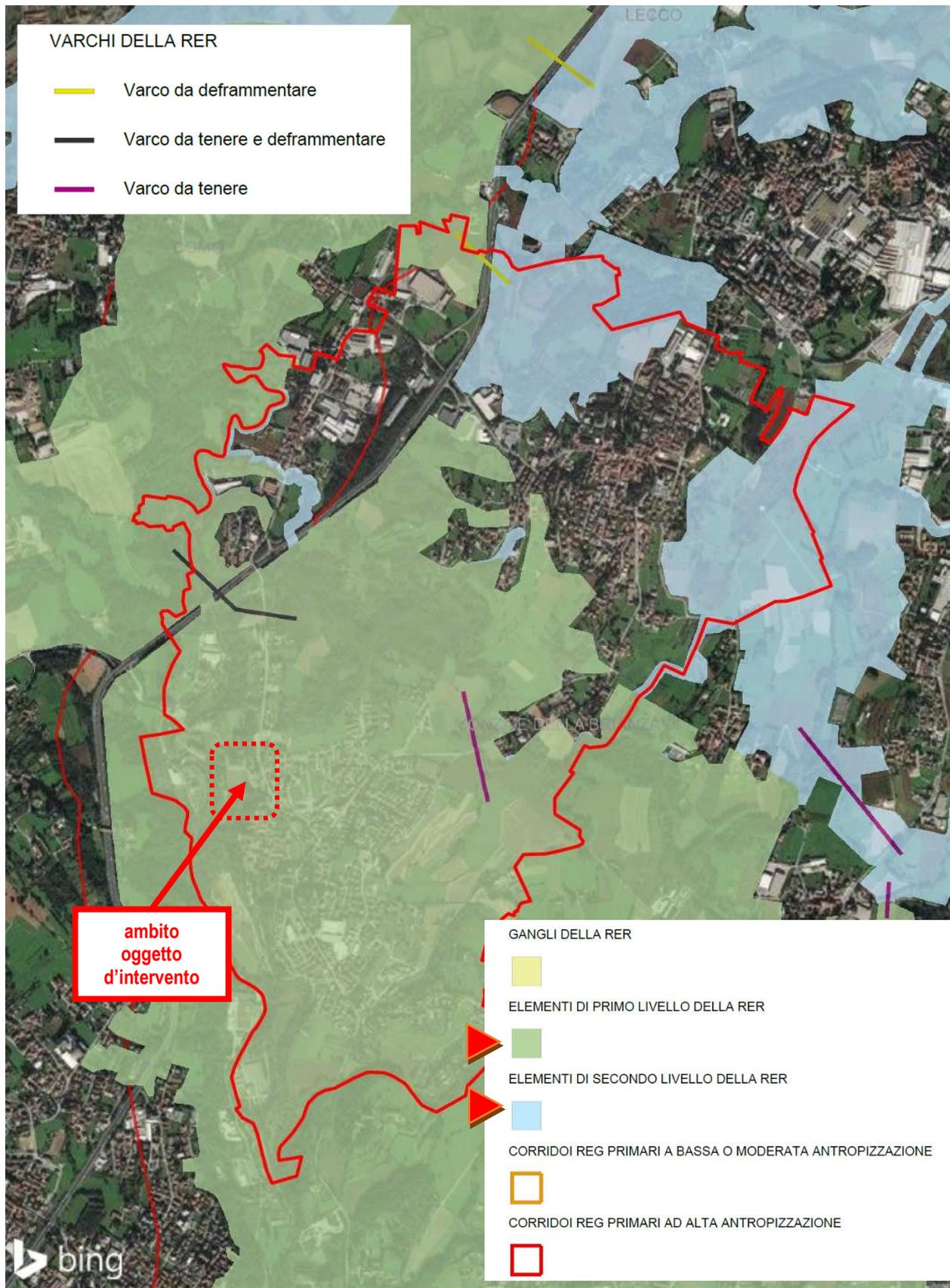
CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

b) Urbanizzato: numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza o nell'area prioritaria 06 - Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

c) Cave, discariche e altre aree degradate:



Il compendio interessato dalla sopra indicata variante urbanistica appartiene alle aree identificate dal Piano Territoriale Regionale, quali ambiti di 1^ livello della RER, in quanto ambiti territoriali appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro.

Si precisa tuttavia che il marciapiede interessa coinvolge una parte minore di aree agricole, in ambito di tessuto urbano consolidato, lungo una viabilità provinciale esistente D.P. 102- via Rossini, e non interessa ambiti di elevata naturalità.

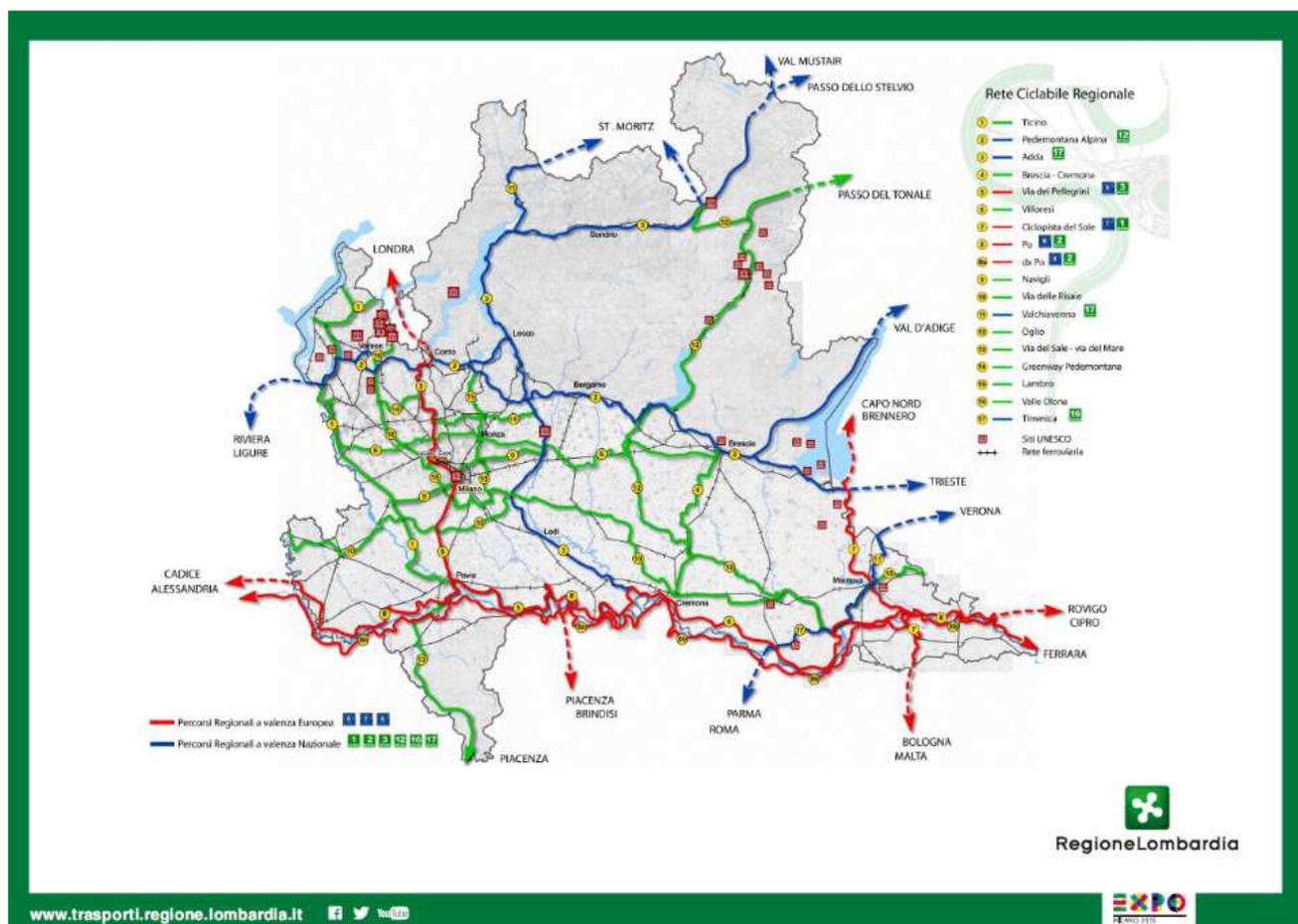
3.3 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

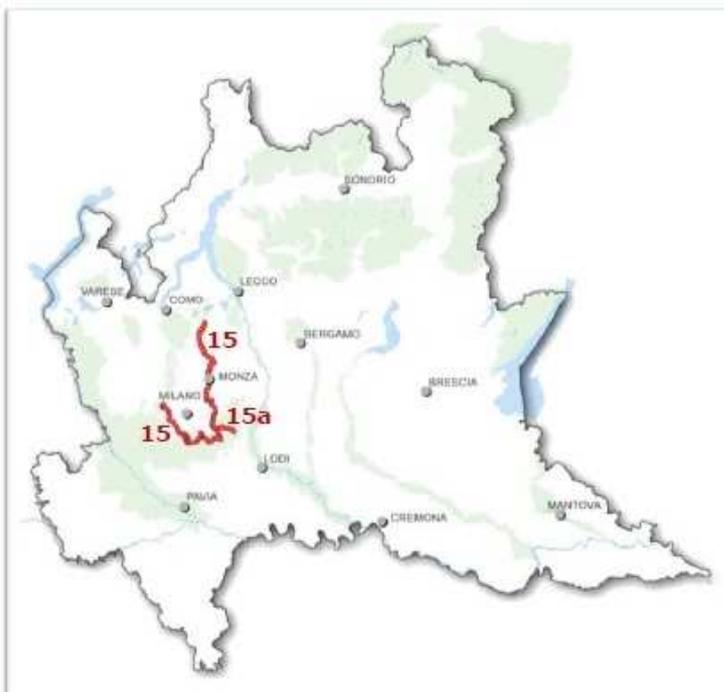
Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il Comune di Briosco è interessato dalla presenza di un tracciato ciclistico regionale, il “n° 15 LAMBRO Abbazie ed expo”, si riporta di seguito la scheda descrittiva di dettaglio.

Percorso Ciclabile di Interesse Regionale 15 Lambro, Abbazie ed Expo



Lunghezza: 114 Km

Territori provinciali attraversati:

- Lecco
- Como
- Monza Brianza
- Milano

Collegamenti con:

- altri percorsi ciclabili regionali

Capisaldi PCIR 15: Costa Masnaga (LC) - Pero (MI)

Diramazione 15a: Peschiera Borromeo (MI) – Paullo (MI)

Il percorso ciclabile di interesse regionale “Lambro, Abbazie ed Expo” partendo dal punti di connessione con il PCIR 02 “Pedemontana Alpina” in Comune di Costa Masnaga (LC) scende lungo la Valle del Lambro.

Tratti di bosco si alternano a vasti campi nel percorso di avvicinamento ad Agliate, (frazione di Carate Brianza), per poi proseguire nel tratto più suggestivo dell'itinerario: una lunga greenway a fianco del fiume che porta da Albiate (MB) a Biassono (MB).

A Biassono il percorso incrocia e si sovrappone per un breve tratto al PCIR 14 “Greenway Pedemontana” e, raggiunta Monza, corre all'interno del Parco, area verde cintata più grande d'Europa. Lasciato il Parco di Monza, passa per il centro storico e incrocia il PCIR 6 “Villoresi”. Costeggiando il fiume Lambro, scende fino a Cologno Monzese (MI), dove si immette, per un breve tratto, sul naviglio Martesana (PCIR 9 “Navigli”), in direzione est.

Giunto a Vimodrone (MI) il percorso piega verso sud in direzione Segrate (MI) e successivamente, poco prima di lasciare Peschiera Borromeo (MI), si dirama: verso est, (PCIR 15a), per raggiungere Paullo dove intercetta il PCIR 3 “Adda” e il PCIR 10 “Via delle Risaie”) e verso sud/ovest, lungo la cintura milanese, alla ricerca delle Abbazie di Viboldone, Chiaravalle e Mirasole. Il percorso, in buona parte inserito nel Parco Agricolo sud Milano, incontra il Naviglio Pavese (PCIR 5 “Via dei Pellegrini”) e il Naviglio Grande (PCIR 9 “Navigli”).

A nord del Naviglio Grande segue il progetto preliminare (febbraio 2012) della Soc.EXPO. Il percorso, pertanto, attraversa il Parco delle Cave, il Parco di Trenno e il Bosco in Città e a Figino, poco prima del confine con Pero (MI), incontra il PCIR 16 "Olona". A sud dell'attuale Polo fieristico, intercetta il PCIR 05 "Via dei Pellegrini" che consente al ciclista due alternative: procedere verso nord per raggiungere l'area espositiva Expo 2015, oppure piegare verso sud-est (progetto preliminare Provincia di Milano ottobre 2010) in direzione Milano (MM1 Molino Dorino) per poi raggiungere il centro cittadino seguendo percorsi esistenti/programmati dal Comune di Milano (asse Via Gallarate, Viale Certosa e Corso Sempione).

Collegamento diretto con i capoluoghi : Monza

Connessioni con altri Percorsi Ciclabili Regionali:

PCIR	Denominazione	nel Comune di	Provincia
02	Pedemontana Alpina	Costa Masnaga	Lecco
14	Greenway Pedemontana	Biassono	Monza Brianza
06	Villoresi	Monza	Monza Brianza
03	Adda	Paullo	Milano
10	Via delle Risaie	Paullo	Milano
05	Via dei Pellegrini	Milano e Pero	Milano
09	Navigli	Milano	Milano
16	Olona	Milano	Milano



Principali punti di accessibilità con il servizio ferroviario:

Stazione ferroviaria	Rete delle linee 2012	connessione
		PCIR
CARATE	R19 Lecco - Molteno - Monza - Milano	-
MACHERIO	R19 Lecco - Molteno - Monza - Milano	14
BIASSONO	R19 Lecco - Molteno - Monza - Milano	14
MONZA	S8 Lecco - Carnate - Milano Pta Garibaldi	06
	S9 Seregno - Milano S.Cristoforo - Albairate	
	S11 Chiasso - Seregno - Milano Pta Garibaldi	
	RE_8 Tirano - Sondrio - Lecco - Milano	
	RE_10 Chiasso - Como - Milano	
	R14 Bergamo - Carnate - Milano	
SEGRATE	R19 Lecco - Molteno - Monza - Milano	-
	S5 Varese - Milano Passante - Treviglio	
SAN GIULIANO MILANESE	S6 Novara - Milano Passante - Treviglio	-
	S1 Saronno - Milano Passante - Lodi	
MILANO S. Cristoforo	S9 Seregno - Milano S.Cristoforo - Albairate	09
	R31 Mortara - Milano	
RHO FIERA	S5 Varese - Milano Passante - Treviglio	05
	S6 Novara - Milano Passante - Treviglio	



Principali punti di accessibilità con i servizi di navigazione pubblica: NO

Principali attrattive:

storico-culturali

Agliate, (frazione di Carate Brianza) basilica romanica
Monza, Villa Reale e Parco di Monza
Monza, Autodromo Nazionale
Abbazie di Viboldone, Chiaravalle e Mirasole

Naturalistiche

Albate Parco di Villa Campello
Triuggio, Valle del Rio Pegorino
Parco di Monza
Parco Lambro
Parco Agricolo Sud Milano

RETE NATURA 2000

Il percorso non attraversa Siti di Rete Natura 2000.

Comuni attraversati dal percorso PCIR 15:

in Provincia di Lecco COSTA MASNAGA NIBIONNO

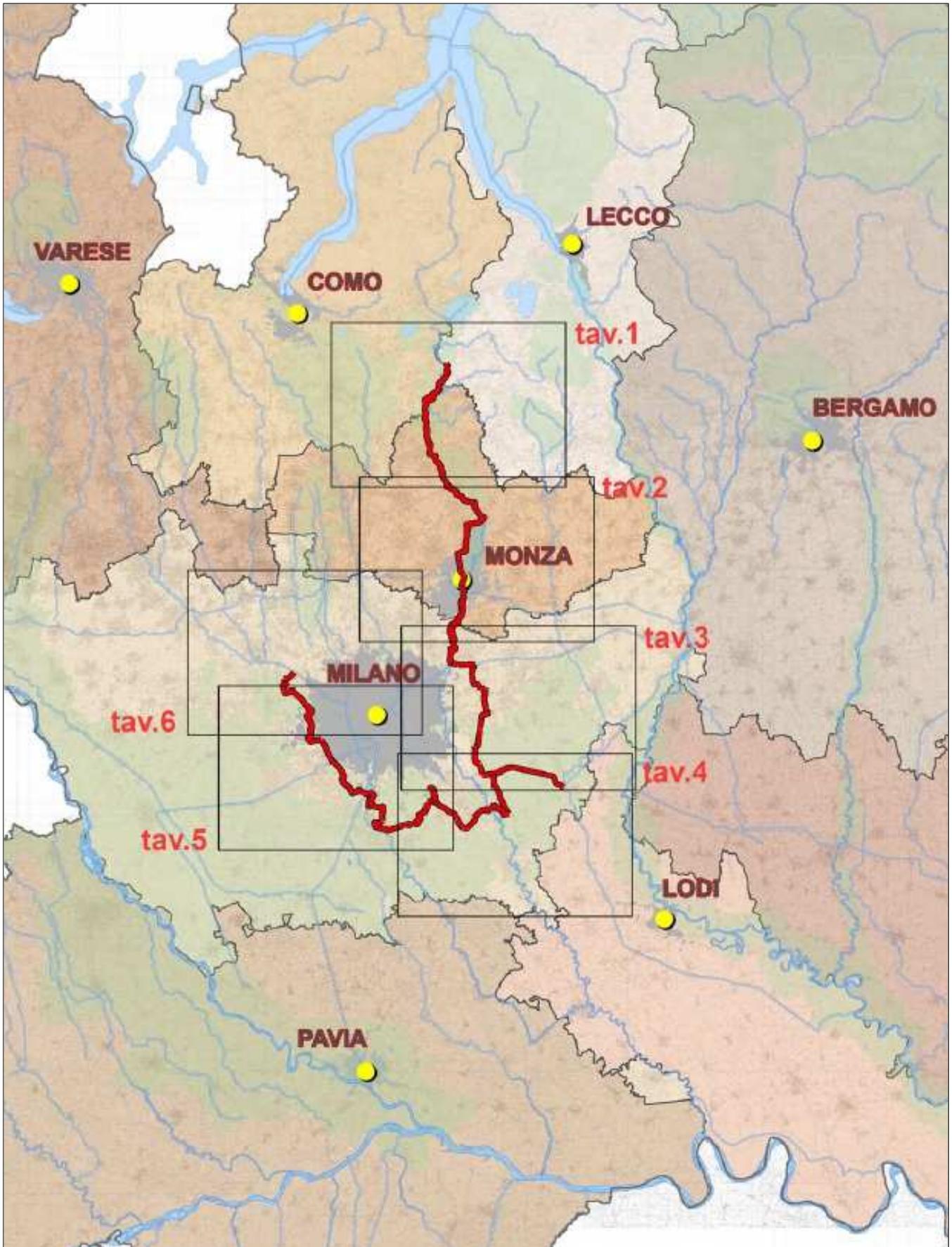
in Provincia di Como INVERIGO

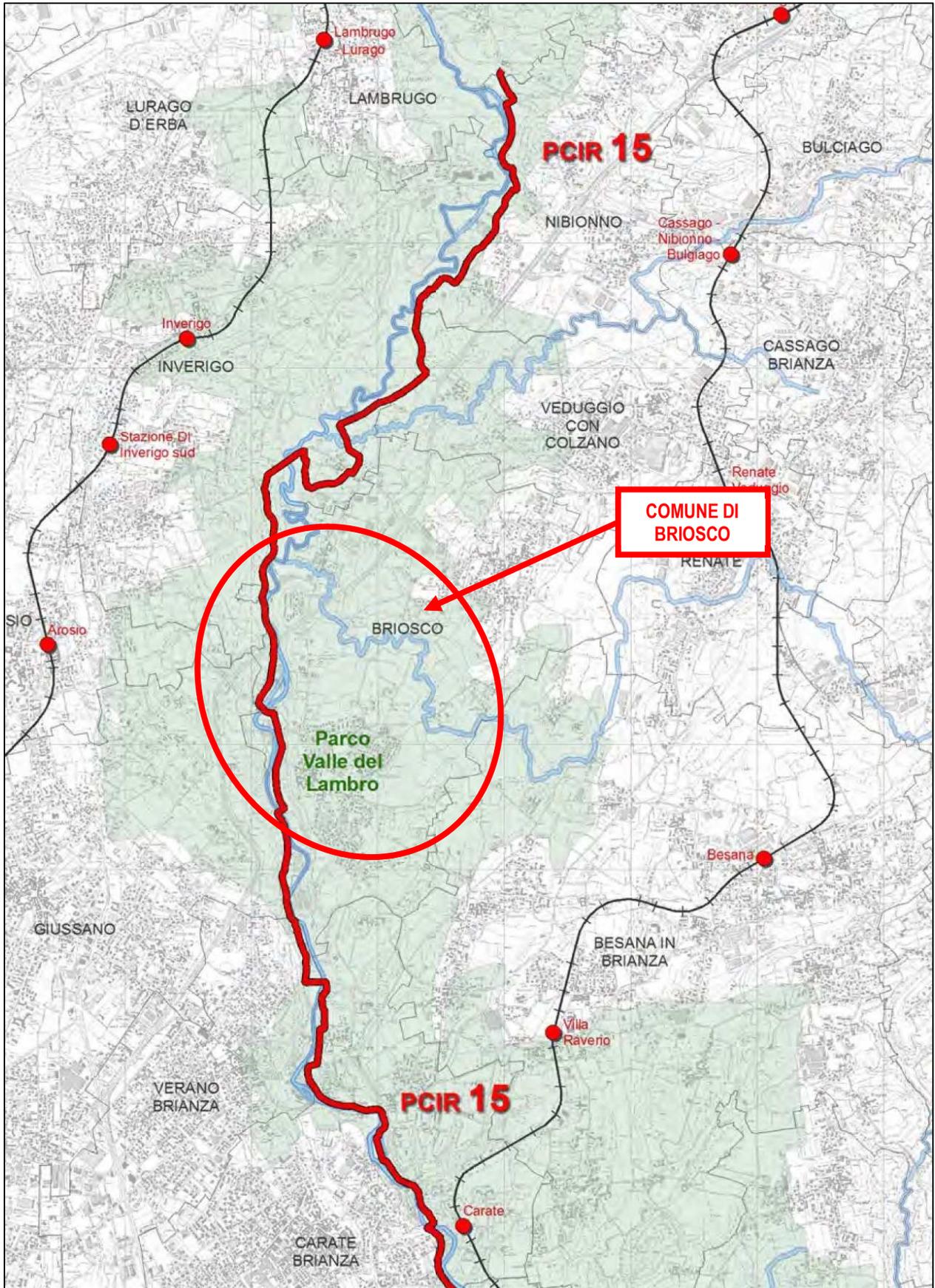
in Provincia di Monza Brianza VEDUGGIO CON COLZANO **BRIOSCO** GIUSSANO
VERANO BRIANZA CARATE BRIANZA ALBIATE SOVICO MACHERIO LESMO BIASSONO
MONZA BRUGHERIO

in Provincia di Milano COLOGNO MONZESE SESTO SAN GIOVANNI MILANO
VIMODRONE SEGRATE PESCHIERA BORROMEO MEDIGLIA PAULLO MEDIGLIA SAN
DONATO SAN GIULIANO OPERA ROZZANO ASSAGO MILANO PERO

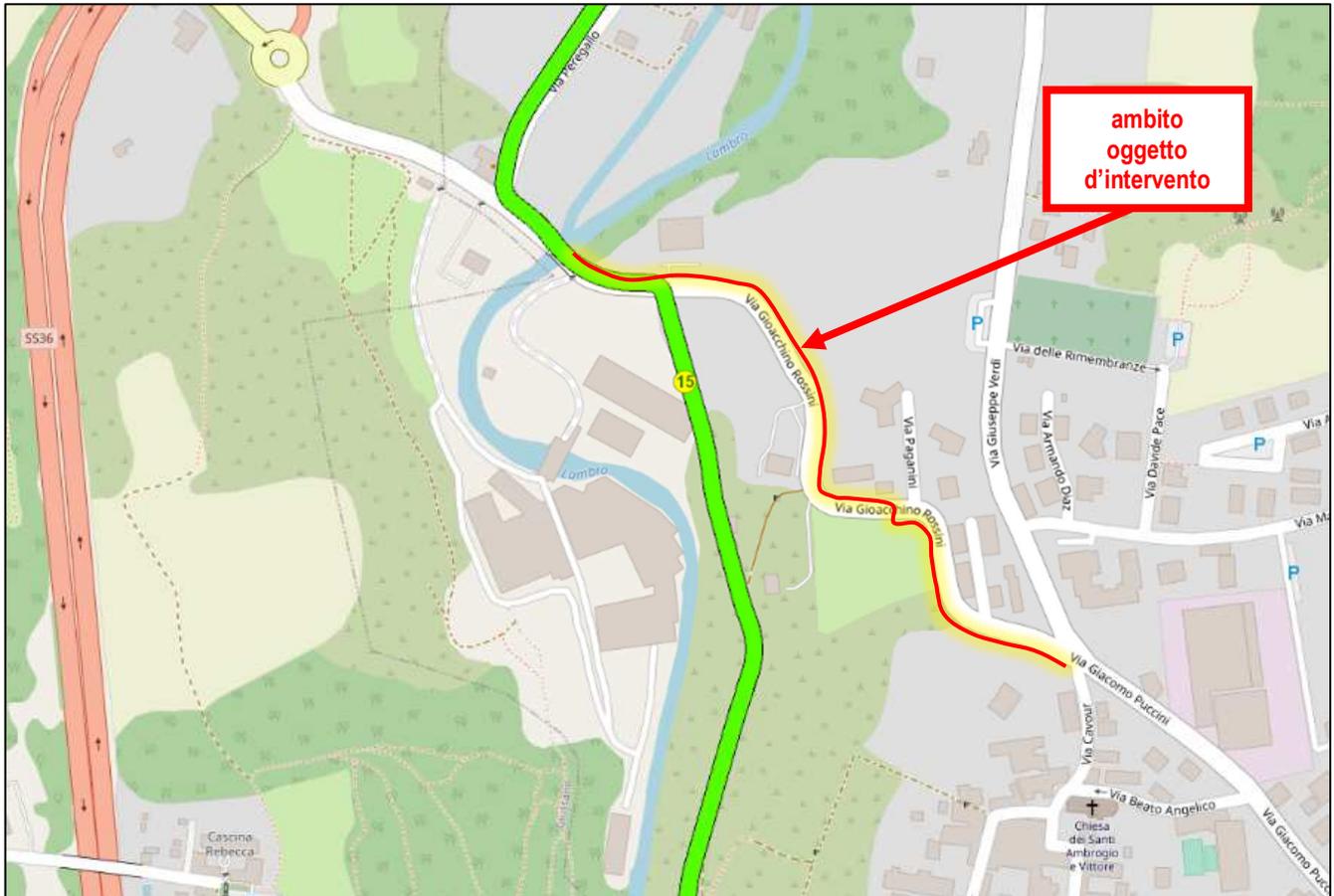
Enti interessati dal percorso:

Comuni e Province attraversati dal Percorso
Parco Valle del Lambro
Parco Agricolo Sud Milano Parco di Trenno
Parco delle Cave Bosco in Città
Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi





Il Tracciato ciclistico di valenza regionale si sovrappone in parte al progetto di realizzazione di marciapiede oggetto della presente procedura di variante urbanistica, come di seguito meglio indicato.



Il progetto dell'opera pubblica riveste una significativa importanza in quanto si innesta nel percorso della mobilità ciclabile di interesse regionale n° 15 "LAMBRO Abbazie ed expo" del Piano della Mobilità Ciclistica Regionale e garantisce agevoli collegamenti tra il centro di Briosco ed il tracciato appartenente al piano Paesistico Regionale n° 20 (ex 40) - Greenway della Brianza e della Valle del Lambro.

Quanto sopra evidenziato risulta di significativa importanza per la creazione di collegamenti di carattere sovralocale tra il nucleo di Briosco e le percorrenze appartenenti alla rete ecologica sovralocale, nonché per la valorizzazione del territorio.

3.4 – AMBITI NATURALI SOTTOPOSTI A TUTELA

PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

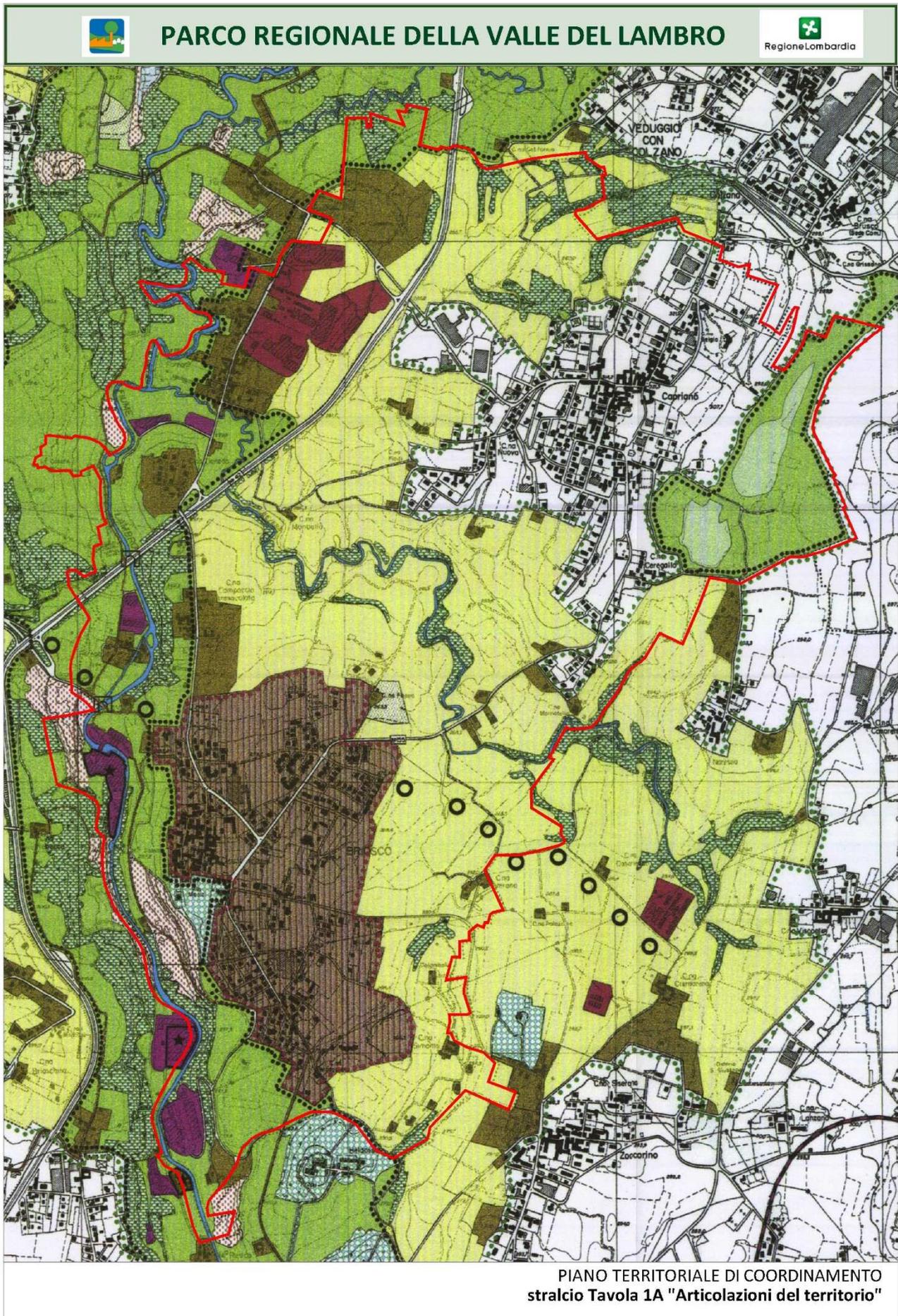
Parte del territorio comunale di Briosco è sottoposto a tutela di **Parco Regionale della Valle del Lambro**. Il Parco è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione di Giunta Regionale n°7/601 del 28.07.2000 “Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro” (art. 19, comma2, L.R. 86/83 e s.m.i.), successivamente rettificato con deliberazione di Giunta Regionale n° 7/6757 del 09.11.2001 “Rettifica della deliberazione n°7/601 del 28.07.2000 di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro”.

Con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26 settembre 2017 è stata adottata la Variante parziale al Vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro, a seguito delle modifiche di perimetro conseguenti all'ingresso nel Parco del comune di Cassago Brianza ai sensi della L.R. 20/01/2014 n° 1 e dell'ampliamento dei confini del parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ai sensi della L.R. 5/08/2016 n° 21, nonché' la Variante parziale alle Norme Tecniche Attuative del Vigente Piano Territoriale di Coordinamento.

Successivamente la Variante al PTC del Parco Regionale della Valle del Lambro è stata approvata con DCP n° 2 del 08.03.2018 e pubblicata sul BURL.

Il Comune di Briosco è interessato dalla pianificazione del P.T.C. del Parco della Valle del Lambro per la quasi totalità del territorio, ad eccezione dell'ambito più urbanizzato.

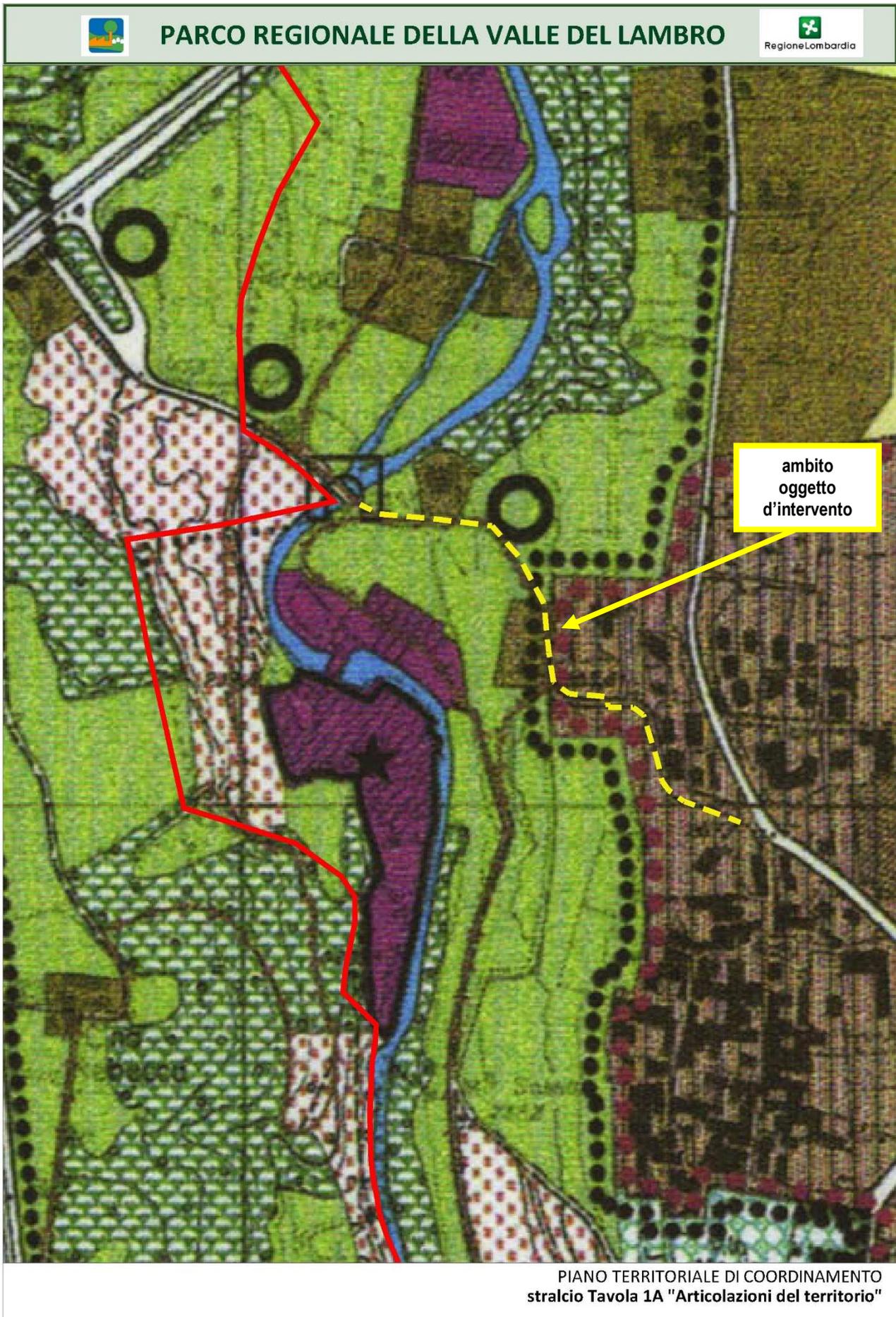
Si riporta di seguito lo stralcio del Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro inerente il comune di Briosco, con l'individuazione del comparto oggetto di intervento



LEGENDA

	PERIMETRO PARCO REGIONALE		LINEE FERROVIARIE
	PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE		VIABILITA' PRIMARIA
	UNITA' DI PAESAGGIO		STAZIONE LINEA FERROVIARIA MONZA-MOLTENO
	LAGHI DI ALSERIO E PUSIANO		PONTI SUL FIUME LAMRO
	FIUME LAMBRO E AFFLUENTI		PROGETTO PISTA CICLOPEDONALE MILANO-GHISALLO L.R 31/96
	SPECCHI D'ACQUA MINORI		

	SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART.10
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art.13
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art.13
	AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	MONUMENTO NATURALE DELL'ORRIDO DI INVERIGO - art.14
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art.17
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art.20
	ELEMENTO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
	AMBITI DI INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art.11
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art.22
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art.12



Le vie del Parco della Valle del Lambro

Le Vie del Parco sono il piano della mobilità ciclopedonale del Parco Regionale Valle del Lambro, il Masterplan dei percorsi e delle aree di fruizione collettiva, che contempla 17 percorsi che si snodano nei punti più belli e suggestivi del territorio tutelato dall'Ente Parco (dal Parco di Monza ai Laghi di Alserio e Pusiano) per un totale di circa 250 km, oggi ancora in fase di completamento.

Tale sistema della mobilità leggera e sostenibile permette di svolgere attività sportiva all'interno di stupendi paesaggi lacustri, collinari e pianeggianti, alla scoperta non solo delle bellezze naturalistiche ed ambientali, ma anche di quelle storiche ed architettoniche.

Le ciclovie, percorribili in una o in mezza giornata, sono destinate a tutti gli appassionati della bicicletta, perciò anche ai ciclisti meno esperti ed allenati.

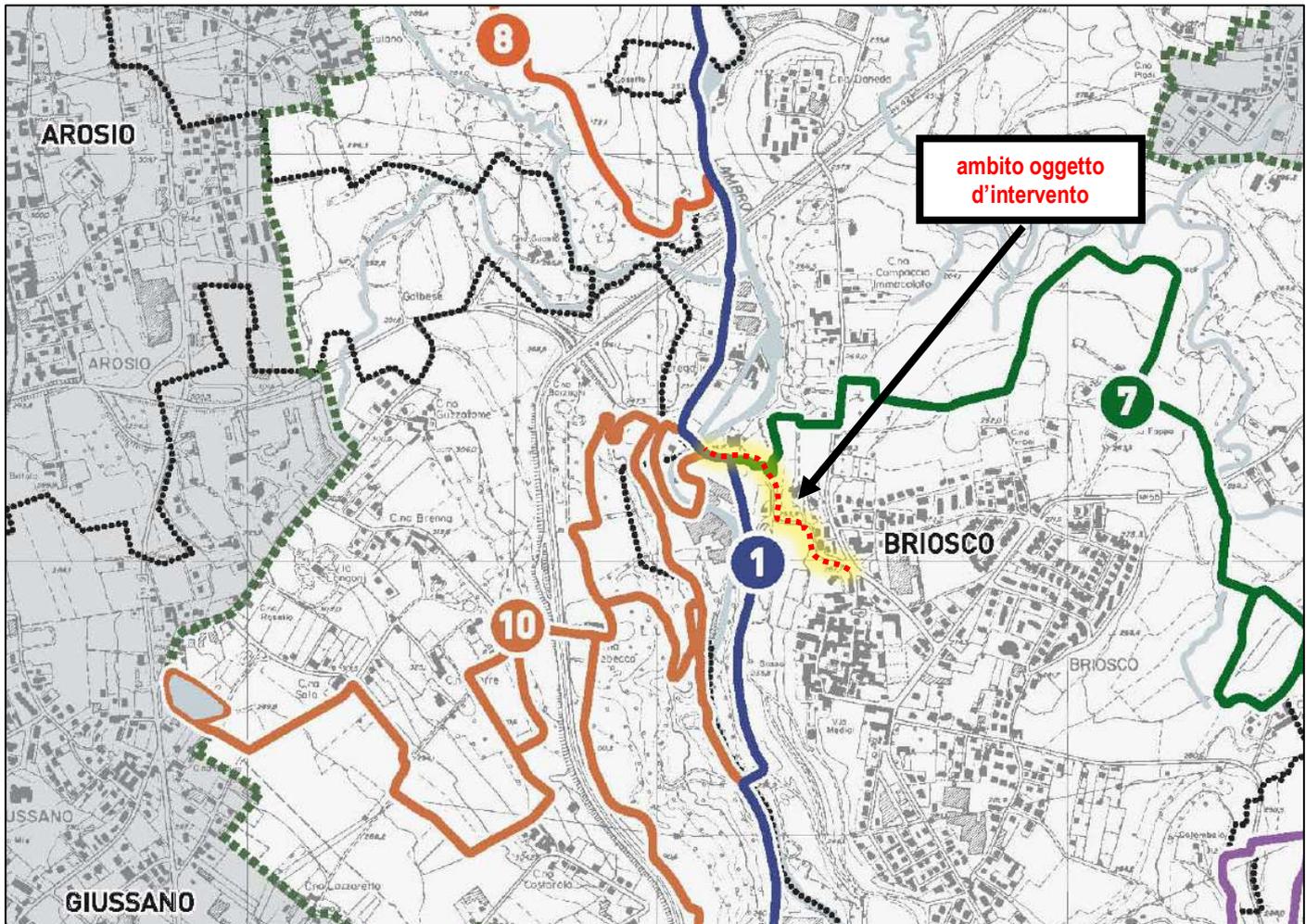
Si possono infatti percorrere tracciati con diversi gradi di difficoltà, per la maggior parte in mountain bike, ma in alcuni casi anche con una normale bicicletta da città.

Il comune di Briosco è attraversato da vari ciclovie appartenenti alle Vie del Parco; in prossimità dell'intervento in oggetto sono presenti:

- **Ciclovie n°1 - Monza-Erba:** si tratta di una ciclabile che parte da Monza e raggiunge, dopo aver attraversato quasi tutta la Brianza, il Lago di Alserio, con un percorso di difficoltà medio-alta adatta a sportivi ed escursionisti amanti della mountain bike. Il percorso, lungo 30 km, illustra la storia di un territorio che ha come filo conduttore lo scorrere del Lambro, un fiume capace di regalare scorci naturalistici di notevole interesse, la possibilità di fare sport, nonché testimonianze di un passato ricco di storia, cultura e tradizioni. I punti di interesse attraversati dalla ciclovie sono: il Parco della Villa Reale e l'Autodromo di Monza; la Villa Visconti di Modrone a Macherio; la frazione di Canonica Lambro a Triuggio; le Grotte di Realdino, la Basilica di Agliate e il Parco della Rovella di Agliate a Carate Brianza; **il Mulino di Peregallo e le Fornaci di Briosco**; le Oasi di Baggero a Merone; il Castello di Monguzzo e i Boschi della Buerga. Il percorso interessa la porzione ovest del territorio comunale di Nibionno.

- **Ciclovia n°7 – La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago:** l'itinerario si sviluppa tra i Comuni di Briosco, Besana Brianza, Renate, Veduggio con Colzano, Cassago Brianza e Nibionno. Partendo dall'incrocio con la Ciclovia Monza Brianza nel territorio comunale di Briosco, all'altezza dell'ex Cartiera Villa, il percorso si snoda lungo il Torrente Bevera tra sentieri sterrati circondati da campi, fasce boscate ed edifici rurali storici come Cascina Tironi, Cascina Foppa e **Cascina Verana a Briosco** e Cascina Casanesco a Besana Brianza. Nei pressi di quest'ultima, in particolare, si segnala la presenza di un ciliegio monumentale dal forte impatto visivo. Risalendo verso nord, nel Comune di Renate, il percorso si dirama in due estensioni allontanandosi dal torrente, per poi ricollegarsi ad esso poco più sopra in corrispondenza della sponda opposta. Un primo tracciato si avvicina al centro abitato di Renate, dove si può ammirare la Chiesa dei SS. Alessandro e Mauro, il secondo ramo, invece, si sviluppa lungo un sentiero campestre. Qui si riscontra la presenza di un'incredibile sorgente sotterranea localmente conosciuta come "l'albergo del ginocc". Una volta ricongiuntosi in un unico percorso, **l'itinerario prosegue verso nord attraversando Capriano, frazione di Briosco, con la Chiesa di Santo Stefano, e la zona umida dei Cariggi, particolarmente estesa (5 kmq).** Procedendo nuovamente verso nord si raggiunge la frazione Brusco nel Comune di Veduggio con Colzano, dove si trova la chiesetta trecentesca di San Michele. In seguito l'itinerario si divide in due rami. Un primo percorso, dopo aver superato la SS36, ritorna nel territorio comunale di Briosco, per poi ricongiungersi alla Ciclovia Monza Brianza in località Fornacetta a Inverigo. Il secondo tracciato, invece, costeggia il Lambro di Molinello e si suddivide a sua volta in più diramazioni. Una delle diramazioni ritorna verso il centro di Veduggio fino a raggiungere la Chiesa di San Martino, le altre, invece, attraversano il comune di Cassago Brianza e la porzione sud del territorio comunale di Nibionno, sviluppandosi tra spazi agricoli, ambiti boscati ed edifici rurali.

Si riporta di seguito lo stralcio del Masterplan delle piste ciclopedonali del Parco Regionale della Valle del Lambro con individuato il comune di Briosco, in prossimità del comparto oggetto di intervento su Via G. Rossini.



- | | | | |
|----------|---|-----------|---|
| 1 | Ciclovía Monza-Erba | 8 | Anello di Romanò Brianza |
| 7 | La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago | 10 | Tra il Lambro e il laghetto di Giussano |

L'ambito interessato dalla variante puntuale al piano dei servizi ed al piano delle regole è ubicato all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro, in parte coinvolge aree in ambito di tessuto urbano consolidato, la cui competenza pianificatoria è comunale ed in parte in aree interessate dai contesti territoriali appartenenti al Parco Regionale della valle del Lambro.

Il progetto di variante è in linea e recepisce le finalità previste dal Progetto Masterplan delle ciclovie predisposto dal Parco Valle Lambro.

Si precisa tuttavia che la variante interessa la previsione di un marciapiede, lungo un'arteria viaria provinciale esistente che coinvolge piccole aree prive di valore paesistico ed ambientale ed è volta a consentire il superamento delle barriere architettoniche e alla messa in sicurezza per il transito dei pedoni dal centro di Briosco alla località Peregallo.

3.5 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MONZA E BRIANZA

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza** è stato approvato il 10 luglio 2013 (Deliberazione Consiliare n.16/2013) ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013).

Il piano è stato redatto dalla Provincia Monza e Brianza - Settore Pianificazione territoriale e Parchi, in collaborazione con altri Settori dell'Ente e con importanti contributi specialistici esterni coordinati dal Centro Studi Pim.

Con Decreto deliberativo n° 61 del 24 maggio 2019, è stato dato avvio al procedimento di variante del PTCP per l'adeguamento del Piano alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi dell'art.5.2 della LR 31/2014 e in materia di infrastrutture per la mobilità.

Con Determina Dirigenziale n°777 del 25.05.2020 è stato stabilito che il procedimento di variante del PTCP in materia di infrastrutture per la mobilità della Provincia di Monza e della Brianza dovesse essere sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art.12 del D.lgs. n.152 del 03/04/2006 e s.m.i.

Ai sensi e per gli effetti dell'art.17.1 della legge regionale 12/2005, i soggetti interessati hanno avuto la possibilità di far pervenire al Presidente della Provincia di Monza e della Brianza contributi e proposte preventive entro il termine del 30 settembre 2019.

In data 10.09.2020 si è svolta conferenza di verifica in modalità telematica - stante il protrarsi della situazione di emergenza sanitaria e le relative misure governative e regionali di contenimento del contagio da Covid-19

Valutati i pareri e i contributi pervenuti con Parere Motivato Decreto n° 1886 del 17.11.2020 è stato ritenuto di escludere dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica la variante al PTCP in materia di infrastrutture per la mobilità.

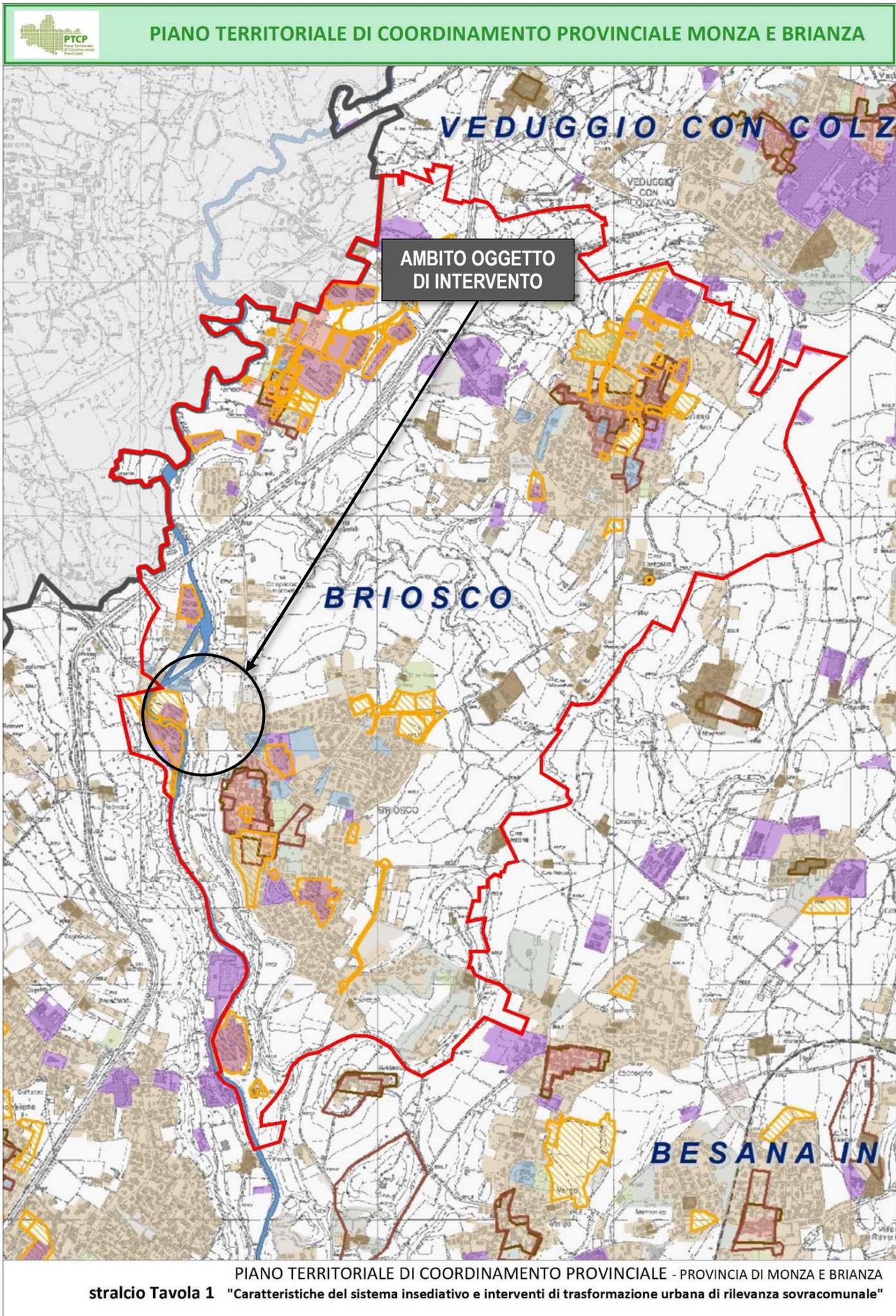
Attualmente sono vigenti la variante alle Norme del piano (Burl-Sac n.1 del 2 gennaio 2019) e la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 (Burl-Sac n.14 del 6 aprile 2022).



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE MONZA E BRIANZA

	LA CITTA' CONSOLIDATA DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE DELLO SPAZIO URBANIZZATO [DUSAF 3.0]
	LA CITTA' STORICA
	Insedimenti rurali
	Nuclei di Antica Formazione [IGM 1888]
	Nuclei di Antica Formazione [IGM 1930]
	LA CITTA' DELL'ABITARE
	Tessuto residenziale continuo denso (>80% - grandi ed. residenziali)
	Tessuto residenziale continuo mediamente denso (>80% - piccoli ed. residenziali)
	Tessuto residenziale discontinuo, rado e nucleiforme, sparso (10 - 80%)
	Cascine
	LA CITTA' DELLA PRODUZIONE
	Insedimenti industriali, artigianali, commerciali
	GSV - Grandi Strutture di Vendita
	MSV - Medie Strutture di Vendita
	LA CITTA' DEI SERVIZI
	Insedimenti ospedalieri e impianti pubblici
	Impianti tecnologici
	Strutture ricettive e impianti sportivi
	Parchi e giardini
	Cimiteri e aree degradate/non utilizzate
	LA CITTA' DELLE TRASFORMAZIONI
	Grandi progetti di recupero e trasformazione urbana
	AT - Ambiti di Trasformazione da PGT vigenti
	Confini Provincia di Monza e della Brianza
	Confini comunali
	Grandi progetti infrastrutturali
	Pedemontana
	tratti in superficie
	tratti in trincea
	tratti in galleria
	TEEM

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA
stralcio Tavola 1 "Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale"

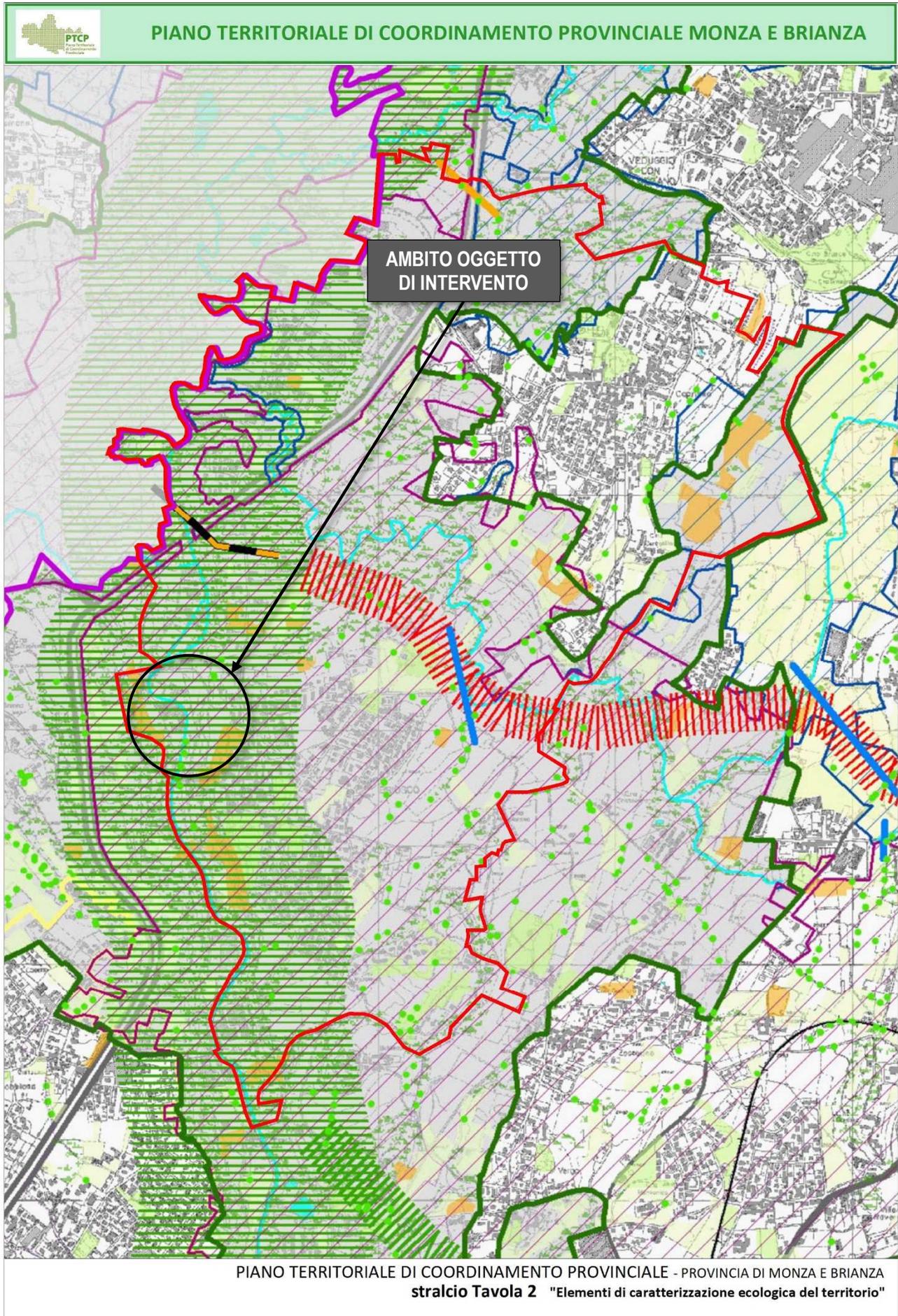




PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE MONZA E BRIANZA

CARATTERI ECOLOGICI DEL TERRITORIO PROVINCIALE	
	Principali linee di continuità ecologica
	Elementi di interruzione della continuità
RETE ECOLOGICA REGIONALE (Deliberazione Giunta Regionale n. 8/10962 del 30/12/2009)	
	Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
	Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
	Elementi di primo livello
	Elementi di secondo livello
	Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia
	varco da deframmentare
	varco da mantenere
	varco da mantenere e deframmentare
	verde urbano e sportivo (fonte DUSAF 3.0)
	prati (fonte DUSAF 3.0)
	aree boscate (fonte DUSAF 3.0)
	cespuglieti (fonte DUSAF 3.0)
	acque superficiali (fonte DUSAF 3.0)
	filari (fonte DUSAF3.0)
	Siti di Interesse Comunitario
	Parchi Regionali
	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA
stralcio Tavola 2 "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio"

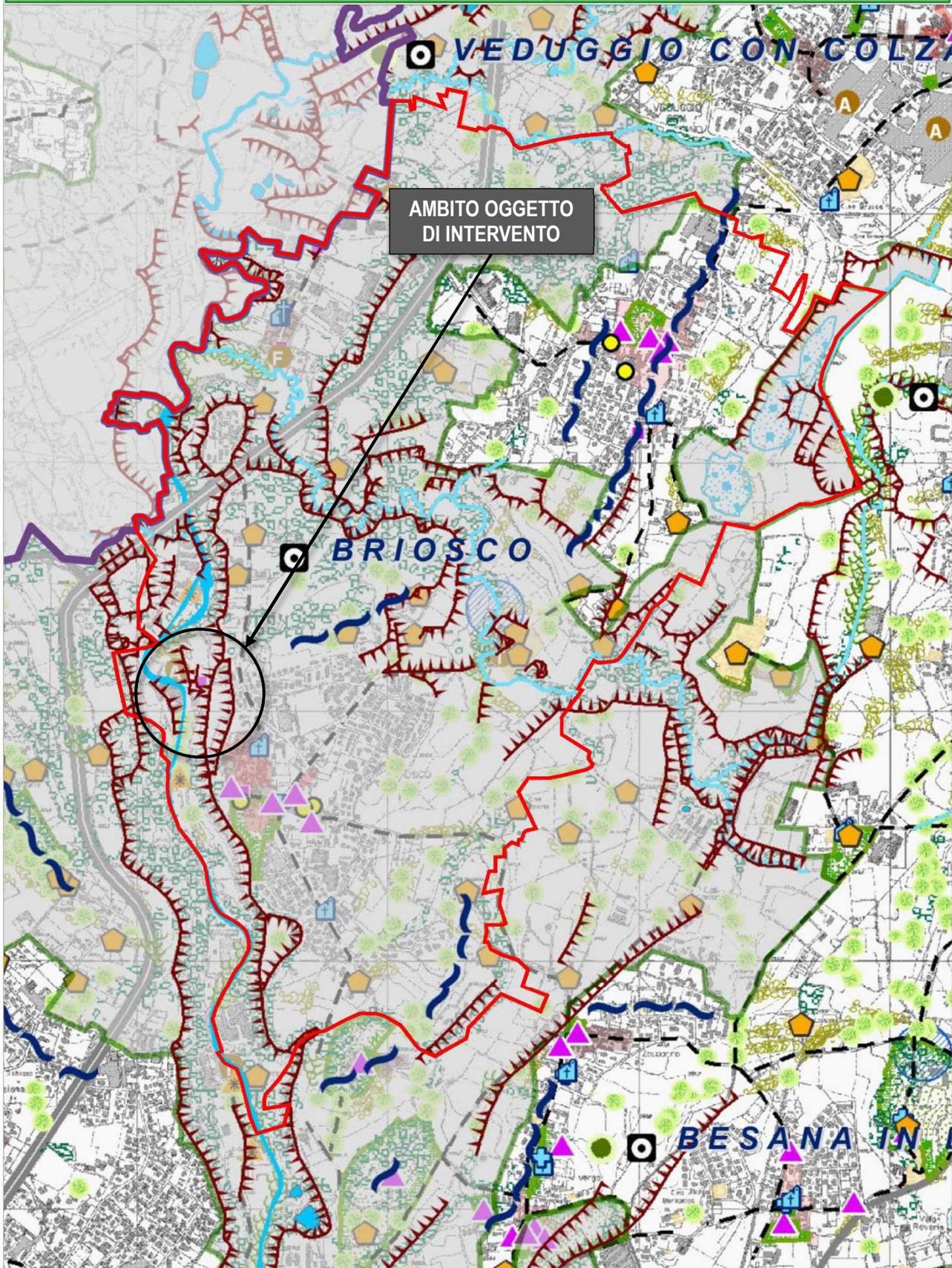


PTCP **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE MONZA E BRIANZA**

SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE	
SISTEMI DI PARTICOLARE RILEVANZA GEOMORFOLOGICA	
	Crete di morena
	Orli di terrazzo
	Geositi
IDROGRAFIA NATURALE	
	Fontanili
	Fiumi
	Laghi
AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE	
	Zone umide
COMPONENTI VEGETALI	
	Boschi (PIF Vigente) art. 12
	Fasce boscate art. 12
SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE	
BENI STORICO-ARCHITETTONICI art. 13	
Aggregati storici art. 14	
	Centri storici
	Nuclei storici
	Comparti urbani al 1930
	Quartieri di impianto omogeneo
	Insediamenti rurali
Architettura civile residenziale art. 15	
	Villa
	Casa, palazzo
	Architettura civile non residenziale
	Parco storico, giardino art. 16
Architettura religiosa art. 17	
	Chiesa o edificio per culto
	Monastero, abbazia, convento, chiostro, seminario
	Monumento religioso o altro edificio religioso
Architettura militare art. 18	
	Castello, fortezza
	Torre
	Altre strutture legate alla storia militare (mura, bastioni, fossato, fortificazioni)
Architettura e manufatti della produzione industriale art. 20	
	Setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile
	Fornace, industria per metalli edili o ceramiche
	Impianto per la produzione di energia
	Altri impianti (industria alimentare, meccanica, conceria, laboratori e impianti artigianali)
Architettura e manufatti della produzione agricola art. 23	
	Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale
	Molino
	Filari (fonte DUSAF 3.0) art. 25
	Siepi (fonte DUSAF 3.0) art. 25
	Presenza di alberi monumentali art. 26 [per l'elenco puntuale si veda il relativo repertorio]
Viabilità di interesse storico (IGM 1888) art. 27	
	Rete stradale principale
	Stazione ferroviaria o tranviaria
	Ponte o attraversamento
BENI ARCHEOLOGICI art. 21	
	Beni archeologici
	Siti archeologici [per la localizzazione si veda il relativo repertorio]
IDROGRAFIA ARTIFICIALE art. 24	
	Naviglio di Paderno
	Canale Villosi
	Rogge
AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO-SOCIALE	
LUOGHI DELLA MEMORIA art. 19	
	Luoghi della devozione popolare (santuari, vie crucis, ecc)
	Luoghi di battaglie
ALTRI TEMATISMI	
	Parchi Regionali

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA
stralcio Tavola 3a "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"

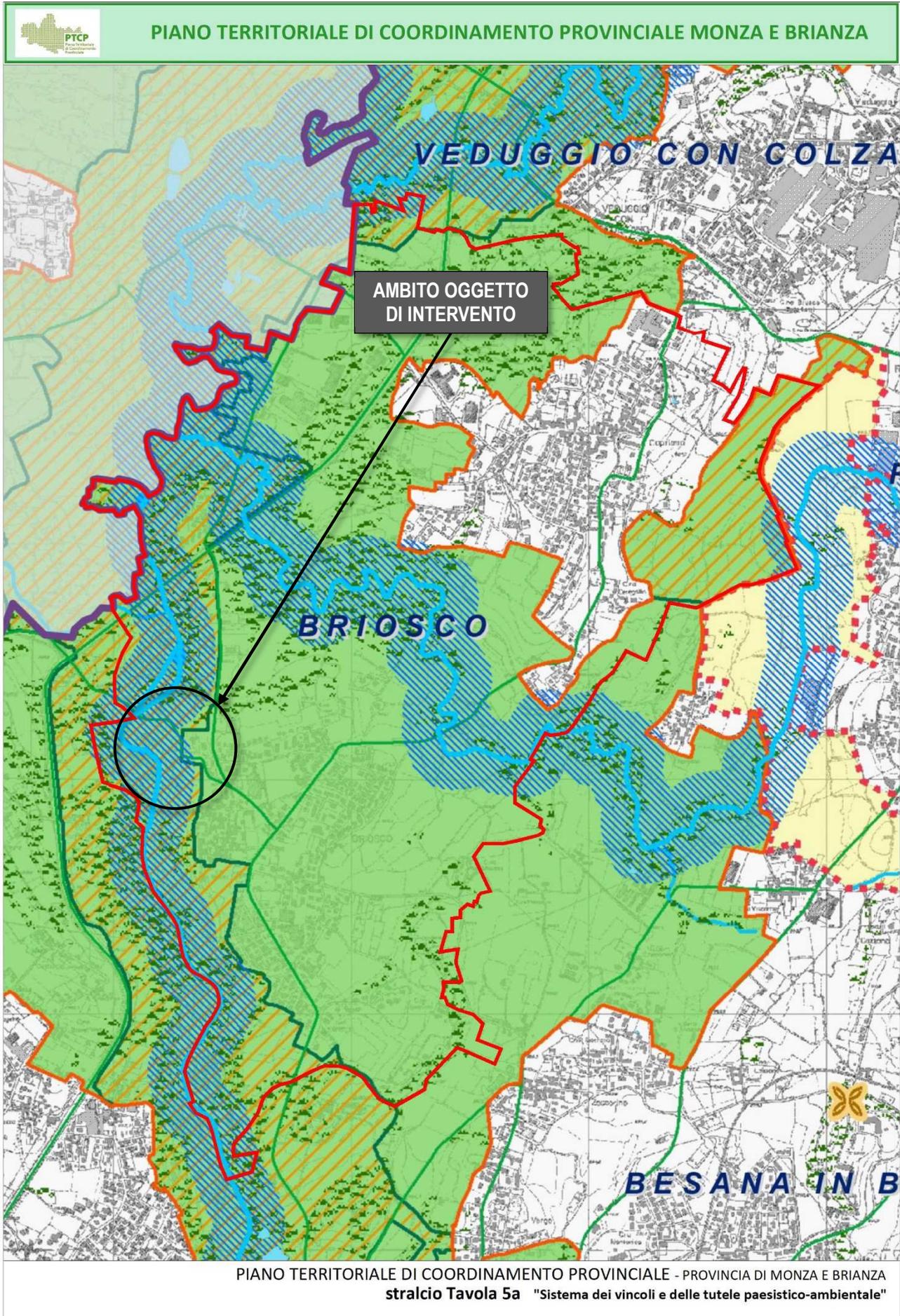
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE MONZA E BRIANZA



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA
stralcio Tavola 3a "Ambiti, sistemied elementi di rilevanza paesaggistica"

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE MONZA E BRIANZA

Legenda	
AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (DLgs. 42/04)	
	beni di interesse storico-architettonico <i>DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39</i>
	beni di interesse archeologico <i>DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39</i>
	bellezze individue <i>DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b); già L. 1497/39</i>
	bellezze di insieme <i>DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere c) e d) e art. 157; già L.1497/39</i>
	territori contermini ai laghi <i>DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera b); già L.431/85.</i>
	fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde <i>DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera c) già L.431/85</i>
	parchi regionali <i>DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera f) già L.431/85</i>
	foreste e boschi (PIF Vigente) <i>DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)</i>
	usi civici <i>DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera h); già L. 431/85</i>
AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA RETE NATURA	
	Siti di Importanza Comunitaria (SIC) <i>Direttiva 92/43/CEE 'Habitat'</i>
SISTEMA DELLE AREE PROTETTE	
	parchi naturali <i>(L.394/91)</i>
	monumenti naturali <i>(L.86/83)</i>
	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) <i>(L.86/83)</i>
AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE	
	canale Villoresi e naviglio di Paderno <i>PPR. art. 21</i>
	ambito PTRR Navigli Lombardi <i>Del. C.R. n° IX/72 del 16/11/2010</i>



PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE MONZA E BRIANZA



RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA art. 31

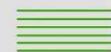


RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA NEI PARCHI REGIONALI (L.R. 86/83)

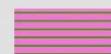


DELIMITAZIONE DEL CORRIDOIO TRASVERSALE DELLA RETE VERDE art. 32

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE art.31



Corridoi ecologici primari



Area stralcio dal corridoio ecologico primario in esecuzione del Protocollo d'intesa 43851/2012 (Sentenza TAR Lombardia n.00561/2018)



Corridoi ecologici secondari

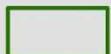


Varchi funzionali



Elementi di interruzione della continuità (barriere)

ALTRI TEMATISMI

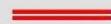


Parchi Regionali



Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Autostrada Pedemontana



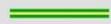
tratti in superficie



tratti in trincea



tratti in galleria



greenway



TEEM



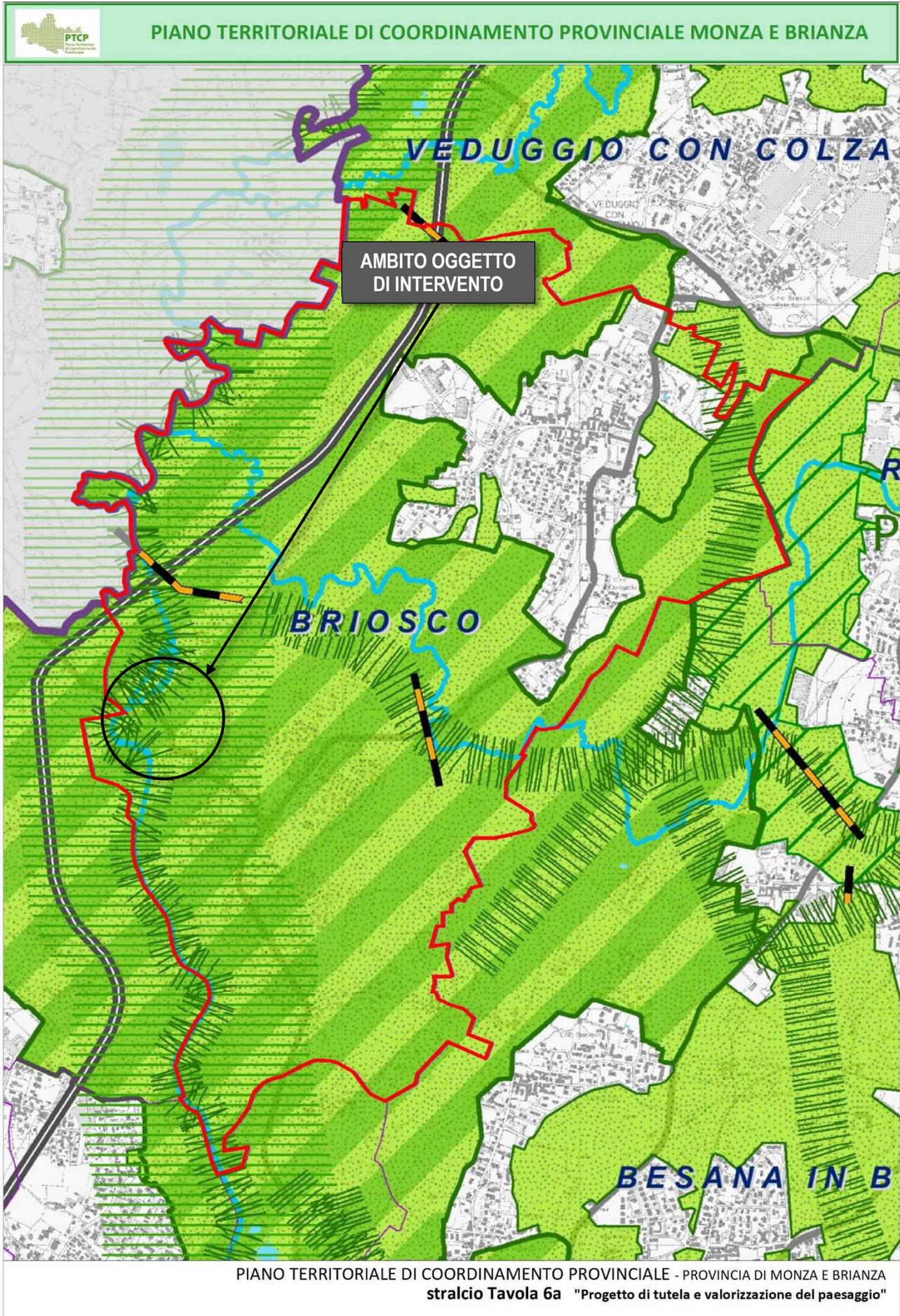
Autostrade, strade extraurbane principali



Confine Provinciale

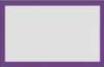


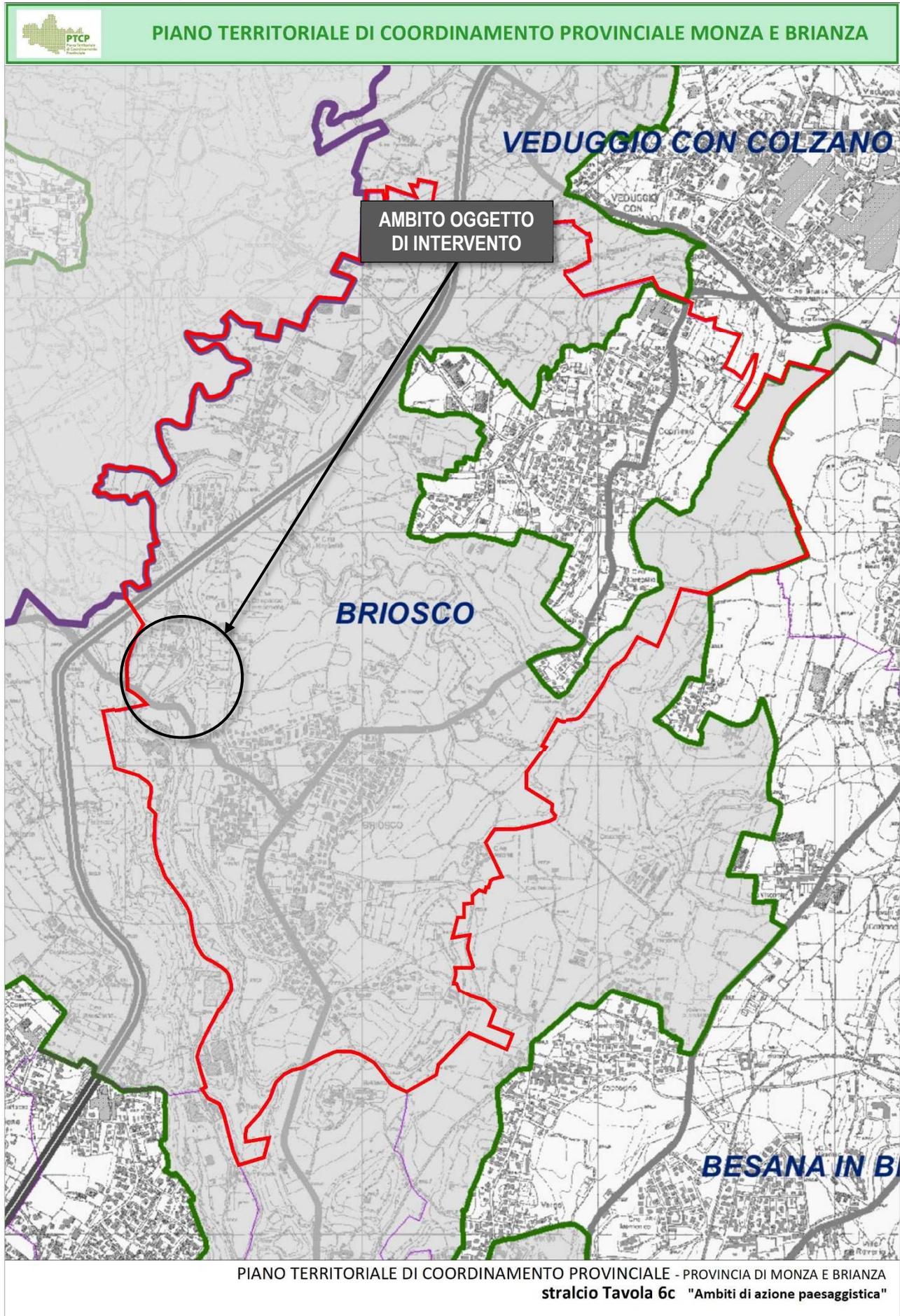
Confini Comunali





PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE MONZA E BRIANZA

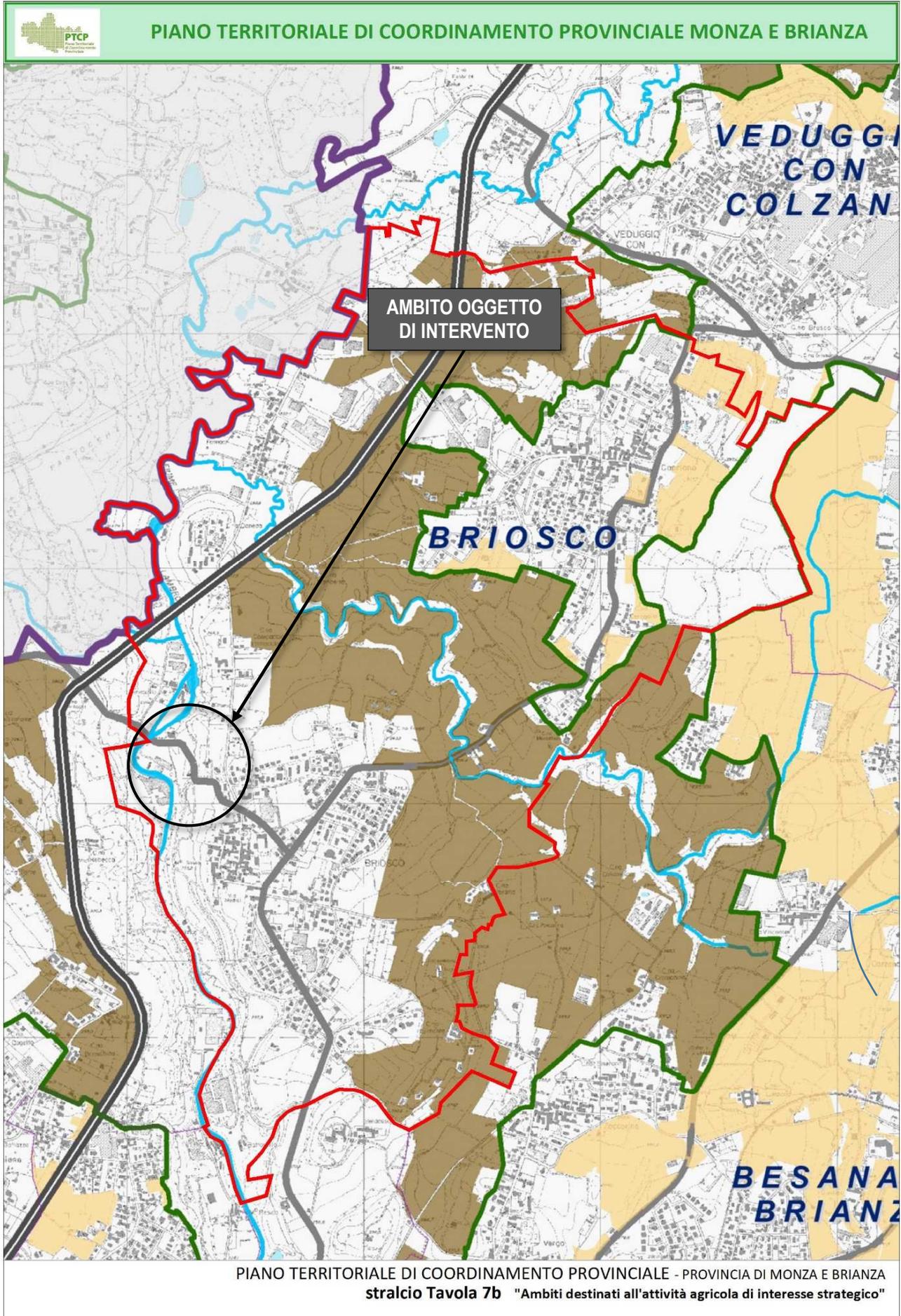
	Ambiti di riqualificazione art.33
Maglia di primo appoggio art.33	
	Ambiti di potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali e vallivi
	Ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato
ALTRI TEMATISMI	
	Trame dei percorsi rurali e ricomposizione del sistema agroforestale
	Parchi Regionali
Autostrada Pedemontana	
	tratti in superficie
	tratti in trincea
	tratti in galleria
	TEEM
	autostrade, strade extraurbane principali
	Confine Provinciale
	Confini Comunali





PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE MONZA E BRIANZA

	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico art.6
	Aree Agricole interne ai Parchi Regionali (da PTC Vigenti)
ALTRI TEMATISMI	
Autostrada Pedemontana	
	tratti in superficie
	tratti in trincea
	tratti in galleria
	TEEM
	autostrade, strade extraurbane principali
	Parchi Regionali
	Confine Provinciale
	Confini Comunali



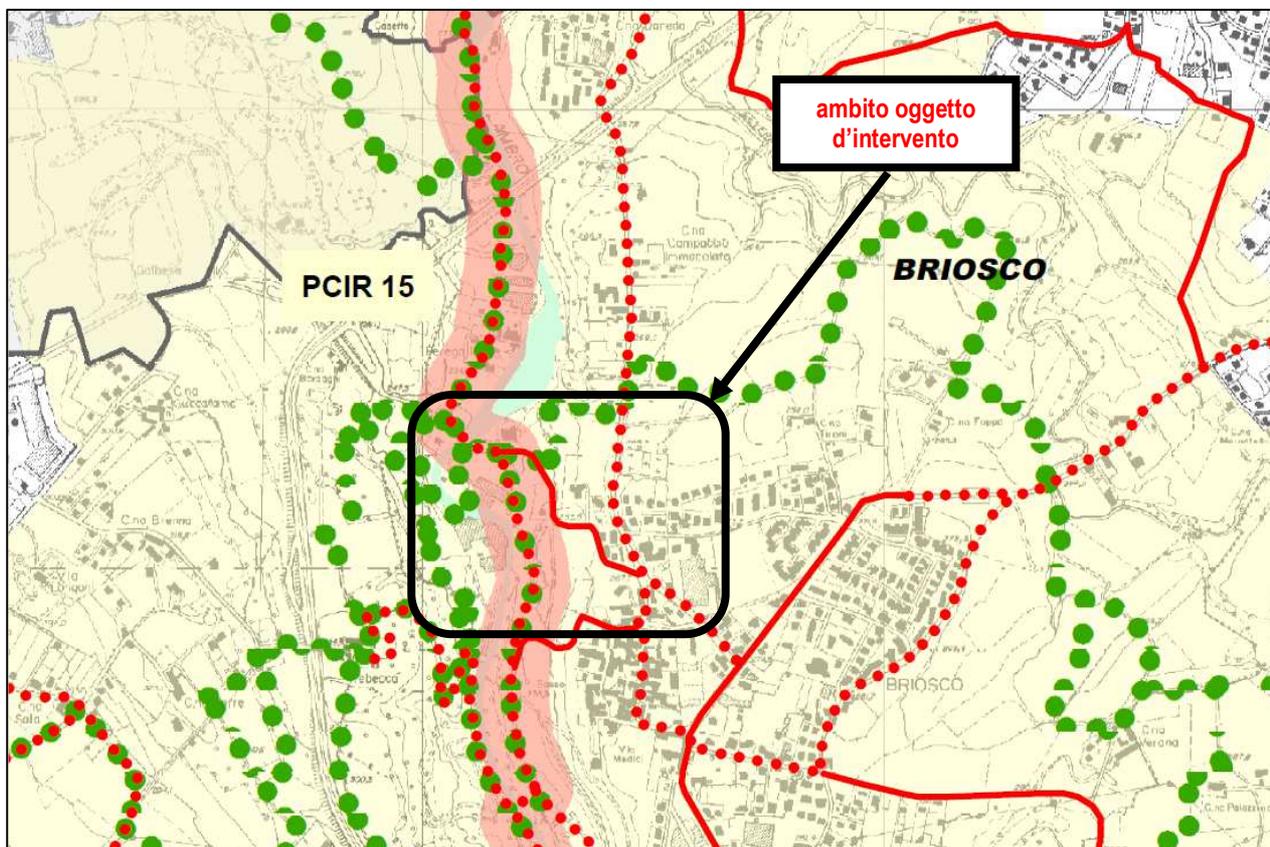
PIANO STRATEGICO PROVINCIALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA - MOVING BETTER

Con Delibera n° 108 del 25.09.2013 è stato approvato dalla Giunta Provinciale il progetto di "Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica della Provincia di Monza e Brianza - Moving Better".

Durante la costruzione di "Moving Better" sono state intraprese attività differenziate: azioni sperimentali finalizzate al perfezionamento e all'affinamento del Progetto stesso (mobilità ciclistica, mobilità elettrica, integrazione del sistema delle navette aziendali con il trasporto pubblico, ecc.), convegni e presentazioni su temi specifici ed un percorso di condivisione con gli Enti locali, che sono stati direttamente coinvolti, ad esempio, nell'indagine sui profili di mobilità dei cittadini, nonché nella presentazione dei temi chiave del Progetto durante il suo percorso di elaborazione.

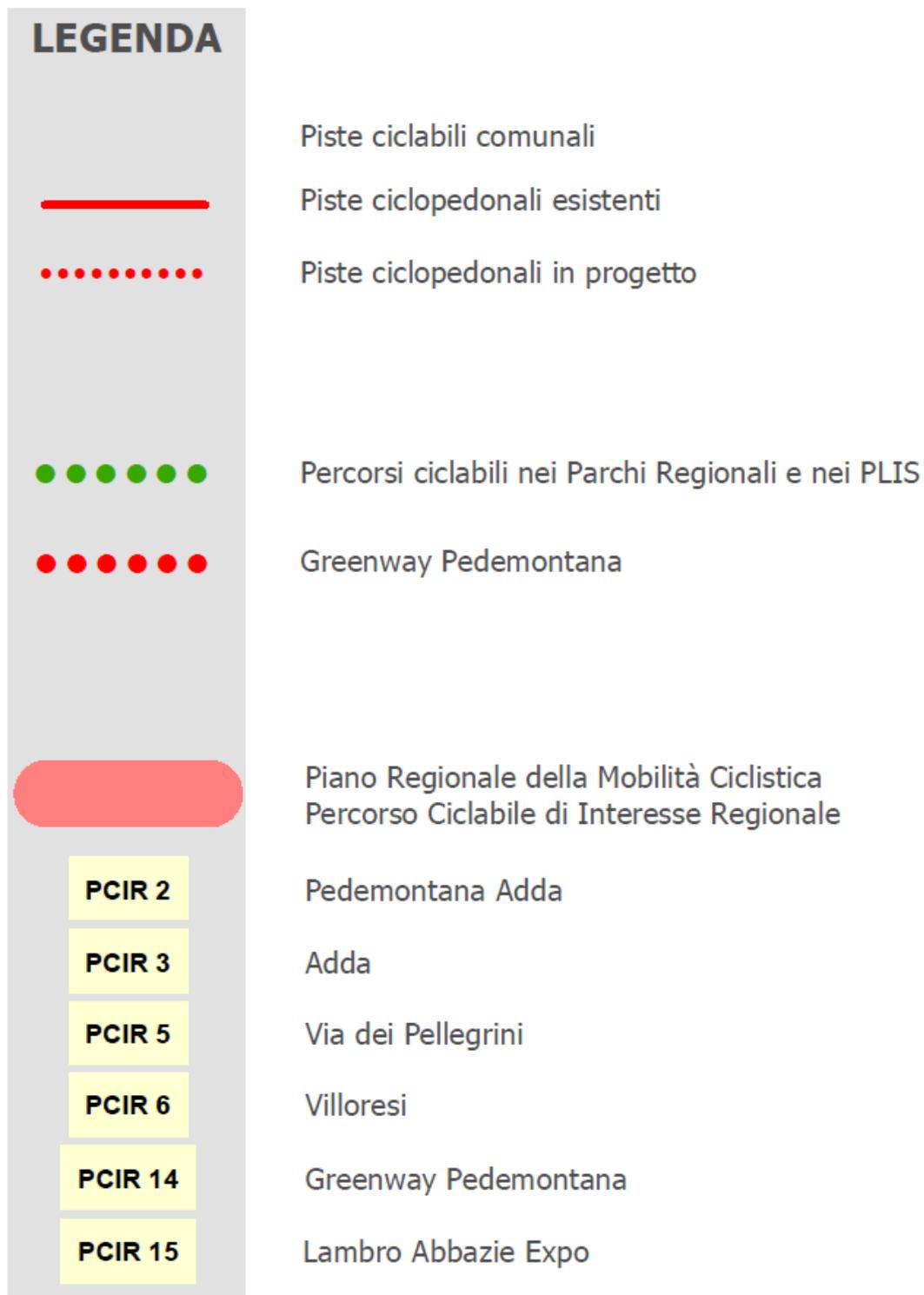
Il Progetto Strategico affronta il tema della mobilità in tutte le sue componenti, intrecciandone criticità e potenzialità e avviando un processo sinergico tra pubblico e privato, anche per implementare uno sviluppo economico innovativo, capace di individuare nuove forme di produzione in una direzione eco-sostenibile.

Stralcio Tavola 1a – Rete ciclabile comunale



L'ambito interessato dal progetto di variante lungo Via Rossini è indicato quale tracciato di "Pista ciclopedonale esistente".

Il progetto di realizzazione del nuovo marciapiede lungo Via Rossini volto alla messa in sicurezza del tracciato sarà funzionale alla corretta fruizione della rete ciclopedonale sia per la connessione a livello locale, ma anche a livello sovralocale con la rete Provinciale e quella Regionale con il percorso PCIR 15.



Dalla lettura dei contenuti del P.T.C. della Provincia di Monza e Brianza, come si evince dagli stralci allegati, ove è stato localizzato nelle cartografie l'ambito oggetto di intervento, gli ambiti territoriali interessati dall'opera pubblica appartengono al Parco Regionale della Valle del Lambro, ove viene evidenziato il corridoio fluviale del fiume Lambro, il quale ha un valore oltre che ambientale anche ecologico, nonché, nelle vicinanze vi è la presenza di un nucleo rurale con un elemento di pregio architettonico – simbolico identificabile nel mulino di Peregallo.

Si precisa tuttavia che l'opera pubblica, per cui si rende necessario effettuare la variante urbanistica, riveste un caratteri minore e riguarda la realizzazione di un marciapiede da realizzarsi lungo la S.P. 102 via Rossini, ossia in continuità con l'arteria viaria già esistente, senza coinvolgere le aree di pregio in precedenza descritte.

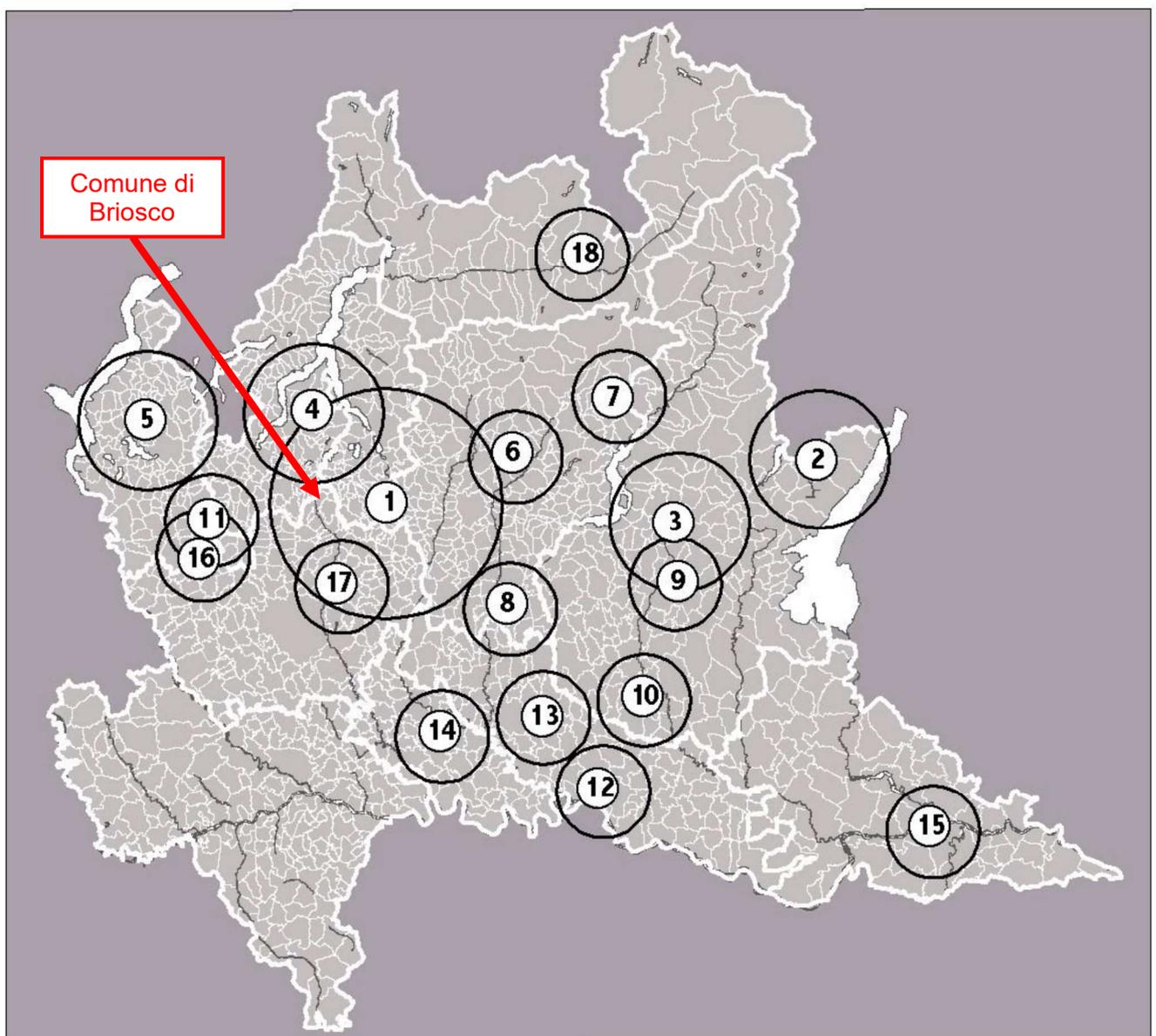
La realizzazione dell'inverto dell'integrazione della rete viaria esistente con un tracciato di mobilità leggera è volta a creare dei collegamenti tra il nucleo di Peregallo ed il centro di Briosce e definisce degli importanti collegamenti tra il tessuto urbano consolidato e le aree naturali valorizzane i contesti ed agevolando la fruibilità dei luoghi da parte anche della popolazione locale.

Si sottolinea inoltre come l'azione promossa porta altresì alla definizione di connessioni con i tracciati di interesse sovralocale individuati nel Piano Paesistico Regionale e nel Piano della Mobilità ciclistica regionale e provinciale.

4 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

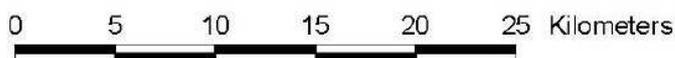
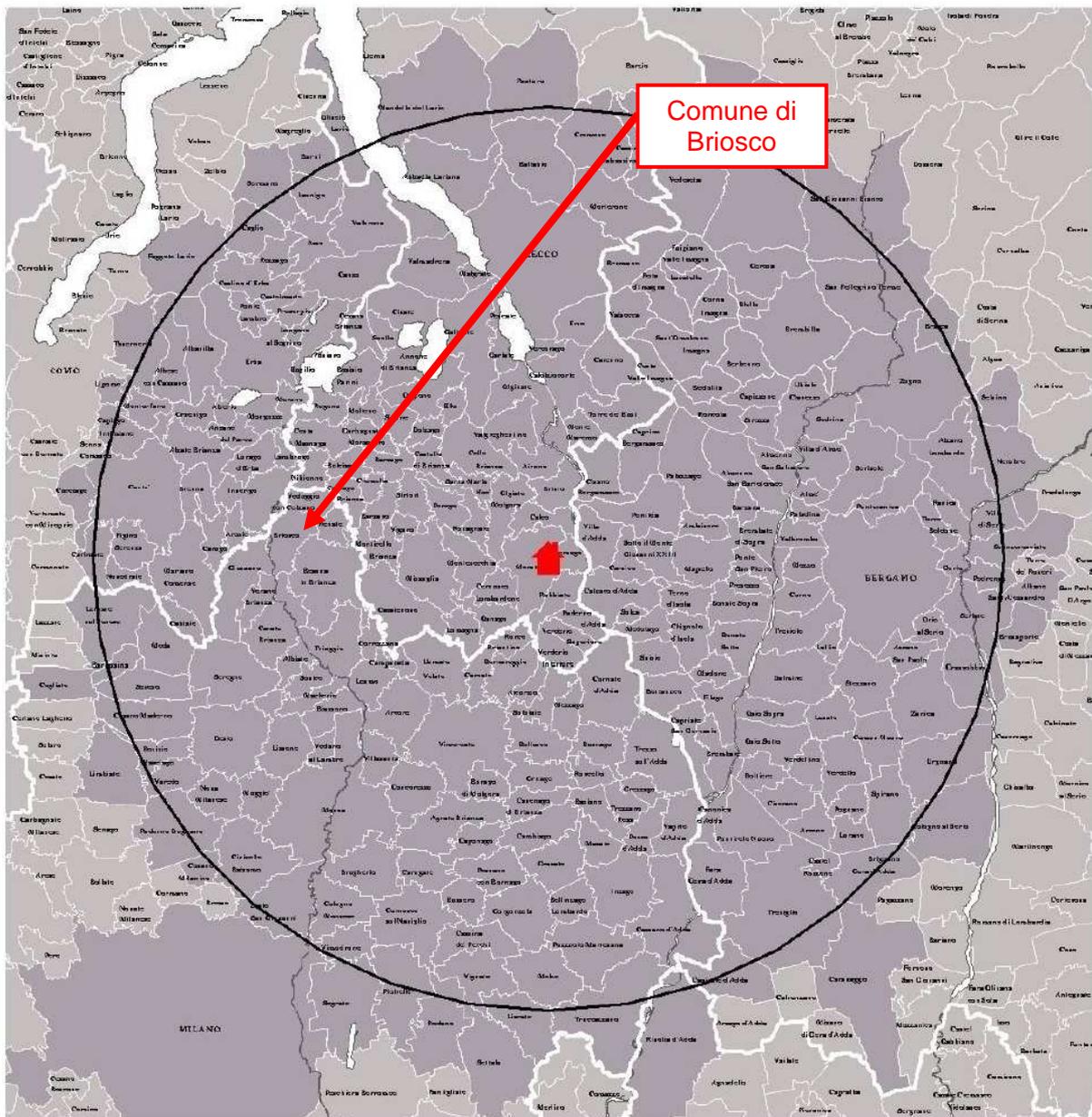
La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000. (Burl 2° Suppl. Straordinario al n. 5 - n° 29 del 01.02.2001)

Il Comune di **Briosco** è ricompreso interamente nella fascia di pertinenza dell'**osservatorio Astronomico Brera Merate** (n°1)



Allegato C
Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto

Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) Raggio della fascia di rispetto Km. 25



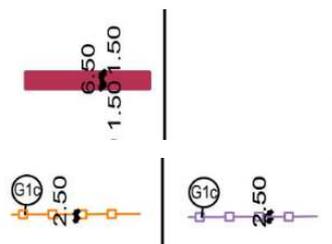
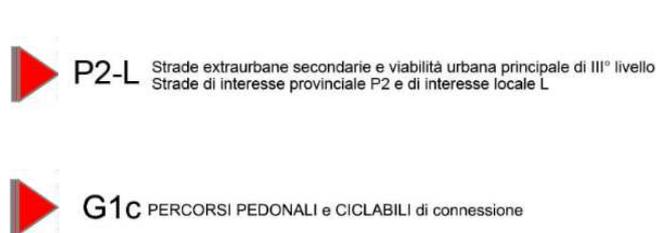
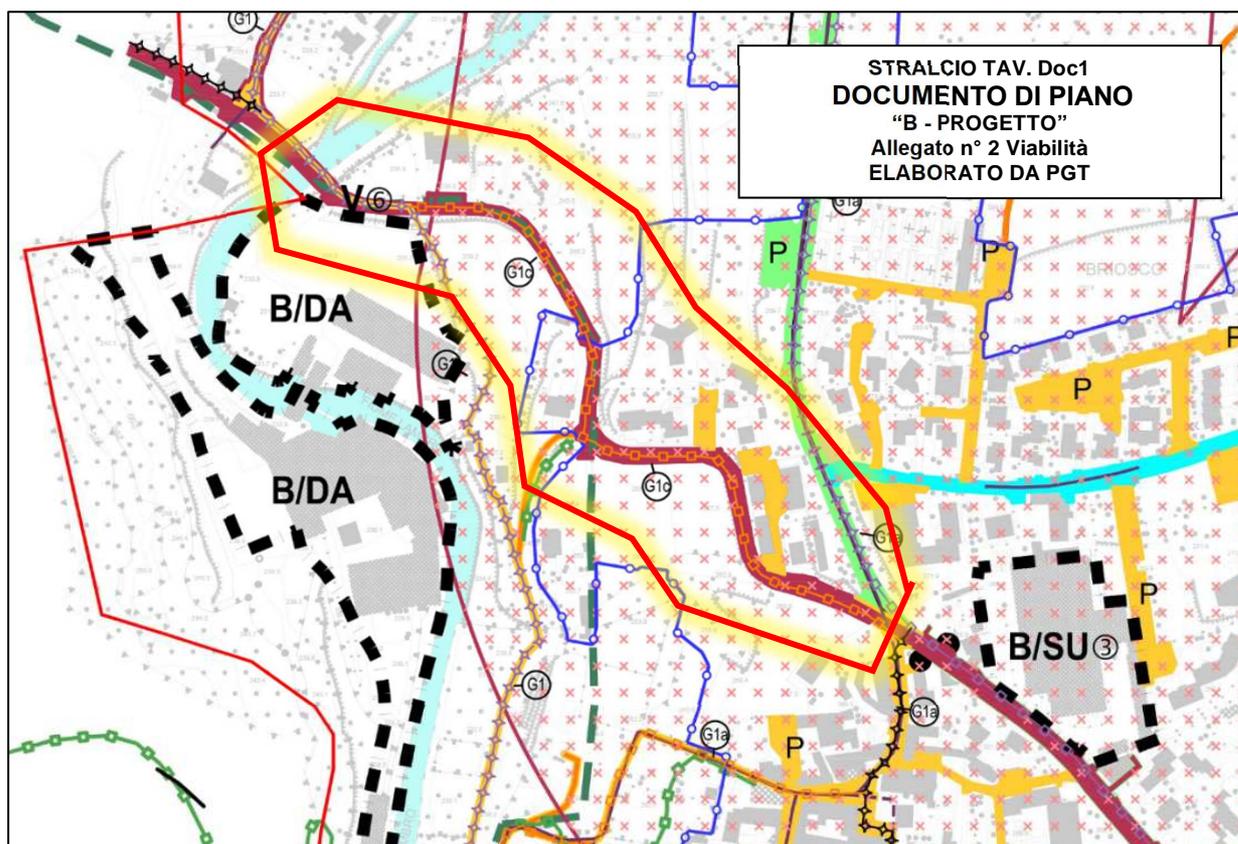
6 a – LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

6 a. 1 – IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Il comune di **Briosco** è dotato di Piano del Governo del Territorio, approvato con delibera C.C. n° 1 del 11.01.2019 e Pubblicato sul BURL n° 44 del 30.10.2019.

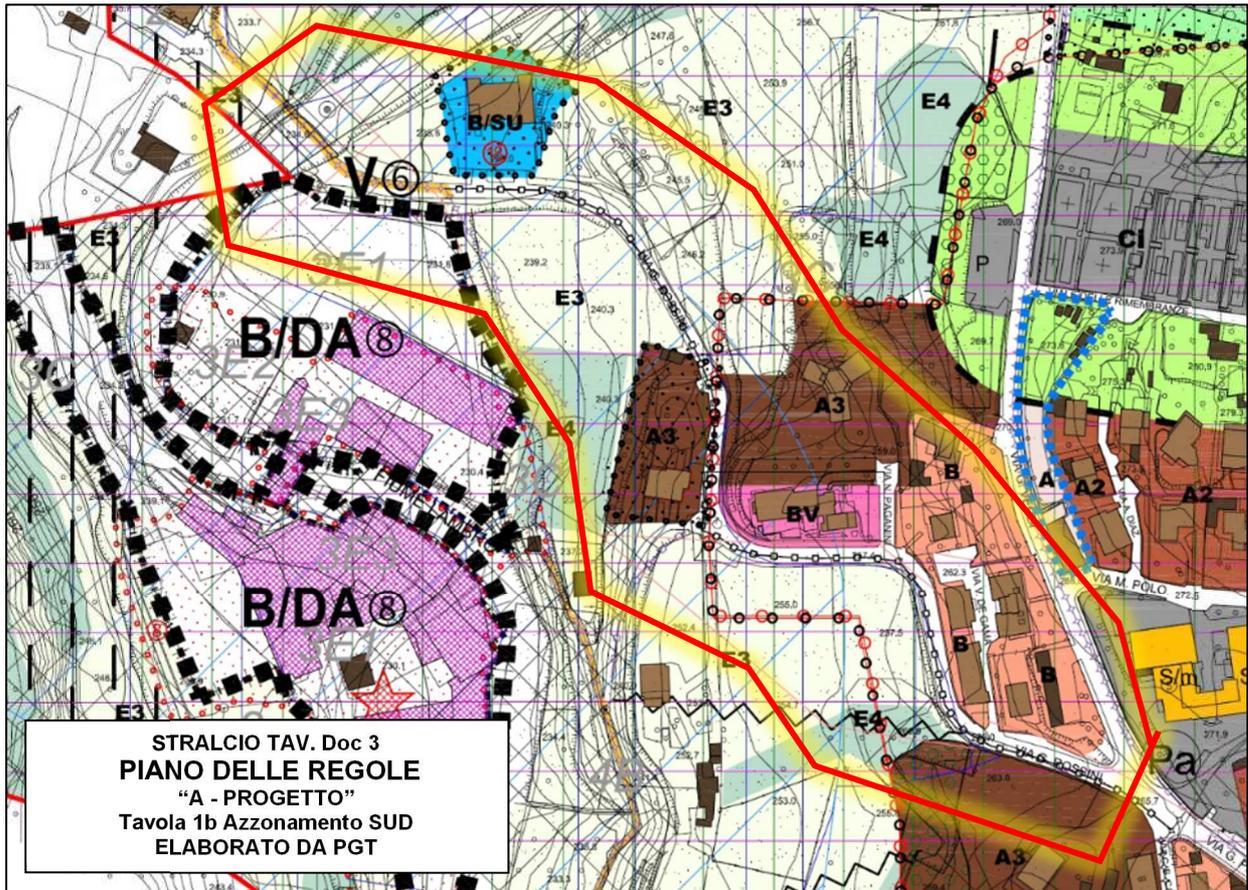
Il P.G.T., nell'ambito del **Documento di Piano**, nell'elaborato "Allegato n° 2 - Viabilità" prevede per l'ambito oggetto di intervento la campitura della viabilità esistente di Via Rossini (SP 102) classificandola come PL - 2 Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di III° livello - Strade di interesse Provinciale P2 e di interesse locale L.

Viene inoltre identificato un percorso pedonale e ciclabile esistente di connessione lungo tutto il tracciato della via Rossini interessato dal progetto per la realizzazione del nuovo marciapiede oggetto della presente procedura.



Il P.G.T., nell'ambito del **Piano delle Regole**, identifica per il tratto viabilistico oggetto della presente procedura, oltre alla viabilità esistente con individuazione del tracciato rurale G2 le seguenti zone urbanistiche:

- A3 Ville e giardini
- E3 Agricola di tutela ambientale
- B/SU Ambito di tessuto urbano consolidato



AMBITI E ZONE AGRICOLE

TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

AMBITI SUCCESSIVI AL 1888- ESISTENTI AL 1970

A2 AMBITO A2-TIST: AMBITI DI INTERESSE STORICO-TIPOLOGICO DEL BORGO DI BRIOSCO

A3 AMBITO A3: VILLE E GIARDINI

AMBITI RESIDENZIALI

B AMBITO B: RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO

BV AMBITO BV: RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO E DI VERDE PRIVATO

ZONA AGRICOLA

E1 ZONA E1: INSEDIAMENTI AGRICOLI

E2 ZONA E2: AGRICOLA PER ORTI E GIARDINI

E3 ZONA E3: AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE

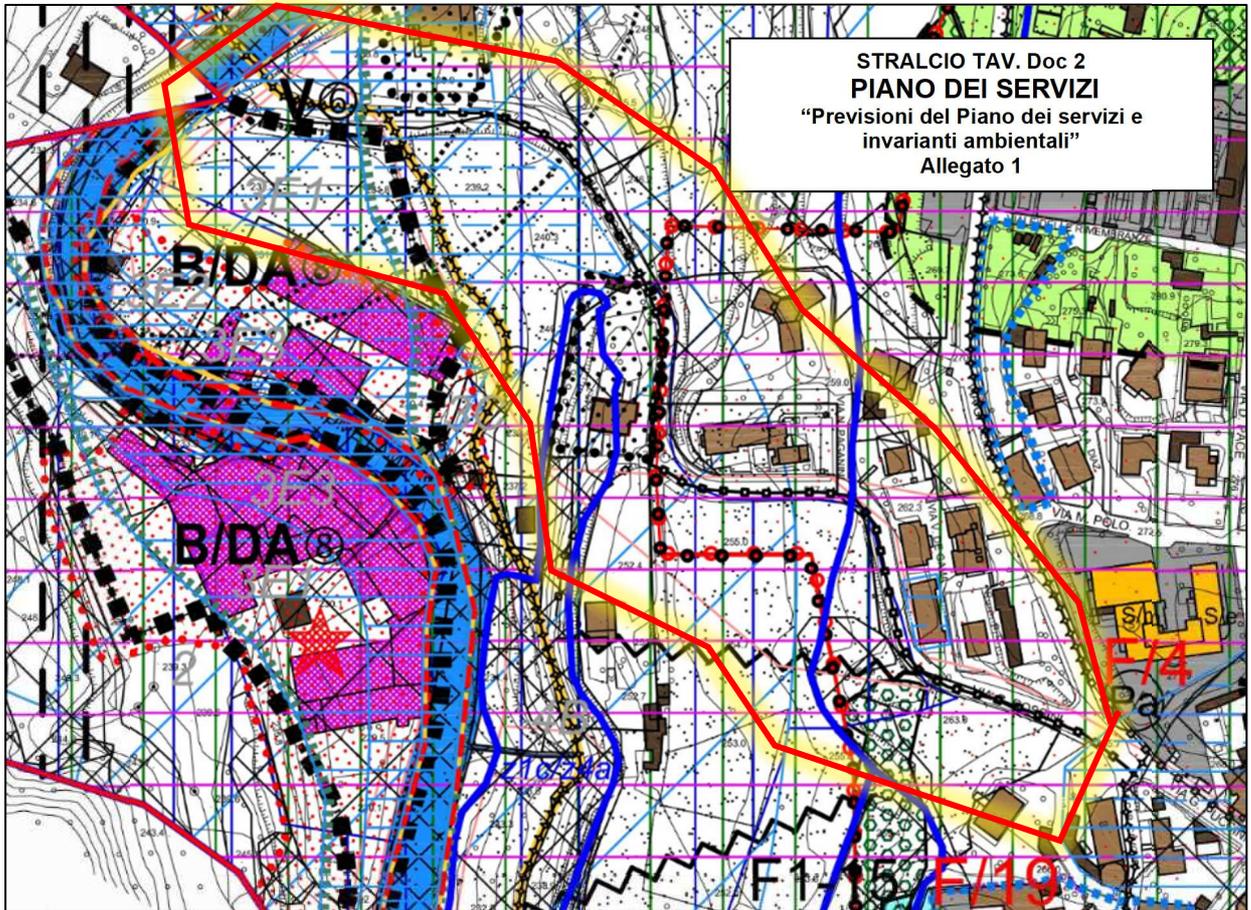
AMBITI AGRICOLI di cui al P.T.C.P.

E4 ZONA E4: AREA BOSCHIVA PIF

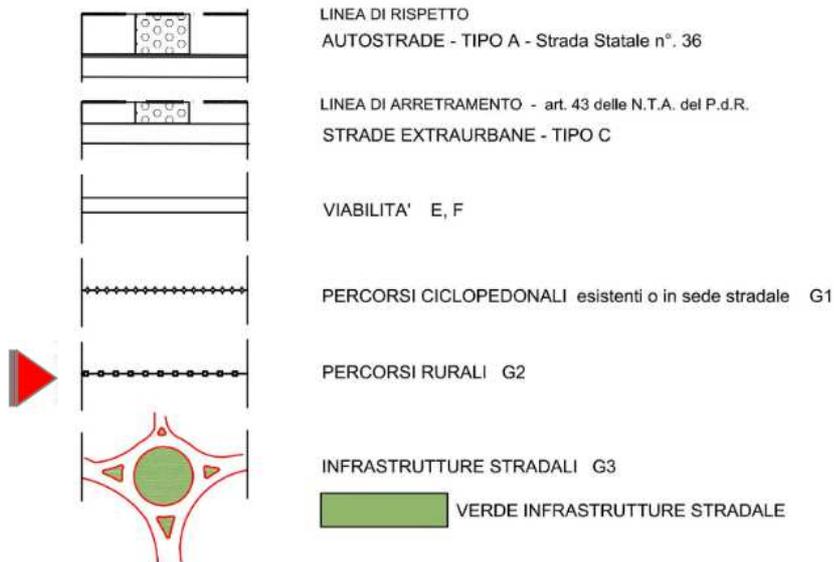
E4 ZONA E4: SOVRAPPONIMENTO AREA BOSCHIVA PIF SU ALTRO AMBITO

E4 ZONA E4: AREA DA PIANTUMARE

Il P.G.T., nell'ambito del **Piano dei Servizi**, identifica per il tratto viabilistico oggetto della presente procedura la viabilità esistente con individuazione del tracciato rurale G2.



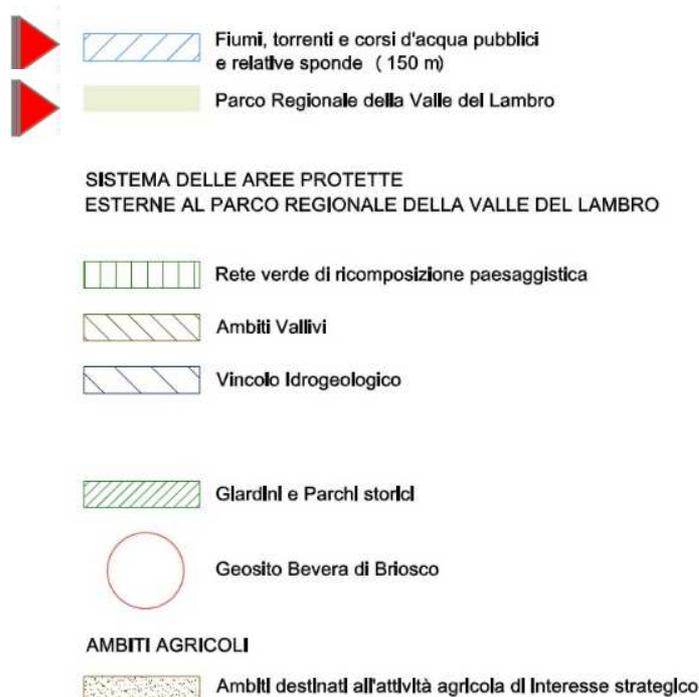
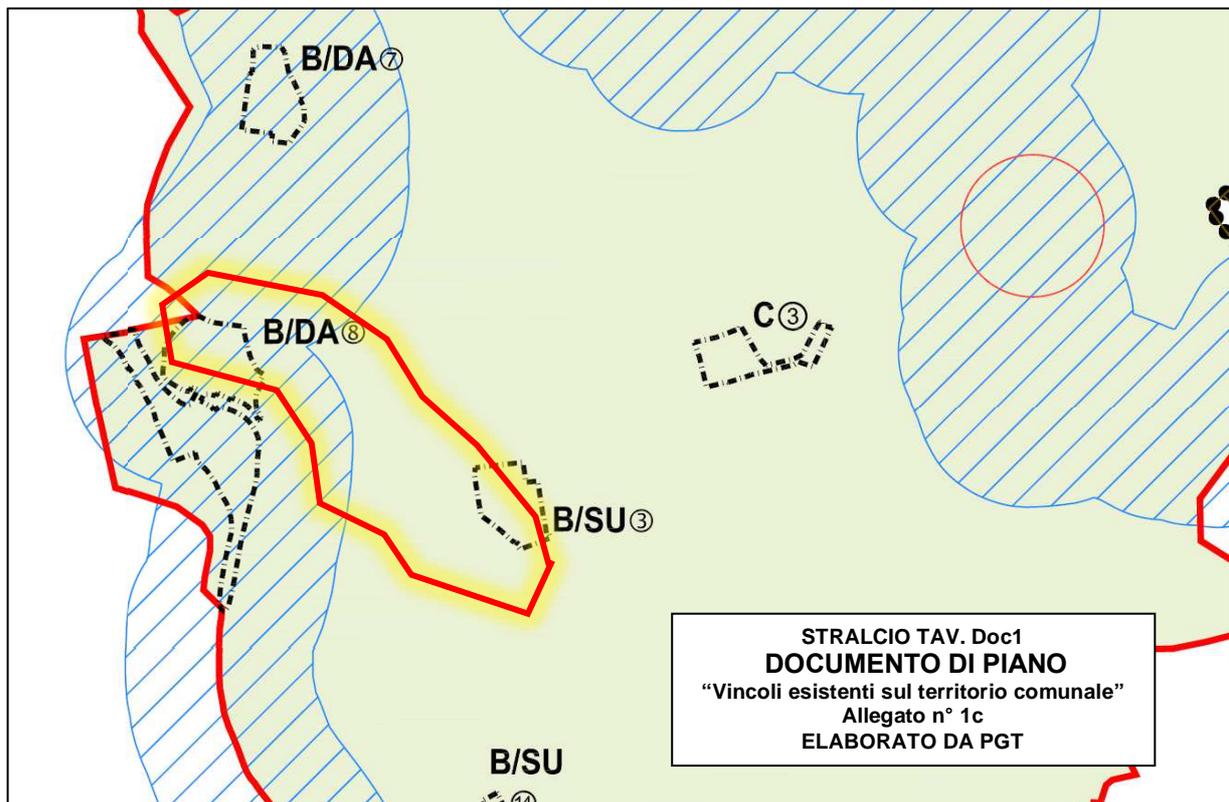
**ZONE V - PER MOBILITA' E INFRASTRUTTURE
ESISTENTE**



6 a .2 – LA CARTA DEI VINCOLI

Il P.G.T., nell'ambito del **Documento di Piano**, nell'elaborato "Vincoli esistenti sul territorio comunale" indica per il tratto viabilistico oggetto della presente procedura i seguenti vincoli:

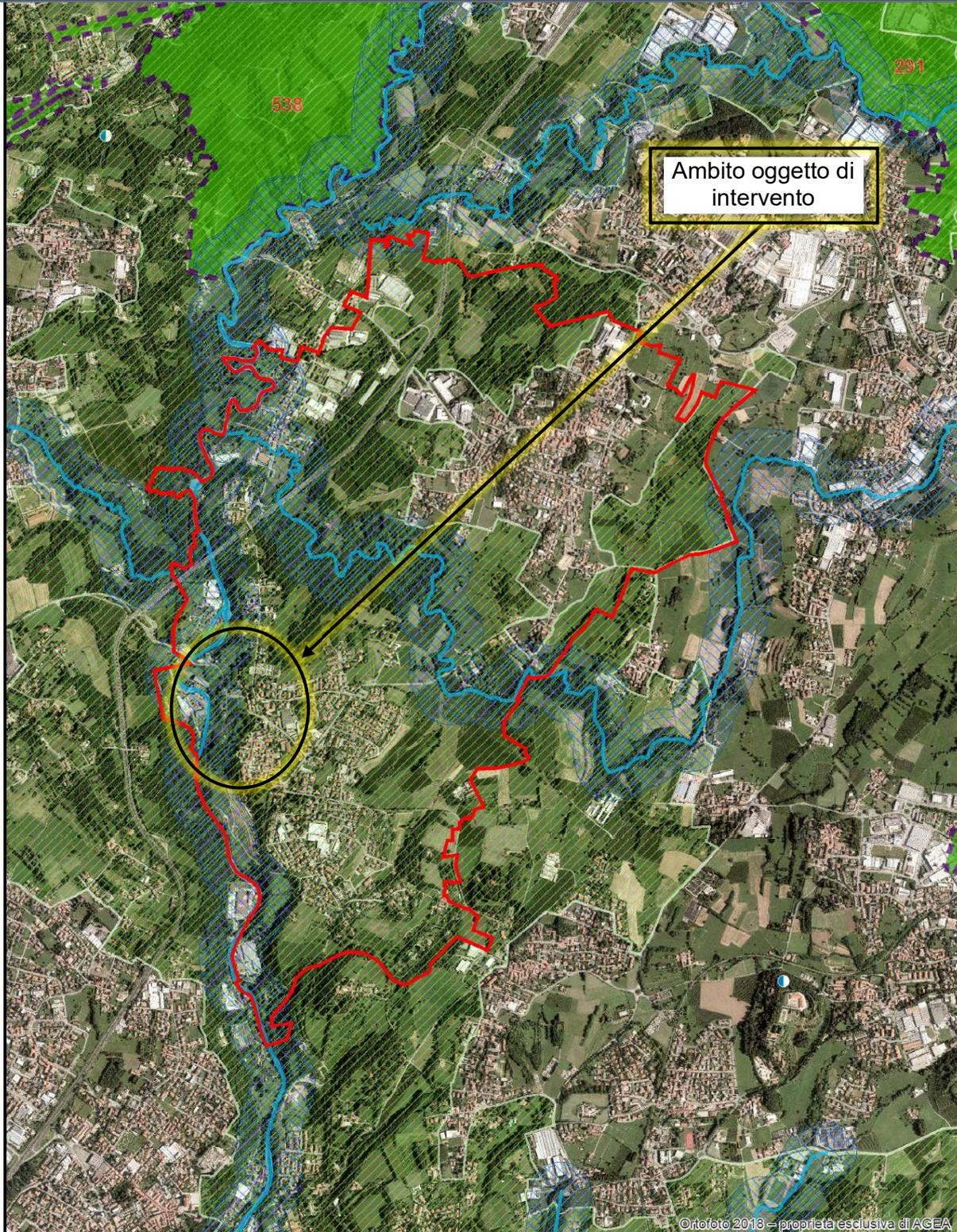
- Parco Regionale della Valle del Lambro
- Fascia di rispetto di fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (150 metri)



Stralcio cartografia **SIBA** Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici con individuazione del comune di Briosco e dell'ambito oggetto di intervento.



SIBA - Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici



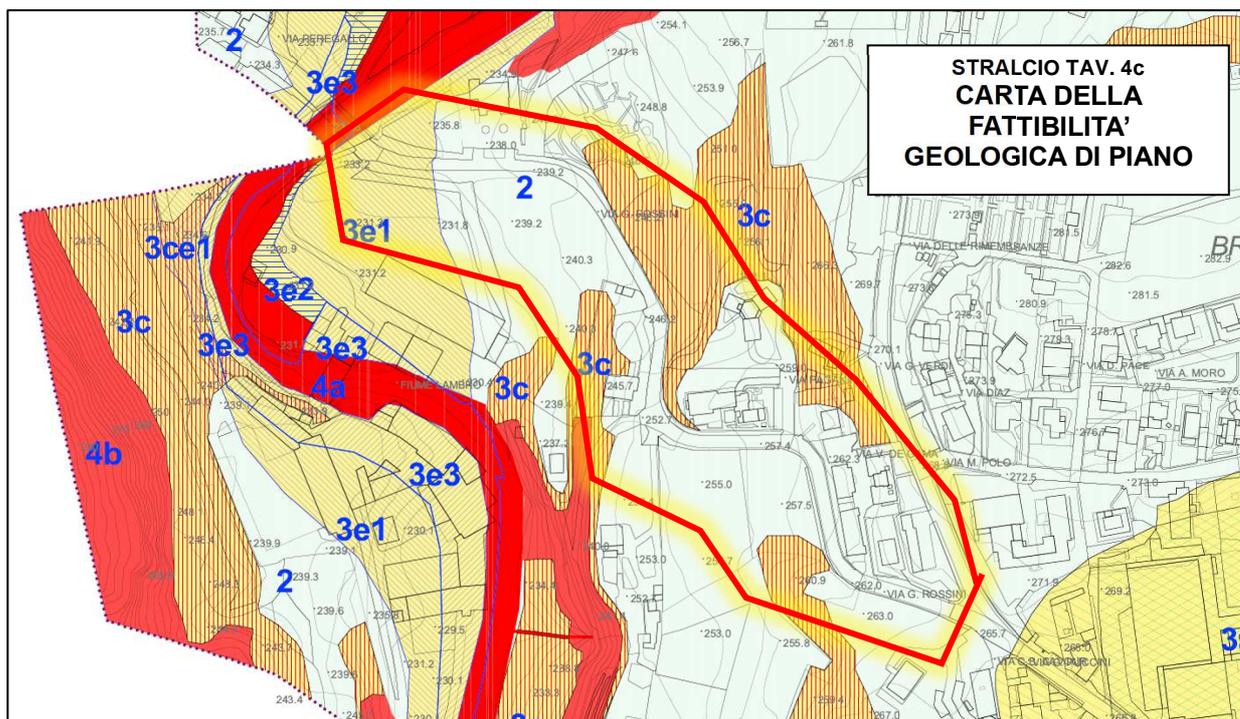
Ortofoto 2013 - proprietà esclusiva di AGEA

6 a .3 – LA COMPONENTE GEOLOGICA COMUNALE

Il comune di Briosco è dotato di **Studio geologico del territorio comunale** redatto dallo studio IN GEO a firma del Dott. Geol. Vittorio Buscaglia

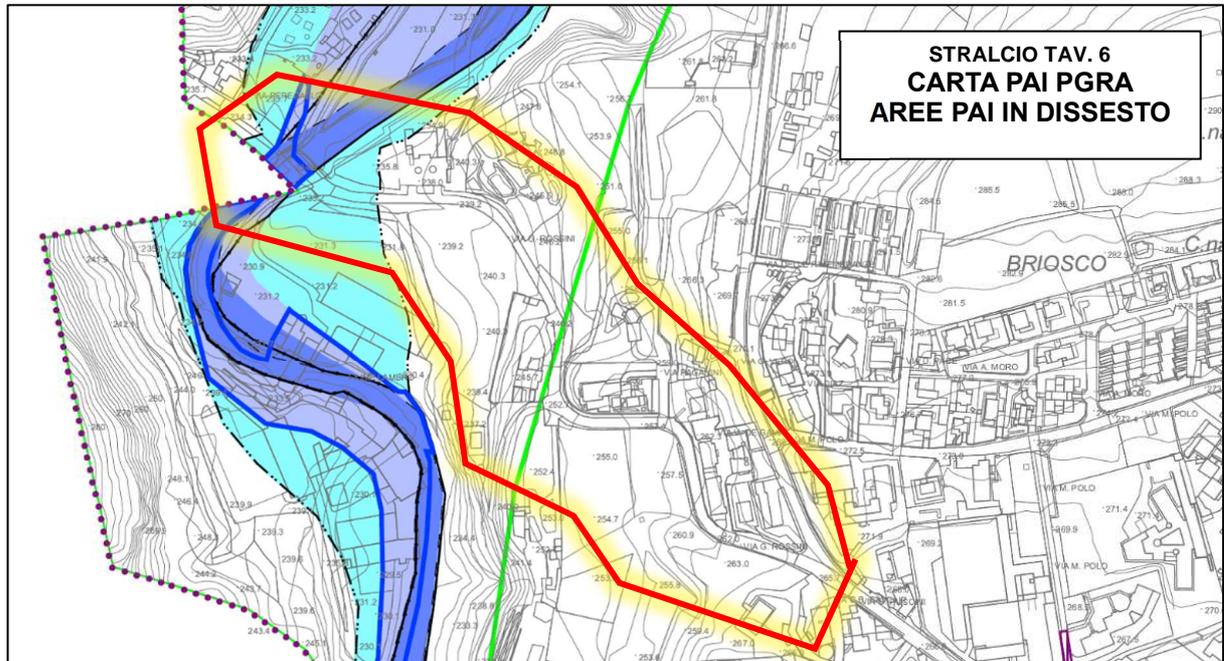
L'ambito oggetto della presente procedura è classificato nelle seguenti classi di fattibilità geologica:

- **Classe di Fattibilità Geologica 2**
- **Classe di Fattibilità Geologica 3e1**
- **Classe di Fattibilità Geologica 3c**



- Classe 2**
-   La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.
- Classe 3**
- La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.
-  3 A - aree a bassa soggiacenza della falda e/o con falde sospese
 -  3 B - aree con scadenti caratteristiche geotecniche e/o disomogenee
 -   3 C - aree con acclività comprese tra 10° e 25°
 -   3 D - aree con possibili ristagni e/o paludose
 -   3 E1 - aree ricadenti in fascia C del PAI e/o in area L (P1) del PGRA

L'ambito oggetto della presente procedura è parzialmente interessato dalle aree PAI PGRA, con pericolosità bassa (L) del reticolo principale, nel limite della fascia C - PAI; oltre al limite delle aree oggetto di valutazione di dettaglio della pericolosità e del rischio alla scala locale.



Vincoli del PAI

- limite fascia A - PAI
- limite fascia B - PAI
- limite fascia B di progetto - PAI
- limite fascia C - PAI

Vincoli del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione

- PGRA : pericolosità alta (H) reticolo principale
- PGRA : pericolosità media (M) reticolo principale
- PGRA : pericolosità bassa (L) reticolo principale
- PGRA : Aree a rischio molto elevato R4
- 999 - Area oggetto di valutazione di dettaglio della pericolosità e del rischio alla scala locale

6 a .4 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

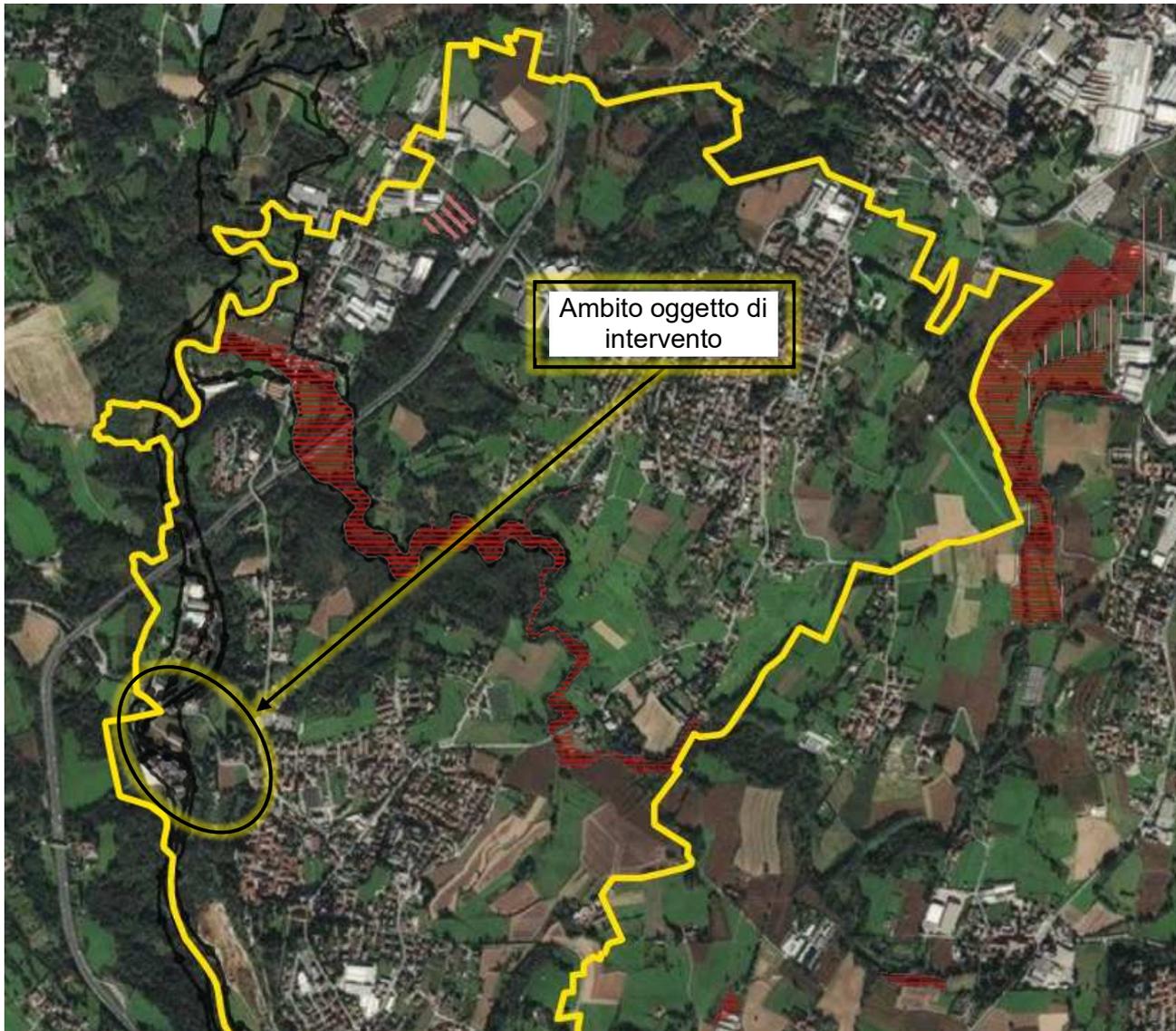
In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano (P.A.I.)**. Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016.

Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)**, strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il comune di Briosco è interessato da elementi di dissesto PAI, mentre il comparto oggetto della presente procedura è interessato in minor parte dalla fascia C PAI, in prossimità del coro d'acqua.



Fasce Fluviali vigenti

Limite Fascia A



Limite Fascia B



Limite Fascia B di progetto



Limite Fascia C



Dissesti poligonali



FRANE: Area di frana attiva (Fa)/Modifiche e integrazioni



FRANE: Area di frana quiescente (Fq)/Modifiche e integrazioni



FRANE: Area di frana stabilizzata (Fs)/Modifiche e integrazioni



ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)/Modifiche e integrazioni



ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)/Modifiche e integrazioni



ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)/Modifiche e integrazioni



CONOIDI: Area di conoide attivo non protetta (Ca)/Modifiche e integrazioni



CONOIDI: Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)/Modifiche e integrazioni



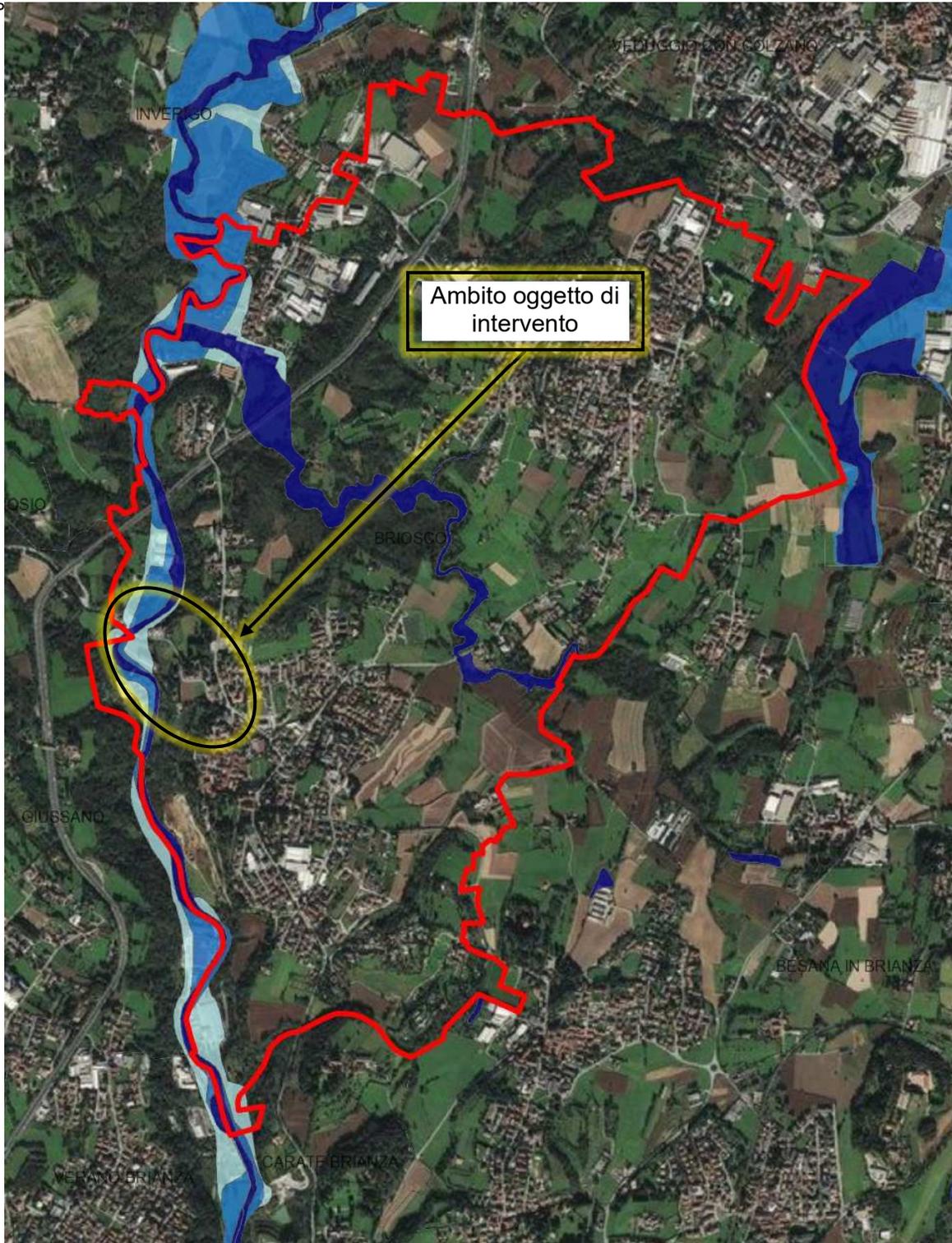
CONOIDI: Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)/Modifiche e integrazioni

6 a .5 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d’acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po. Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Per le presenti analisi è stata utilizzata la **revisione 2022** delle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione **che individua sul comune di Briosco alcune classe di pericolosità in corrispondenza dei corsi d’acqua.**

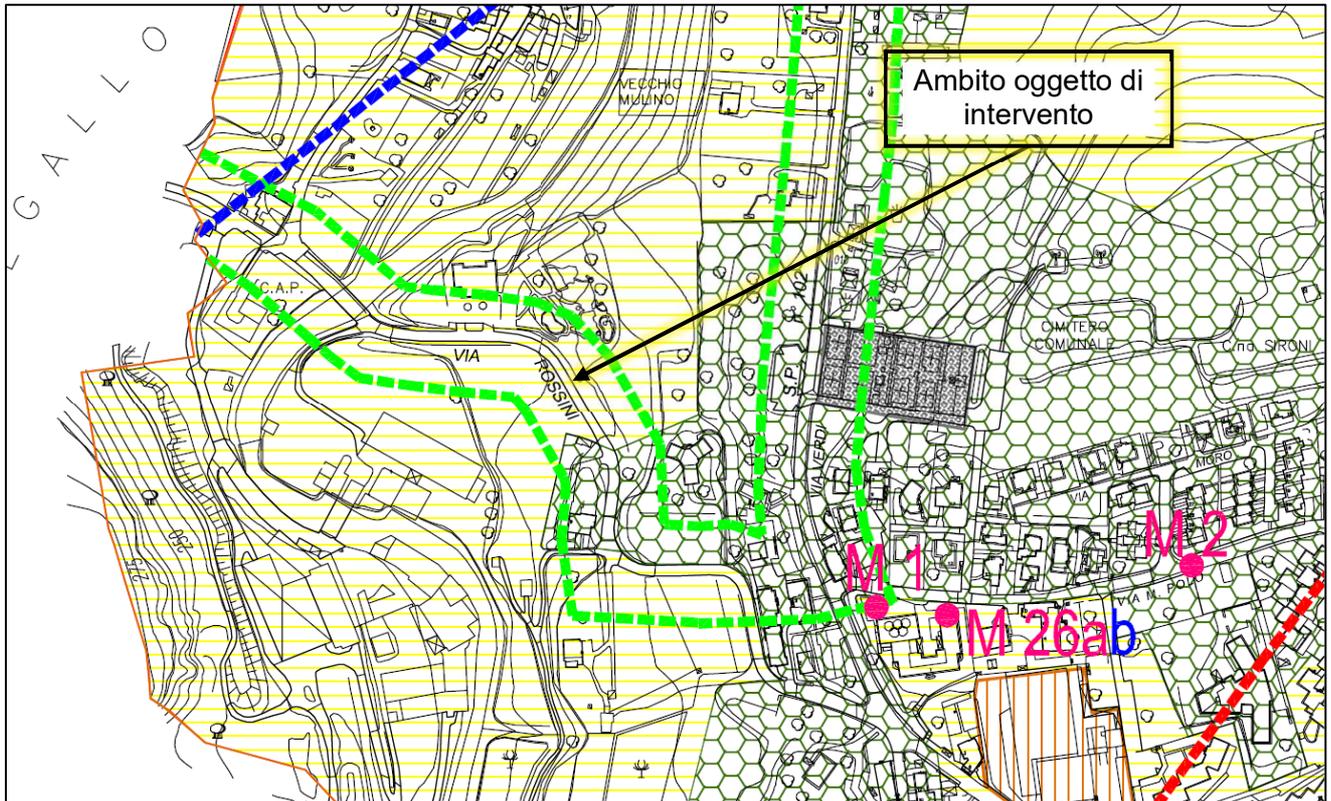
Il comparto oggetto della presente procedura è interessato parzialmente dalla classe di pericolosità L scenario raro.



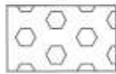
-  Pericolosità ACL scenario raro - L
-  Pericolosità RSCM scenario raro - L
-   Pericolosità RP scenario raro - L
-  Pericolosità ACL scenario poco frequente - M
-  Pericolosità RSP scenario poco frequente - M

6 a .6 - PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di Briosco è dotato di piano di zonizzazione acustica comunale. L'ambito oggetto di intervento è classificato con "Classe 2 - Aree prevalentemente residenziali" e "Classe 3 - Aree di tipo misto", oltre alla fascia di pertinenza stradale di 30 metri.



CLASSE



I Aree particolarmente protette

Limiti di immissione		Limiti di emissione	
diurno	notturno	diurno	notturno
50	40	45	35



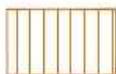
II Aree prevalentemente residenziali

Limiti di immissione		Limiti di emissione	
diurno	notturno	diurno	notturno
55	45	50	40



III Aree di tipo misto

Limiti di immissione		Limiti di emissione	
diurno	notturno	diurno	notturno
60	50	55	45



IV Aree di intensa attività

Limiti di immissione		Limiti di emissione	
diurno	notturno	diurno	notturno
65	55	60	50



V Aree prevalentemente industriali

Limiti di immissione		Limiti di emissione	
diurno	notturno	diurno	notturno
70	60	65	55



VI Aree esclusivamente industriali

Limiti di immissione		Limiti di emissione	
diurno	notturno	diurno	notturno
70	70	65	65



Fascia A di pertinenza stradale (100 m)

Tipo di strada	Limiti di immissione		In caso di recettori sensibili	
	diurno	notturno	diurno	notturno
B	70	60	50	40



Fascia B di pertinenza stradale (150 m)

Tipo di strada	Limiti di immissione		In caso di recettori sensibili	
	diurno	notturno	diurno	notturno
B	65	55	50	40



Fascia di pertinenza stradale (100 m)

Tipo di strada	Limiti di immissione		In caso di recettori sensibili	
	diurno	notturno	diurno	notturno
Db	65	55	50	40



Fascia di pertinenza stradale (30 m)

Tipo di strada	Limiti di immissione	
	diurno	notturno
E	Limiti di zona	

6.b - SINTESI DELLA SITUAZIONE VIGENTE E DELLA VARIANTE FINALIZZATA ALL'ESECUZIONE DELL'OPERA PUBBLICA.

Si rappresenta di seguito come la nuova opera pubblica consistente nella realizzazione di un marciapiede è rappresentata nella pianificazione urbanistica vigente e come la stessa verrà indicata nella variante, al fine di definire vincolo preordinato all'esproprio e conferire conformità urbanistica per l'esecuzione degli interventi.

- A) Documento di Piano *“Allegato n° 2 - Viabilità”* individua la strada provinciale n° 102 via Rossini con la denominazione P.L. 2- strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale, all'interno della quale viene indicato simbolicamente un percorso pedonale e ciclabile esistente di connessione.
- A1) La variante quale rettifica dell' *“Allegato n° 2- Viabilità”* indica, a lato della S.P. 102 – via Rossini, nel tracciato ove è prevista la realizzazione dell'opera pubblica, inserisce l'indicazione del marciapiede in progetto, secondo quanto definito negli elaborati del piano dei servizi.
- B) Piano delle Regole *Tav. Doc 3 - “A - Progetto”- 1b – Azzonamento Sud* individua lungo tutta la viabilità esistente – via Rossini la presenza di un tracciato Rurale esistente denominato G2. Le aree interessate dal nuovo marciapiede sono classificate (come si evince dal piano particellare di esproprio) in parte in zona A3- Ville e Giardini, in parte in zona E3- Agricola di Tutela Ambientale ed in parte in zona B/SU – Ambito di tessuto urbano consolidato.
- B1) La variante rappresenta nell'elaborato del Piano delle Regole, nella esatta posizione, ove verrà eseguito il marciapiede, il tracciato di progetto apponendo la simbologia lineare utilizzata negli elaborati di piano per i percorsi rurali G2 – oggetto di progetto o recupero.
- C) Piano dei Servizi *Tav. Doc 2 - “Allegato n° 1 – Previsione del piano dei Servizi e invariati ambientali”* individua lungo tutta la viabilità esistente – via Rossini la presenza di un tracciato Rurale esistente denominato G2
- C1) La variante rappresenta nell'elaborato del Piano dei Servizi, nella esatta posizione, ove verrà eseguito il marciapiede, il tracciato di progetto apponendo la simbologia lineare utilizzata negli elaborati di piano per i percorsi rurali G2 – oggetto di progetto o recupero- greenway.

La variante proposta non produce consumo di suolo libero come meglio dettato dai disposti normativi di seguito riportati.

Ai sensi della D.G.R. 29.10.2021 – N° XI/5439 – Testo coordinato della d.g.r. 29.10.2021, n. XI/5439 “Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale – NADEF 2021” integrata dalla d.g.r. 8.11.2021, n. XI/5486 pubblicata sul BURL del 07.12.2021 serie ordinaria n° 49

Cap. 4- CRITERI PER LA CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO

PAR. 4.1 – CRITERI GENERALI

--- OMISSIS...

Non sono comunque soggette alla verifica del bilancio ecologico del suolo:

- La realizzazione di piste ciclabili o percorsi per la mobilità dolce, ovunque collocate*
- L'adeguamento della sede stradale esistente per la realizzazione, in sede o in affiancamento, di piste ciclabili o comunque di percorsi per la mobilità dolce;*

A fronte della suddetta d.g.r.. la realizzazione dell'opera pubblica non comporta la verifica per il consumo di suolo rientrando in entrambi i punti sopra- indicati.

6.c. SINTESI DELLA SITUAZIONE VINCOLISTICA E DEI PIANI DI SETTORE

L'ambito interessato dal progetto dell'opera pubblica, come anzidetto, appartiene al Parco Regionale della Valle del Lambro cui si sovrappone il vincolo di cui al Dlgs n°42/2004 di rispetto dei corsi d'acqua.

Dall'analisi dello studio geologico comunale emerge che le aree interessate dagli interventi sono in prevalenza classificate in classe 2 ed in parte in classe 3 e pertanto non si rilevano criticità importanti.

Nel merito della carta PAI - PGRA- aree PAI in dissesto, non si hanno delle problematiche significative, solo la porzione piu' prossima al fiume Lambro rileva una pericolosità bassa (L) del reticolo principale, mentre il comparto è interessato in minor parte dalla fascia C PAI, nella parte posta in adiacenza al corso d'acqua ed è parzialmente interessato dalla classe di pericolosità L scenario raro.

Gli ambiti territoriali ove si prevede la realizzazione del marciapiede, per quanto attiene il piano di zonizzazione acustica sono classificati per la quasi totalità in Classe II- Aree prevalentemente residenziali ed in minima parte aree III di tipo misto.

7 - LO STATO DI FATTO – IL PROGETTO

La realizzazione del marciapiede ha inizio dalla porzione esistente protetta sul ponte sul fiume Lambro poi, prosegue, salendo verso il centro di Briosco sul lato ovest nelle aree prative poste a bordo del filo dell'asfalto interessando dei contesti posti pressoché alla medesima quota della strada provinciale, prima che, verso le porzioni maggiormente interne, la morfologia dei luoghi definisca un rilevato più acclive.

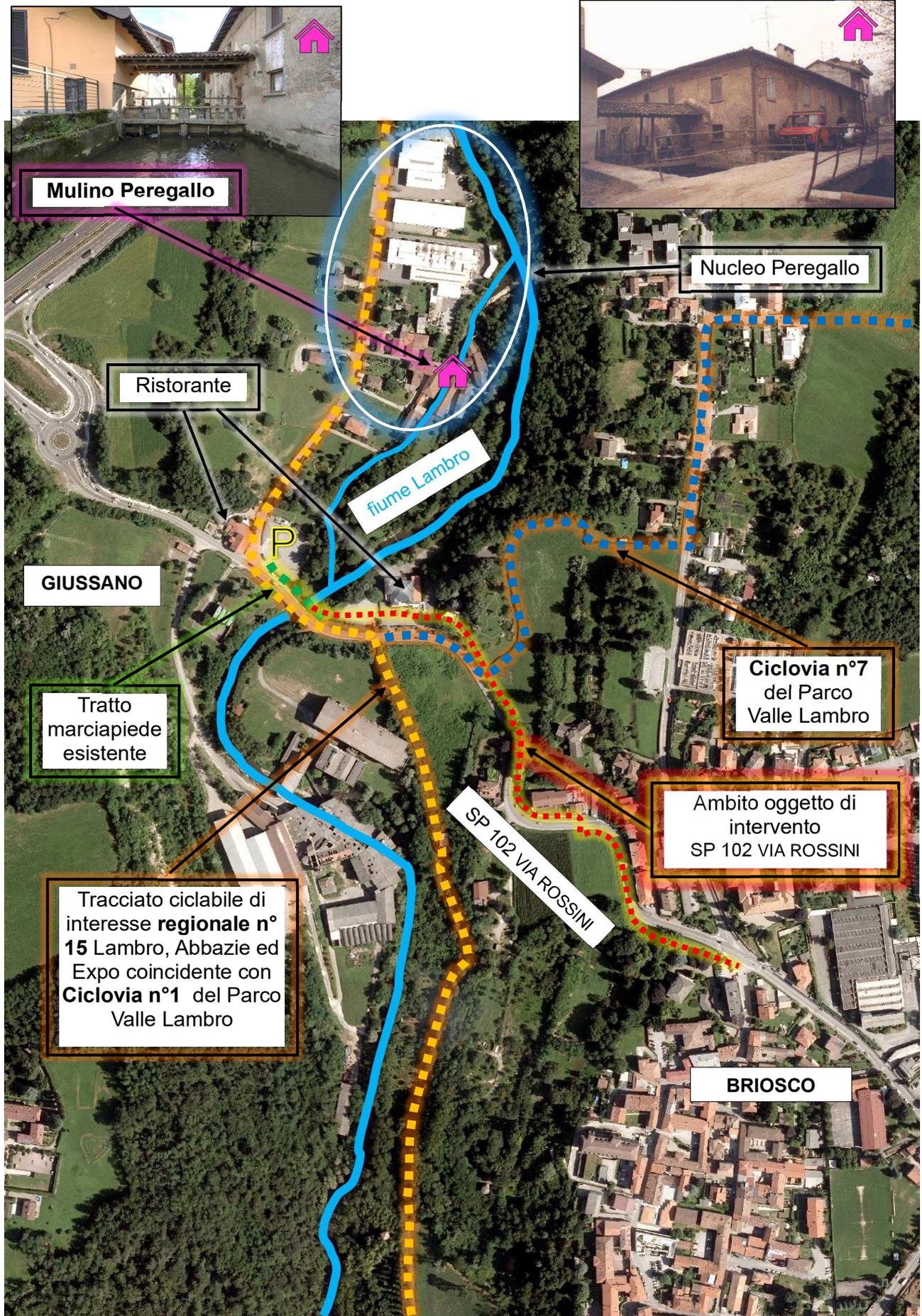
Il tracciato poi prosegue interessando la porzione antistante una ristorazione sino poi a giungere, sempre a fianco alla sede stradale ad un'area delimitata da cordoli in ghiaia (tratto oggetto di riqualifica), posto alla medesima quota della viabilità esistente ed antistante degli ambiti edificati.

Poco prima della strada di penetrazione via Paganini si prevede un attraversamento pedonale della sede stradale ed il marciapiede si svilupperà dal lato opposto della strada interessando contesti agricoli, sempre posti circa alla medesima stessa quota della sede stradale, prima che vi sia un declivio che porta ad una quota più bassa, per poi coinvolgere delle parti marginali di un'area pertinenziale a giardino di un'area condominiale.

Quanto sopra descritto è meglio rappresentato nella foto aerea e nella documentazione fotografica di seguito allegata.

Appare chiaramente visibile dalla documentazione fotografica allegata come l'intervento proposto in alcuni tratti interessa contesti oggetti di interventi di riqualificazione e, qualora coinvolga delle aree prative e/o agricole, le stesse stesssi risultano essere residuali rispetto ai vasti contesti di pregio paesaggistico ed ambientale che li circondano.

L'opera pubblica non risulta pertanto invasiva sotto l'aspetto paesaggistico, pur interessando ambiti territoriali appartenenti a contesti vincolati, poiché ubicata in adiacenza ad infrastrutture esistenti ed in parte coinvolgendo aree prossime ad ambiti urbanizzati consolidati.



8 - LE CRITICITA' E LE POSITIVITA'

A seguito dell'analisi della pianificazione sovralocale e della pianificazione locale si rappresentano le **CRITICITÀ** e le **POSITIVITÀ** proprie del compendio.

MANCANZA DI UN PERCORSO PROTETTO LUNGO LA STRADA PROVINCIALE 102 - VIA ROSSINI PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E LA MESSA IN SICUREZZA DEI PEDONI

Un aspetto critico deriva da una significativa difficoltà da parte della popolazione di Briosco di poter raggiungere in sicurezza e protezione il nucleo della frazione di Peregallo ed i tracciati di interesse sovralocale delle greenway di interesse sovralocale che costeggiano il fiume Lambro, questi ultimi interessati anche da uno dei tracciati della mobilità ciclistica regionale.

Una ulteriore aggravio si identifica nella difficoltà da parte delle persone con disabilità di poter transitare e raggiungere i suddetti luoghi e pertanto rendere inclusivi i sopra descritti ambienti naturali e contesti di valore storico- simbolico e culturale (Mulino Peregallo).

Il tracciato della strada provinciale 102, rappresenta un asse viario di collegamento di valenza sovralocale che interessa non solo il comune di Briosco , ma anche tutti i comuni contermini e che, proprio poco oltre il ponte sul fiume Lambro, ha un innesto di raccordo con la S.S. n° 36 del Lago di Como e dello Spluga, e poco oltre , proseguendo verso il Comune di Arosio, in corrispondenza della S.P. 32 prosegue sull'asse viario della Novedratese e intercetta lo svincolo di connessione con la S.P. n° 9 e la S.P. n° 41 – Vallassina.

L'appartenenza del suddetto asse viario ad un sistema più ampio di valenza sovralocale rileva la presenza di un transito della S.P. 102, non solo di interesse locale, ma anche di interesse sovracomunale, che definisce una importante problematica rispetto al transito in sicurezza dei pedoni.

La realizzazione di un marciapiede protetto con il superamento delle barriere architettoniche costituisce un importante elemento di collegamento tra il nucleo abitato e la frazione e le aree naturali, in sicurezza rispetto ad una percorrenza della strada provinciale e consente di limitare l'utilizzo dei veicoli sia alla popolazione della frazione per usufruire dei servizi pubblici ubicati in centro che della popolazione del centro per la fruizione delle aree verdi naturali.

POTENZIALITA' DELLE RISORSE

Come già evidenziato nei capitoli precedenti, ove è stato illustrato nel quadro di riferimento sovra ordinato gli ambienti naturali ubicati lungo il fiume Lambro, nonché le presenze di carattere storico-culturale e simbolico di un esempio rappresentativo è il mulino Peregallo e le percorrenze e le sentieristiche costituiscono e rappresentano delle importanti risorse, la cui fruizione è nell'attualità garantita, anche a livello sovralocale dalla presenza di un'area di sosta sterrata posta tra il fiume Lambro e una attività di ristorazione.

La realizzazione di un tratto di mobilità leggera in sicurezza che dal centro urbano di Briosco, ove vi sono diversi servizi pubblici e spazi per la sosta, rispetto al potenziamento della fruizione costituisce un legante per agevolare dei collegamenti di mobilità leggera tra il tessuto consolidato e le aree verdi ed un elemento di connessione tra i servizi pubblici urbani e l'accessibilità sostenibile della sentieristica sovralocale, limitando l'utilizzo di mezzi veicolari.

PERCEZIONE VISIVA

La descrizione dello stato dei luoghi e la documentazione fotografica allegata rappresenta ampiamente che l'intervento proposto sarà eseguito ai margini ed in continuità dell'asse viario esistente e non risulta essere invasivo rispetto ai luoghi di valore paesaggistico ed ambientale e, in prossimità di un edificio esistente con le relative aree di pertinenza, rappresenta una riqualifica di una situazione già esistente.

Percorrendo la viabilità provinciale - S.P. 102 si hanno delle percezioni, in taluni punti, di ampie visuali verso i contesti verdi di pregio naturalistico ed ambientale, le quali non vengono ostruite dalla realizzazione del nuovo marciapiede poiché lo stesso è previsto in continuità lineare con la viabilità esistente, preservando le ampie aree verdi di valore naturalistico ed ambientale.

La realizzazione del marciapiede consentirà alle persone che lo percorreranno di poter godere delle visuali verso gli ampi spazi aperti in ambito di valore naturalistico ed ambientale, che risultano essere parziali oppure limitate rispetto al transito della strada provinciale con un veicolo.

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Dall'analisi del sistema vincolistico deriva una situazione perlopiù priva di criticità sotto l'aspetto geologico, idrogeologico ed idraulico, se non per una piccola porzione posta in prossimità del fiume Lambro con una situazione di esondazione rara, nonché del sistema delle frane e dei dissesti ed acustico. L'ambito è interessato dal vincolo paesaggistico consistente nell'appartenenza dei luoghi al parco Regionale della Valle del Lambro e della presenza del vincolo di cui al Dlgs n° 42/2004 e s.m.i rispetto al corso d'acqua.

Da ciò ne deriva che dovranno essere acquisite le eventuali autorizzazioni previste per legge.

9 – LO SCENARIO DI PROGETTO PER LA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE SULL'AMBIENTE

La risoluzione della criticità di creare un nuovo collegamento di mobilità leggera tra il centro di Briosco e la frazione di Peregallo attraverso la realizzazione di un nuovo marciapiede per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la messa in sicurezza dei pedoni è in aderenza agli obiettivi ed alle finalità che si pone sia la pianificazione sovraordinata: regionale e provinciale e di settore che comunale e determina:

- a) La realizzazione del nuovo marciapiede rende possibile un collegamento tra il centro di Briosco, ove sono ubicati i principali servizi e la frazione di Peregallo con una connessione in sicurezza ed adeguata consentendo così di limitare gli spostanti veicolari
- b) L'implementazione di una mobilità leggera adeguata garantisce la possibilità di raggiungere, attraverso via Peregallo la sentieristica delle greenway di valore paesaggistico del piano paesistico regionale e delle Ciclovie del Piano della Mobilità ciclistica Regionale, oltre che delle percorrenze di valore del Parco Regionale della Valle del Lambro.
- c) La realizzazione dell'opera pubblica, oltre a consentire ai fruitori dei luoghi di poter godere delle visuali paesaggistiche verso gli spazi verdi appartenenti alle aree naturali, consente di potenziare la frequentazione delle percorrenze delle greenway e di poter osservare degli ambienti di valore storico- culturale e simbolo di una trazione locale quali il mulino Peregallo.
- d) Il progetto proposto ben si integra rispetto ai contesti di valore ambientale e paesistico dei luoghi, ubicati in ambito sottoposto a vincolo, poiché posto in adiacenza rispetto alla strada provinciale S.P. 102 ed in taluni punti coinvolge parti interessate da riqualificazione dei contesti, non definendo delle interferenze visive con il contesto di appartenenza.

IN GENERALE PERTANTO GLI INTERVENTI PROPOSTI RISULTANO MIGLIORATIVI DA UN PUNTI DI VISTA SOCIALE – ECONOMICO ED AMBIENTALE

10 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

La normativa vigente di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica è la DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 10.11.2010 N° 9/761 Determinazione della Procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4 L.R. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs 29.06.2010, n° 128 con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27.12.2008 n° 8/6420 e 30.12.2009 n° 8/10971 oltre alle D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836

La Legge Regionale, unitamente alla Direttiva CEE/2001 definisce i criteri per cui attraverso un accertamento preliminare si determina la necessità di sottoporre la variante urbanistica puntuale alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La verifica prevede due successive operazioni di screening:

1- La prima consiste nell'escludere dal campo di applicazione della direttiva tutti i programmi integrati di intervento per i quali sussista la contemporaneità dei seguenti requisiti:

- Intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica a piani e programmi

La variante urbanistica al piano dei servizi ed al piano delle regole inerisce una modifica di piani o programmi di interesse comunale (P.G.T. vigente), ma non ai p/p di interesse sovracomunale. La variante alla strumentazione urbanistica è di ordine minore ed interessano la realizzazione di un nuovo marciapiede ed in taluni punti la riqualifica di una situazione esistente, per il superamento delle barriere architettoniche ed al transito in sicurezza dei pedoni, lungo la S.P. 102- via Rossini

- Presenza di un livello di contenuti di pianificazione idonei a consentire una variante urbanistica

La variante urbanistica puntuale al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole in oggetto prevede l'adeguamento dello strumento urbanistico vigente finalizzato a meglio definire il vincolo per la realizzazione dell'opera pubblica in precedenza descritta.

2- E' necessario successivamente raffrontare la variante urbanistica con il suddetto disposto dell'art. 4, comma II, L.R. n° 12/2005 e s.m.i. che disciplina il campo di applicazione della VAS nella pianificazione territoriale. In particolare il citato disposto prevede che debbano essere assoggettate a VAS le sole varianti al P.T.R. – P.T.C. Provinciale e P.T.R.A. ed al Documento di Piano del P.G.T. Nella fase di adeguamento dei P.R.G. vigenti e sino all'approvazione dei P.G.T. si assumono i criteri di equiparazione con il disposto che prevede di sottoporre a VAS il solo Documento di Piano del P.G.T.

Devono essere comunque assoggettati a VAS i piani e programmi che:

- costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I° e II° della direttiva 85/337/ CEE e successive modifiche ed integrazioni
- producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE.

La variante puntuale al piano delle regole ed al piano dei servizi non rientra nelle predette casistiche, consiste prevede l'adeguamento dello strumento urbanistico vigente finalizzato a meglio definire il vincolo per la realizzazione dell'opera pubblica in precedenza descritta.

VARIANTE URBANISTICA AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.

Il presente rapporto preliminare contiene le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva CEE

10.1 CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE URBANISTICA AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE

- IN QUALE MISURA LA VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE STABILISCE QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITA', PER QUANTO RIGUARDA L'UBICAZIONE, LA NATURA, LE DIMENSIONI E LE CONDIZIONI OPERATIVE O ATTRAVERSO LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE.

La variante puntuale al piano dei servizi ed al piano delle regole volta alla miglior localizzazione della previsione per la realizzazione dell'opera pubblica e conseguentemente la possibilità di poter eseguire il tratto di marciapiede lungo la strada provinciale 102- via Rossini consente di valorizzare delle risorse rendendo maggiormente fruibili degli ambiti del territorio di elevato valore naturalistico ed ambientale e delle percorrenze che hanno un rilievo rispetto al sistema delle greenway del piano paesistico regionale, delle ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro e del piano della mobilità ciclistica regionale, oltre che degli ambiti rurali di valore storico- culturali quali il mulino Peregallo.

- INFLUENZA DI ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE SOVRAORDINATI, DA PARTE DELLA PRATICA DI VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE

La variante puntuale al piano dei servizi ed al piano delle regole coinvolge delle piccole parti di ambiti territoriali appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro.

Il progetto urbanistico implementa il sistema dei servizi comunale attraverso la definizione di un importante collegamento tra la frazione di Peregallo ed il centro di Briosco, ove sono allocati tutti i principali servizi.

- LA PERTINENZA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Le considerazioni in ordine all'ambiente al fine della formazione di uno sviluppo sostenibile possono essere a seguito elencate:

La soluzione di variante proposta è rivolta ad uno sviluppo sostenibile poiché prevede l'integrazione della mobilità leggera attraverso la realizzazione di un nuovo marciapiede per il superamento delle barriere architettoniche e la messa in sicurezza dei pedoni, dando così luogo ad un miglioramento significativo della vivibilità dei luoghi da parte della popolazione residente

La soluzione urbanistica proposta è sostenibile anche sotto il profilo paesaggistico poiché la soluzione proposta non risulta essere invasiva rispetto agli ambienti sensibili e sottoposti a vincoli paesaggistici e migliorativa rispetto al sistema ambiente in quanto limita l'utilizzo degli autoveicoli.

Gli infetti indotti dei benefici rispetto all'implementazione del piano dei servizi e alla valorizzazione delle finalità espresse anche nella pianificazione sovralocale rende sostenibile l'aspetto economico da sostenere per l'esecuzione dell'opera pubblica che, in parte è oggetto di specifico finanziamento.

- PROBLEMI AMBIENTALI RELATIVI ALLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE

L'intervento è volto a migliorare la qualità dell'ambiente circostante non solo per quanto evidenziato nel precedente punto nel quale si è ampiamente scritto del miglioramento sia dell'ambiente che della potenzialità delle risorse del territorio.

La variante non ha influenza rispetto all'ambiente anzi risulta essere migliorativo poiché prevede la valorizzazione di aree di valore naturalistico ed ambientale.

- LA RILEVANZA DEL VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE (AD ES. PIANI/ PROGRAMMI CONNESSI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI O ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE)

L'attuazione degli interventi migliora la qualità ambientale nella misura in cui privilegia la mobilità leggera quale alternativa al transito degli autoveicoli.

10.2 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEGLI ELEMENTI A SEGUITO INDICATI

- PROBABILITA' , DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DEGLI EFFETTI

Gli effetti, nel caso in esame, sono esclusivamente positivi .

PROBABILITA' Gli interventi previsti verranno realizzati ad ultimazione delle procedure amministrative del variante puntuale al piano dei servizi ed al piano delle regole.

Il miglioramento della situazione dell'ambiente è pertanto immediato e irreversibile per le motivazioni ampiamente dettagliate nei capitoli precedenti.

Pertanto i miglioramenti possono definirsi duraturi e stabili.

E' prevista una puntuale calendarizzazione dei monitoraggi allo scopo di verificare, nel futuro, eventuali scostamenti dalle presenti previsioni per eventualmente attivare le necessarie azioni di rettifica.

- CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

Attraverso la redazione degli interventi posti quali prioritari si configurano una serie di effetti cumulativi : il miglioramento della situazione esistente, il miglioramento oggettivo dei collegamenti tra il centro di Briosco, ove sono ubicati i principali servizi e la frazione di Peregallo, il miglioramento dei servizi comunali garantendo la realizzazione d un nuovo marciapiede per il superamento delle Barriere Architettoniche e la messa in sicurezza dei pedoni, il miglioramento della fruizione di contesti , anche da parte di una popolazione fluttuante, che possa consentire una piu' agevole fruizione delle percorrenze di interesse sovralocale , queste ultime identificabili nelle greenway di valore paesistico e le ciclovie della mobilità ciclistica regionale.

▪ NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

La variante puntuale al piano dei servizi ed al piano delle regole produce effetti positivi rispetto ai mercati internazionali.

▪ RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE (AS ES. IN CASI DI INCIDENTI)

La qualificazione dell'intervento non definisce rischi per la salute umana e/o per l'ambiente, anzi risulta essere migliorativa per la salute agevolando un contatto con gli ambienti naturali.

▪ ENTITA' ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI (AREA GEOGRAFICA E POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATE)

L'ambito si colloca in un ambito geografico che può essere definito dell'erbese e definisce un bacino d'utenza che interessa i paesi che circondano Briosco verso i comuni contermini.

Gli interventi interessano aree marginali prive di valore ambientale che non comportano consumo di suolo vergine.

▪ VALORE E VULNERABILITA' DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA A CAUSA:

Valore e vulnerabilità.

- Caratteristiche naturali: aree residuali prative prive di valore ambientale ed ambiti oggetto di riqualifica - Patrimonio culturale: possibilità di raggiungere e vedere il nucleo con il mulino in località Peregallo.
- Uso del suolo: gli interventi per la realizzazione dell'opera pubblica prevedono l'utilizzo di piccole aree verdi poste ai margini di un tracciato viario già esistente e la riqualificazione di aree poste in prossimità di edificazione esistente in parte già compromesse.

Per quanto in precedenza esposto non si manifestano situazioni di vulnerabilità rispetto variante puntuale al piano dei servizi ed al piano delle regole

Anzi, si coglie l'occasione per ribadire l'esiguità dell'intervento, e la valenza positiva dello stesso, con ricadute favorevoli sull'immediato intorno da un punto di vista ambientale sociale ed economico per il potenziamento dei servizi nel settore della mobilità leggera per il comune di appartenenza e per i comuni contermini.

Sono già state ampiamente illustrate nei capitoli precedenti le attenzioni rivolte a preservare l'ambiente naturale e mettere a sistema il patrimonio culturale presente sul territorio e nell'intorno.

▪ EFFETTI SULLE AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE.

La porzione del territorio comunale interessato dalla variante urbanistica interessa delle piccole aree appartenenti al Parco Regionale della Valle del Lambro ed in parte sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs n° 42/2004 e s.m.i. in relazione alla fascia di rispetto del fiume Lambro.

Per la suddetta motivazione è prestata una particolare attenzione all'ambiente ed al paesaggio oltre all'aspetto naturale.

Non si registrano effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

11. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Si valuta pertanto, dato atto della puntuale analisi effettuata e delle considerazioni sotto l'aspetto ambientale e paesistica esposte nei capitoli precedenti e le risultanze positive derivanti dall'attuazione degli interventi proposti in variante per gli ecosistemi e per l'ambiente con impatti minimi si ritiene che la proposta sia coerente ed in attuazione delle strategie del Piano del Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica oltre che ai criteri direttivi e le tutele urbanistico- ambientali e paesistiche di carattere provinciale , regionale e comunitario.

12- LE MATRICI AMBIENTALI -

Rispetto al quadro di sistema preso in esame sono state redatte le seguenti matrici ambientali:

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
Aria e fattori climatici	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, in particolare SO ₂ , NO _x , COVNM, NH ₃ , CO ₂ , benzene, PM ₁₀ e mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale. Limitare i rischi derivanti dall'esposizione al PM _{2,5} e ridurre l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili, in particolare nelle aree urbane
	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nei settori energetico e dei trasporti, nella produzione industriale e in altri settori, quali edilizia e agricoltura
Acqua	Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	Ridurre il carico di BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria
		Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	Ridurre il consumo di suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie
		Recuperare l'edificato residenziale e urbano
		Rinaturalizzare gli spazi urbani non edificati
Flora, fauna e biodiversità	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	Conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione
Paesaggio e beni culturali	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, comprese le zone coltivate e sensibili
		Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	Riqualificare e garantire l'accessibilità al patrimonio ambientale e storico-culturale Promuovere la qualità architettonica degli edifici

Popolazione e salute umana	Contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	Ridurre l'incidenza del carico di malattia, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione, dovuto a fattori ambientali, quali metalli pesanti, diossine e PCB, pesticidi, sostanze che alterano il sistema endocrino, e ad inquinamento atmosferico, idrico, del suolo, acustico , radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
Rumore e vibrazioni	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario	Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al Radon	
Energia	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici	Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi mezzi di trasporto e sistemi di energia Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori industriale, abitativo e terziario
	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas)
Mobilità e trasporti	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente	Garantire la sicurezza stradale e ferroviaria

La finalità ultima del presente lavoro è la verifica della rispondenza dell'intervento edilizio previsto con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, sulla base dei seguenti principi:

- Il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- L'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- Lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

Il manuale e le linee guida elaborati dalla Comunità Europea, di cui al regolamento 99/1260/CE, individuano DIECI CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE come di seguito riportato:

I 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

CRITERIO CHIAVE PER LA SOSTENIBILITA'	DESCRIZIONE
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
9	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

13.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

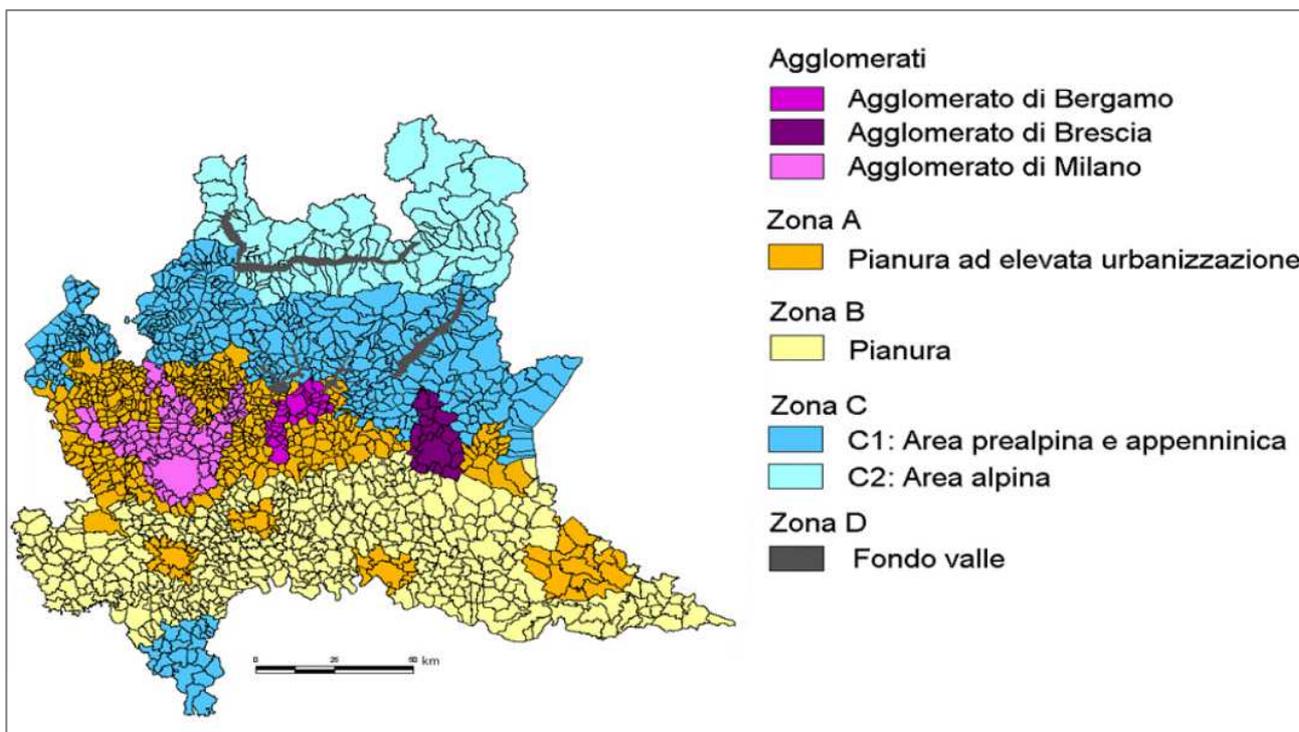
L'Amministrazione Comunale ha promosso un progetto rivolto alla formazione di un marciapiede per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la messa in sicurezza dei pedoni a fianco della sede stradale della via Giacchino Rossini – strada provinciale S.P. 102, fino a giungere al tratto protetto esistente sul ponte sul fiume Lambro.

La proposta di variante consiste nell'inserimento di tale tracciato negli elaborati di PGT al fine di definire vincolo preordinato all'esproprio e conferire conformità urbanistica per l'esecuzione dell'opera pubblica.

Per una descrizione più puntuale del progetto si rimanda ai capitoli precedenti.

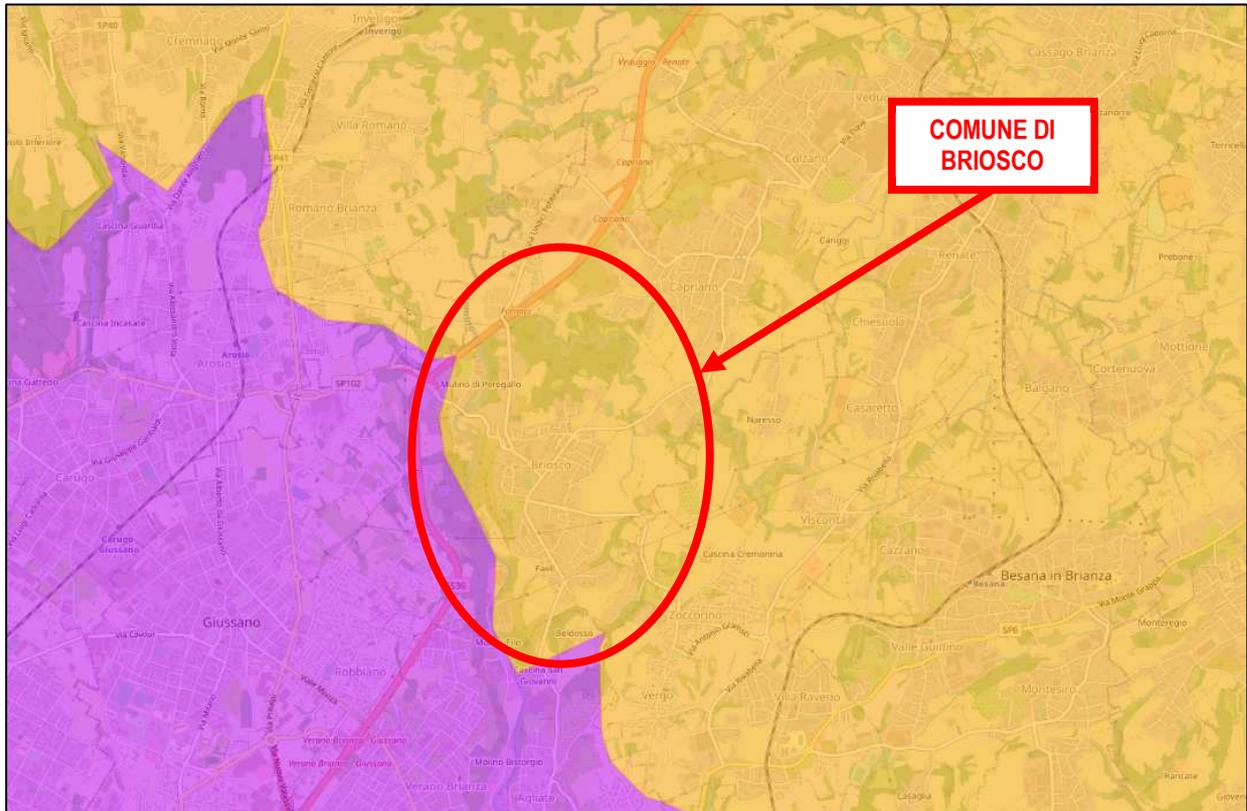
13.2. LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

La DGR n° 2605 del 30 novembre 2011 ha messo in atto un adeguamento della zonizzazione (revocando la precedente varata con DGR n° 8/5290 del 2 agosto 2007) dando vita ad una nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n° 155.



Mappa della Zonizzazione del territorio regionale per gli inquinanti e per l'ozono.

Il comune di Brioso ricade in zona A "Pianura ad elevata urbanizzazione"



Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione area caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Da un primo **bilancio** diffuso nel mese di **gennaio 2023** sulla qualità dell'aria in Lombardia nel 2022, è emerso che è da sette anni che il PM10 resta entro il limite medio di misurazione e ha avuto un trend costante, anche a seguito della ripresa delle attività dettate dalle restrizioni della pandemia.

Si riporta di seguito una sintesi delle considerazioni effettuate sui dati aggiornati forniti da Arpa.

(Fonte dati Arpa - sintesi)

Nel 2022 i livelli di biossidi di azoto (NO₂) risultano tra i più bassi di sempre. Inoltre, per il Pm10 per il settimo anno dal 2014 (con le eccezioni del 2015 e del 2017) in tutte le stazioni del territorio regionale è stato rispettato il valore limite sulla media annua di 40 µg/m³, confermando una situazione migliore rispetto a quella del decennio precedente.

Per quanto riguarda il PM2.5, il 97% delle stazioni ha rispettato il valore limite sulla media annuale (nel 2021 era il 93%)

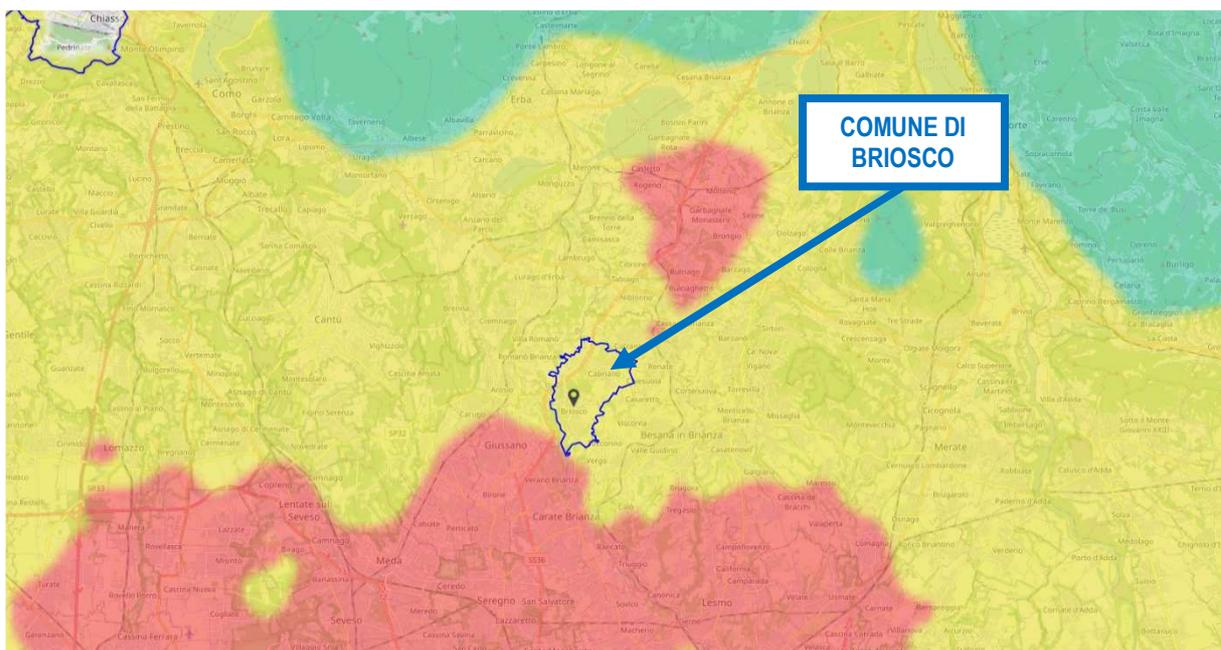
Il 2022 – ha affermato l'assessore all'Ambiente e Clima – è stato un anno di ripresa delle attività, dopo le restrizioni aggiuntive sul traffico adottate per contrastare la diffusione del COVID-19 che avevano caratterizzato il 2020 e il 2021, e nonostante questo i livelli di biossidi di azoto sono tra i più bassi di sempre in Lombardia. Guardando ai singoli territori possiamo parlare di una situazione in miglioramento, con l'eccezione di Bergamo (in peggioramento) e di Milano (stabili). I provvedimenti di restrizione del traffico nel capoluogo lombardo non hanno ancora portato a miglioramenti significativi rispetto alla situazione degli altri territori della regione'.

Il limite sulla media annua di PM10 è stato rispettato ovunque anche nel 2022, confermando una situazione migliore rispetto a quella del decennio precedente, seppure con concentrazioni medie più elevate rispetto al 2021 in buona parte delle stazioni. Questo può essere spiegato anche analizzando l'andamento delle precipitazioni, che, come noto, rappresentano uno dei meccanismi più efficaci per la rimozione degli inquinanti dall'atmosfera. Le precipitazioni complessive nel corso del 2022 a Milano sono state pari a 336 mm, risultando le più basse degli ultimi venti anni in cui invece è stata registrata una media di 843 mm. Il periodo siccitoso è stato particolarmente critico nei primi mesi dell'anno quando si sono concentrati il maggior numero di superamenti del limite giornaliero. E a questo può essere attribuita la mancanza di un ulteriore miglioramento. Più in generale, osservando l'andamento della media annua, si evidenzia una situazione sostanzialmente stabile dal 2018 ad oggi.

IL QUADRO COMPLESSIVO – I livelli di NO₂ risultano tra i più bassi di sempre, con superamenti della media annua limitati a poche stazioni, nonostante l'assenza delle restrizioni aggiuntive sul traffico adottate per contrastare la diffusione del COVID-19 che avevano caratterizzato gli anni immediatamente precedenti. Tale miglioramento, costante se valutato sul lungo periodo, rappresenta il frutto di un lavoro che prosegue da anni, anche a seguito delle limitazioni strutturali del traffico introdotte e del rinnovo del parco auto circolante incentivato dalla Regione

METEO E RESTRIZIONI COVID – L'anno 2022 è stato caratterizzato da un sostanziale ritorno alla normalità della gran parte delle attività antropiche. Le condizioni meteorologiche dei mesi più freddi nel primo trimestre del 2022 sono state caratterizzate da una precipitazione cumulata mensile inferiore rispetto alla media degli stessi mesi del periodo 2006-2020. Il 2022 è infatti stato l'anno meno piovoso degli ultimi 20 anni.

ARPA Lombardia calcola l'indice di qualità dell'aria sia in relazione alle rilevazioni di una singola stazione di monitoraggio e sia a partire dalle concentrazioni stimate da modello, secondo le modalità utilizzate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. L'IQA è un indicatore che permette di fornire una stima immediata e sintetica sullo stato dell'aria. Non esiste un modo univoco di definire un tale indice ed attualmente sono adoperate in Italia ed in Europa diverse formulazioni che tengono conto delle concentrazioni misurate, stimate o previste di un numero variabile di inquinanti che hanno effetti sulla salute, specialmente di tipo respiratorio, cardiaco e cardiovascolare.



Nel dettaglio, per il comune di Brioso, i dati rilevati da Arpa Lombardia nel mese di marzo 2023 rilevati con strumenti modellistici e misure della rete da considerarsi provvisoria fino alla validazione definitiva dei dati di Qualità dell'Aria per il periodo attuale, danno valori di **“qualità Accettabile”** non solo per il comune ma anche per i territori limitrofi.

Per il comune di Briosco viene definito un Indice di Qualità dell'Aria (IQA) accettabile, anche in questo caso i dati rilevati sono influenzati dalle variabili meteorologiche, che per il periodo attuale vede ancora gravi carenze in termini di precipitazioni, ma non più dai provvedimenti legati al Covid-19.



Non sono attualmente disponibili i dati specifici relativi ai seguenti indicatori:

PM10	n.d. media giornaliera	Valore limite 50 µg/m ³
PM2.5	n.d. media giornaliera	
NO2 <small>Biossido di Azoto</small>	n.d. massimo giornaliero	Valore limite 200 µg/m ³ Soglia di allarme 400 µg/m ³
SO2 <small>Biossido di Zolfo</small>	n.d. massimo giornaliero	Valore limite 350 µg/m ³ Soglia di allarme 500 µg/m ³
O3 <small>Ozono</small>	n.d. massimo giornaliero	Soglia di informazione 180 µg/m ³ Soglia di allarme 240 µg/m ³
O3 <small>Ozono</small>	n.d. max media mobile 8h	Valore obiettivo 120 µg/m ³

Il progetto di variante è finalizzato alla realizzazione di un'opera pubblica consistente nella realizzazione di un marciapiede in aderenza alla viabilità esistente di Via Rossini.

Tale progetto è in linea con il principio dell'abbattimento delle barriere architettoniche e con la messa in sicurezza dei pedoni lungo la Via Rossini.

Si valuta positivamente l'opera proposta ai fini della matrice aria in quanto l'implementazione delle connessioni ciclopedonali, e la loro messa in sicurezza, incentivano sempre più l'utilizzo della mobilità dolce quale valida alternativa degli spostamenti con autovetture.

13.3 - ACQUE – GEOLOGIA – IDROGEOLOGIA - SISMOLOGIA

Si prevede che l'intervento proposto non avrà ricadute significative legate alla presente tematica; non prevede scarichi sul suolo né rischi di contaminazione della falda. Non comporterà un deterioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Per le tematiche geologiche idrogeologiche e sismiche, non si rilevano particolari criticità. In sede di predisposizione del progetto esecutivo verranno effettuati i necessari approfondimenti previsti per tali aspetti.

13.4 - ACQUE REFLUE

La gestione e l'erogazione del servizio di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane del territorio di Briosco è affidato all'azienda pubblica BrianzAcque che gestisce industrialmente il ciclo idrico integrato della Provincia di Monza e Brianza.

Non emergono restrizioni legate a questo specifico aspetto.

13.5 - APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE

L'approvvigionamento idrico del comune di Briosco è gestito ed erogato all'azienda pubblica BrianzAcque.

Non emergono restrizioni legate a questo specifico aspetto.

13.6 - RIFIUTI

Il comune di Briosco svolge l'attività di raccolta rifiuti, mediante il sistema "porta a porta" affidato a Gelsia Ambiente, oltre ad avere sul proprio territorio un Piazzola Ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti. La variante proposta non comporterà un incremento della produzione di rifiuti.

Non emergono restrizioni legate a questo specifico aspetto.

13.7 RUMORE

Il comune di Briosco è dotato di Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale, che prevede per le parti di territorio interessate dalla realizzazione del marciapiede una "Classe 2 - Aree prevalentemente residenziali" e "Classe 3 - Aree di tipo misto", oltre alla fascia di pertinenza stradale di 30 metri.

Si valuta che il progetto in variante sia compatibile con i parametri limite delle zone acustiche. Per quanto attiene gli aspetti legati al RUMORE non si riscontrano criticità in merito alla previsione di variante.

13.8 IMPATTI CONCLUSIVI SULLE MATRICI AMBIENTALI

Si redigono le seguenti SCHEDE relative agli IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI, conseguenti l'adozione della presente proposta di variante.

Assegnando i punteggi sotto elencati:

- 0: IMPATTO ININFLUENTE**
- 1: IMPATTO LEGGERMENTE POSITIVO**
- 2: IMPATTO POSITIVO**
- 3: IMPATTO MOLTO POSITIVO**
- 1: IMPATTO LEGGERMENTE NEGATIVO**
- 2: IMPATTO NEGATIVO**
- 3: IMPATTO MOLTO NEGATIVO**

sarà possibile valutare la sostenibilità ambientale dell'intervento nel suo complesso, ritenendo accettabile un risultato positivo degli impatti.

IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

INTERVENTO	MATRICI AMBIENTALI	IMPATTO	NOTE
Variante puntuale al PdR e PdS PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO MARCIAPIEDE PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E LA MESSA IN SICUREZZA DEI PEDONI LUNGO LA S.P. 102 (VIA ROSSINI)	Qualità dell'aria	Molto Positivo	L'intervento permetterà di implementare le connessioni ciclopedonali a valenza locale e sovralocali e la loro messa in sicurezza. La matrice aria beneficerà dell'incentivazione della mobilità dolce quale valida alternativa agli spostamenti con autovetture.
	Cambiamento climatico	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute significative sul cambiamento climatico, tuttavia si valuta positivamente la finalità della realizzazione di un tratto di marciapiede, volta a favorire il transito pedonale rispetto all'utilizzo di autovetture.
	Energia	Ininfluyente	L'intervento non avrà particolari ricadute sulla matrice energia, ma si valuta positivamente la finalità della realizzazione di un tratto di marciapiede, volta a favorire il transito pedonale rispetto all'utilizzo di autovetture.
	Elettromagnetismo	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute sulla matrice elettromagnetica
	Rifiuti	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute sulla matrice rifiuti.
	Natura e biodiversità	Ininfluyente	L'intervento è ubicato all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro, in parte coinvolge aree in ambito di tessuto urbano consolidato, la cui competenza pianificatoria è comunale ed in parte in aree interessate dai contesti territoriali appartenenti al Parco Regionale della valle del Lambro. Il progetto di variante è in linea e recepisce le finalità previste dal Progetto Masterplan delle ciclovie predisposto dal Parco valle Lambro, e della mobilità ciclistica regionale.

			Si precisa tuttavia che la variante interessa la previsione di un marciapiede, lungo un'arteria viaria provinciale esistente che coinvolge piccole aree prive di valore paesistico ed ambientale ed è volta a consentire il superamento delle barriere architettoniche e alla messa in sicurezza per il transito dei pedoni dal centro di Briosco alla località Peregallo
	Acqua	Ininfluente	L'intervento non avrà ricadute sulla matrice acqua.
	Suolo	Ininfluente	L'intervento non avrà ricadute significative sulla matrice suolo.
	Viabilità	Molto Positivo	L'intervento permetterà di implementare le connessioni ciclopedonali a valenza locale e sovralocale e la loro messa in sicurezza, incentivando la mobilità dolce quale valida alternativa agli spostamenti con autovetture.
	Traffico veicolare	Ininfluente	L'intervento non avrà ricadute significative sulla matrice traffico, tuttavia si valuta che l'implementazione e la messa in sicurezza della mobilità dolce comporterà una riduzione dell'utilizzo delle autovetture e del possibile traffico lungo la Via Rossini.

<p>Variante puntuale al PdR e PdS PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO MARCIAPIEDE PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E LA MESSA IN SICUREZZA DEI PEDONI LUNGO LA S.P. 102 (VIA ROSSINI)</p>	Rumore	Ininfluente	L'intervento non avrà ricadute significative sulla produzione di rumore, riconducibili unicamente alle fasi di cantiere.
	Paesaggio e patrimonio culturale	Positivo	<p>La variante prevede la realizzazione di un marciapiede, lungo un'arteria viaria provinciale esistente interna al Parco Regionale della Valle del Lambro, che coinvolge piccole aree prive di valore paesistico ed ambientale ed è volta a consentire il superamento delle barriere architettoniche e alla messa in sicurezza per il transito dei pedoni dal centro di Briosco alla località Peregallo.</p> <p>La realizzazione del marciapiede consentirà alle persone che lo percorreranno di poter godere delle visuali verso gli ampi spazi aperti in ambito di valore naturalistico ed ambientale del Parco Valle Lambro, che risultano essere parziali oppure limitate rispetto al transito della strada provinciale con un veicolo.</p>
	Matrice sociale ed economica	Molto positivo	Si valuta positivamente la realizzazione dell'opera pubblica volta alla messa in sicurezza dei pedoni lungo la via Rossini e la funzione di connettività della rete ciclopedonale sia a livello locale comunale per la località Peregallo, che per le connessioni di valenza sovralocale con fruizione anche turistica dei luoghi.

MATRICE DI IMPATTO

INTERVENTO	MATRICI AMBIENTALI	IMPATTO	PUNTEGGIO
Variante puntuale al PdR e PdS PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO MARCIAPIEDE PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E LA MESSA IN SICUREZZA DEI PEDONI LUNGO LA S.P. 102 (VIA ROSSINI)	Qualità dell'aria	Molto Positivo	+ 3
	Cambiamento climatico	Ininfluyente	0
	Energia	Ininfluyente	0
	elettromagnetismo	Ininfluyente	0
	Rifiuti	Ininfluyente	0
	Natura e biodiversità	Ininfluyente	0
	Acqua	Ininfluyente	0
	Suolo	Ininfluyente	0
	Viabilità	Molto Positivo	+ 3
	Traffico veicolare	Ininfluyente	0
	Rumore	Ininfluyente	0
	Paesaggio e patrimonio culturale	Positivo	+ 2
	Matrice sociale ed economica	Molto positivo	+ 3
	TOTALE IMPATTI		

LE MATRICI AMBIENTALI ANALIZZATE EVIDENZIANO CHE GLI IMPATTI POSITIVI SONO SUPERIORE A QUELLI NEGATIVI, E QUINDI SI CONCLUDE AFFERMANDO CHE LA VARIANTE PROPOSTA NON PRESENTA CRITICITÀ LEGATE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGETTO.